Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 22 dicembre 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4696 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

L'ONU e il Congo

L'inviato di un giornale francese a Elisabethville telegrafava al suo giornale, mercoledì sera, che le forze dell'ONU, che circondavano la capitale del Katanga, erano molto forti e che esse erano «ben decise a imporre la capitolazione totale a Tschombe».

E' bastato, invece, un incontro di ventiquattr'ore fra il Presidente del Katanga e il Primo Ministro di Leopoldville Cirillo Adula, per raggiungere un'intesa onorevole fra le due parti. I due capi congolesi si sono lasciati, nel pomeriggio di ieri, per raggiungere le rispettive residenze. Adula ha dichiarato che Tschombe ha accettato di inquadrare il Katanga nella legge fondamentale (Costituzione provvisoria del Congo) in attesa della discussione e approvazione di una nuova Costituzione. Non sembra che l'intervento dell'Ambasciatore americano sia stato molto importante ai fini del negoziato. Il signor Gullion si sarebbe limitato a garantire l'incolumità di Tschombe, ma non sembra che ve ne fosse proprio bisogno.

L'Ambasciatore americano avrebbe però detto al Presidente katanghese che se egli accettava le condizioni del Governo centrale tutto si sarebbe concluso per il meglio; in caso contrario il bombardamento della città sarebbe ripreso immediatamente.

I punti fondamentali dell'accordo sarebbero i seguenti: a) Tschombe conserva i suoi poteri accettando però l'attuale Costituzione provvisoria; b) Adula accetta di rivedere la presente Costituzione per ripresentarla al Parlamento; c) Tschombe si riserva, da parte sua, di sottoporre l'accordo al Parlamento di Elisabethville perchè fu quella Assemblea che proclamò la secessione nel 1960 e dovrà ora accettare l'ordinamento unitario, sia pure provvisorio.

Da queste conclusioni è possibile dedurre che la guerra contro i katanghesi e, in sostanza, contro gli europei («mercenari») di Elisabethville, è stata, come qualcuno ha già scritto, la guerra personale dell'irlandese O'Brien, rappresentante dell'ONU, contro i belgi, contro i francesi e contro gli inglesi.

Questa guerra fu iniziata, superando i poteri e le intenzioni di Hammarskjoeld, nel settembre scorso dal generale O'Brien. La risoluzione del Consiglio di sicurezza sul caso del Congo non autorizzava allora un'azione di forza contro il Katanga. Il Segretario generale delle Nazioni Unite si precipitò a Leopoldville per rendersi conto della situazione e rimase vittima d'un incidente di volo. Il nuovo Segretario generale U Thant ha avuto, con la risoluzione del Consiglio di sicurezza del 24 novembre, l'autorizzazione a usare la forza. Così, dopo una preparazione di tre mesi, il generale O'Brien ha ripreso le operazioni interrotte e non ha risparmiato neppure l'ospedale della città. Per ogni evenienza egli ha avuto l'accortezza di disporre un campo di concentramento di molte migliaia di baluba, notoriamente cannibali, alle porte di Elisabethville. Gli Stati Uniti hanno fornito le macchine di guerra necessarie e così la guerra contro gli europei del Katanga è stata vinta, con la speciosa motivazione che si combatteva la secessione di Tschombe per poter domani combattere quella di Stanleyville guidata da Gizenga. Il che significa che per combattere domani Gizenga si è abbattuto oggi il suo più valido e agguerrito avversario.

Il ritorno di Tschombe al suo posto potrà comunque giovare ai fini di un migliorato equilibrio dei gruppi politici di Leopoldville.

La pace nel Congo può essere un avvenimento positivo in questa contrastata situazione internazionale della fine del 1961. Per amore della pace e per la salute e la conservazione dell'organizzazione internazionale delle Nazioni Unite, noi speriamo che episodi come quello del Katanga e di Goa non si ripetano. Lo stesso delegato americano alle Nazioni Unite Stevenson ha detto a proposito del deplorevole episodio di Goa: «Noi stiamo vivendo il primo atto di un dramma che potrebbe portare alla fine dell'Organizzazione internazionale».

Questa conclusione gravissima, di cui non si possono neppure valutare le conseguenze nel caso deprecabile in cui si dovesse verificare, avrebbe preso le mosse dalla mancanza di equilibrio che abbiamo tante volte denunciato registrando le risoluzioni del Palazzo di vetro.

Tutte le risoluzioni conformi al diritto internazionale sono state rese inoperanti dal veto sovietico. Inutile fu il voto per l'Ungheria, inutile è stata la raccomandazione alla Russia di non far scoppiare la grande bomba di 50 megaton resa più potente per irrisione e malvagità, un veto sovietico ha impedito l'azione dell'ONU contro la secessione di Gizenga e per conseguenza la punizione dei cannibali che si resero responsabili dell'eccidio degli italiani (Stati Uniti e Inghilterra non hanno saputo opporre un unico voto negativo all'azione contro il Katanga). Un altro veto sovietico ha impedito che il Governo indiano fosse invitato a sospendere le operazioni contro Goa. Eppure la Carta delle Nazioni Unite esclude il ricorso alla forza per il regolamento dei conflitti internazionali, e allo stesso modo non è stata rispettata la sentenza del Tribunale dell'Aja.

Insomma in nome dell'anticolonialismo si stanno commettendo gravissimi errori che possono portare alla fine dell'ONU.

Ugo d'Andrea

25 vittime ad Ankara in una sciagura aerea

Ankara, 21

Un «Comet-IV» della BEA ha avuto un incidente e si è incendiato stamane subito dopo il decollo dall'aeroporto di Ankara.

Il «Comet» era partito da Londra diretto a Cipro, con alcuni scali intermedi tra cui Istanbul ed Ankara; appena due minuti dopo il decollo da Ankara esplodeva a mezz'aria e precipitava presso gli edifici dell'aeroporto, in preda alle fiamme.

Ulteriori notizie hanno precisato che a bordo si trovavano 34 tra passeggeri ed uomini di equipaggio: secondo funzionari dell'aeroporto di Ankara, 25 persone sarebbero rimaste uccise. Fra gli scampati sono il deputato turco-cipriota al Parlamento di Cipro Hadji Ahmet, il cittadino di Ankara Hilmi Uluerem e l'Addetto militare all'Ambasciata israeliana di Ankara, col. Joseph Kidar. 12 dei 27 passeggeri dell'aereo [illegible] della capitale turca. All'arrivo da Londra ne era discesa la figlia dell'Ambasciatore britannico in Turchia.

Alla torre di controllo dello aeroporto di Ankara si è appreso che il Comet aveva raggiunto appena 200 metri di quota quando è esploso spaccandosi in due. I rottami si sono sparsi su una larga fascia di terreno a otto chilometri dallo aeroporto, che si situa a 20 chilometri dal centro di Ankara.

Accusato di spionaggio un ufficiale americano

Washington, 21

Si apprende ufficialmente che un capitano dell'Aviazione americana è accusato di aver fornito informazioni militari sugli Stati Uniti ad agenti di una potenza straniera. Si tratta del cap. Joseph Kauffmann, di 43 anni, tesoriere-pagatore alla base aerea di Castle, in California. L'Aviazione lo accusa di aver fornito ad agenti stranieri, quando si trovava in Germania nell'ottobre 1960, informazioni concernenti la difesa nazionale sapendo che tali informazioni avrebbero giovato a una nazione straniera. Non viene precisato di quale Paese si tratti.

LA RISPOSTA DEL CAPO DELLO STATO AGLI AUGURI DEI PARLAMENTARI

ESORTAZIONE DI GRONCHI AD AGIRE CON PRUDENZA

«Il nostro Paese ha bisogno di non veder turbato il processo di stabilizzazione del grado di prosperità raggiunto» - «I problemi della giustizia hanno la stessa importanza di quelli della libertà»

Roma, 21

Era previsto che il Presidente della Repubblica avrebbe approfittato dell'occasione degli auguri del Parlamento per fare alcune dichiarazioni che, secondo fonti attendibili, avrebbero avuto valore sostitutivo del messaggio presidenziale più volte annunciato. Per questo il breve discorso rivolto da Gronchi a Montecitorio in risposta agli auguri del Presidente della Camera costituisce una significativa manifestazione del pensiero del Capo dello Stato nell'attuale momento politico.

Il Capo dello Stato si è recato stamane a Palazzo Madama e a Montecitorio per ricambiare gli auguri che il sen. Merzagora e l'on. Leone gli avevano portato ieri al Quirinale. Tanto al Senato quanto alla Camera, rispondendo agli indirizzi di saluto dei Presidenti delle Assemblee, Gronchi ha avuto modo di fare accenni abbastanza espliciti alla situazione politica interna e internazionale.

«Il nostro paese — ha detto il Presidente Gronchi — ha bisogno di non veder turbato il processo di stabilizzazione del grado di prosperità raggiunto. E nella stabilizzazione io comprendo anche una migliore distribuzione del reddito sia per regioni che per categorie sociali, garanzia vera di una effettiva stabilità. Si tratta di un insieme di problemi delicati e complessi, ma che appunto perciò deve richiamare l'attenzione di tutti noi, se siamo veramente solleciti dello sviluppo democratico del nostro paese, perchè la nostra coscienza di cittadini e di politici avverte che i problemi della giustizia hanno per lo meno la stessa importanza di quelli della libertà: e gli uni e gli altri sono alla base delle nostre istituzioni».

In queste frasi molti osservatori hanno visto autorevoli accenni agli sviluppi politici attuali.

«Che dire, poi — ha soggiunto Gronchi —, di quello che fuori del nostro paese si prepara? Qualche volta, a rivendicare nelle assise internazionali un posto per l'Italia che sia proporzionato al suo peso economico e politico, incontriamo da parte di taluno sospetti di rinascente nazionalismo. Ma non si tratta di questo, almeno per coloro che considerano obiettivamente le cose. Le nostre preoccupazioni in questa direzione derivano da un doveroso senso di responsabilità. Il popolo italiano sarà certamente pronto ad affrontare prove e anche sacrifici nella misura in cui sarà chiamato a contribuire effettivamente alle decisioni che lo interessano insieme ai suoi alleati.

«E il nostro sforzo — ha detto ancora il Capo dello Stato — è inteso appunto a far ascoltare la nostra voce e a dare il nostro contributo. Io credo di non aver mancato, per quanto poteva spettarmi e in doveroso accordo con il Governo, di concorrere a questo sforzo in patria e all'estero.

«Il Parlamento è organo di necessaria collaborazione, anche in questo campo, direi di primaria collaborazione, perchè soltanto da esso possano acquistare costituzionalmente forza di decisione per tutto il popolo le direttive che responsabilmente il Governo ha il compito di segnare. Ed è in questo campo che l'augurio per l'anno che si apre trascende più che mai le nostre persone ed i nostri contingenti interessi, perchè ciascuno sente come più che a noi ogni auspicio di serenità va alle nostre famiglie, e soprattutto ai nostri figli, ai quali vorremmo che fosse preparato un avvenire meno agitato di quello che gli uomini delle nostre generazioni hanno esperimentato in questo primo sessantennio del ventesimo secolo».

La visita ai due rami del Parlamento ha avuto per prima tappa Palazzo Madama e per seconda Montecitorio. Il Presidente Gronchi, giunto a Palazzo Madama poco dopo le 9.30, con il proprio seguito, è stato ricevuto, con i prescritti onori militari.

A nome del Senato, il Presidente Merzagora ha rivolto al Capo dello Stato un indirizzo di saluto, ricordando anche la intensa attività del Senato.

Gronchi ha risposto con un breve discorso, accolto da vivi applausi, ricambiando al Presidente Merzagora e a tutti i senatori gli auguri. Si è quindi intrattenuto per diversi minuti e con molta cordialità con i presenti, e poi, ossequiato dal Presidente Merzagora e dagli altri senatori, e ricevuti gli onori militari, ha lasciato la sede del Senato per recarsi a Montecitorio.

Qui il Presidente della Repubblica, al sommo dello scalone d'onore, si è incontrato con il Presidente della Camera Leone. Anche Leone, come Merzagora al Senato, ha rivolto al Presidente della Repubblica un saluto di omaggio.

Terminata la parte ufficiale della cerimonia a Montecitorio, tra l'on. Gronchi e i deputati presenti s'è svolto un cordiale scambio di battute.

Qualcuno gli ha osservato che in questo settennio lui non era molto invecchiato, al che il Sottosegretario Mazza ha osservato: «Merito dell'amministrazione della Sanità».

Si è venuti, quindi, a parlare della paralisi determinatasi nel centro cittadino per le visite di Gronchi nelle sedi del Parlamento. Nenni, che era arrivato in ritardo a Montecitorio per questi sbarramenti, ha scherzosamente detto: «Ma sia chiaro, non per questo ti ho indirizzato degli accidenti!». Lo on. Gronchi ha sorriso.

Tornato al Quirinale, il Capo dello Stato ha ricevuto nel salone delle feste gli 84 capi delle missioni diplomatiche con il rispettivo seguito di diplomatici e funzionari.

Appena ha fatto ingresso nel salone il Presidente Gronchi, il Nunzio apostolico, mons. Grano, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico, ha preso la parola rivolgendo, in francese, il tradizionale indirizzo di augurio al Capo dello Stato. Gronchi ha risposto ugualmente in francese.

SOTTO IL SEGNO DELLA BONTA' IL RADIOMESSAGGIO NATALIZIO

Monito accorato del Papa ai responsabili delle nazioni

«Tremate all'idea di determinare atti inconsulti e irreparabili» Denunciate le gravi passioni che avvelenano i rapporti fra gli uomini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 21

Nel suo radiomessaggio natalizio, letto questa sera dinanzi ai microfoni della Radio vaticana, Papa Giovanni ha mantenuto la promessa fatta ieri: «Parlerò come un padre di famiglia ai propri figlioli», aveva anticipato il Pontefice nel corso della consueta udienza generale del mercoledì. E con tono pacato, discorsivo egli ha affrontato l'argomento della pace da raggiungere attraverso la bontà.

Ecco, il tema più vero del tradizionale messaggio di Natale è questo: la bontà. Una parola che sembra caduta di moda da un po' di tempo a questa parte, ma che nonostante ciò, ha sottolineato Giovanni XXIII, conserva tutto intero il suo valore, che è la forza motrice all'interno delle famiglie, delle Nazioni, nel mondo intero. Il messaggio si ricollega perfettamente con quelli degli anni precedenti. Lo ha ricordato lui stesso questa sera: nel 1958 toccò l'aspetto della pace e della giustizia, nel '59 quello della pace e dell'unità, nel '60, infine, quello della pace e della verità. Era giusto, dunque, che l'augurio di questo anno toccasse la caratteristica più importante del suo pontificato.

«Osservando gli eventi più vicini a noi — ha detto accorato il Papa — si direbbe che in questa nostra epoca lo sgomento e la paura determinino una febbre ed un ardore di vicendevole indisposizione, forse inconsapevole in molti, ma pur sempre avvertibile nelle reciproche relazioni: il che porta ad un continuo turbamento nei rapporti domestici e sociali, civili e internazionali. Tale constatazione è tanto più dolorosa quando si pensi che il Creatore nel suo piano di Provvidenza ha predisposto gli uomini ad intendersi, ad aiutarsi, ad integrarsi gli uni con gli altri: nella fraterna collaborazione di intenti, nella paziente composizione dei contrasti, nella equa distribuzione dei beni terreni: secondo carità e giustizia».

La diagnosi del Papa è divenuta più incisiva quando egli è passato ad esaminare le relazioni tra i vari Paesi mettendone in evidenza lo spirito di contraddizione. «Se consideriamo l'insieme dei rapporti scambievoli nell'ambito interno delle Nazioni come nei consessi internazionali, possiamo avvertire come si sia ancora lontani dall'insegnamento divino, che brilla nei secoli dell'Antico Testamento e splende di luce perfetta nella pienezza dei tempi, con l'avvento del divino Maestro. Là è tutto un invito alla pace, perchè è proclamata la beatitudine della pace: qui, invece, al di sotto delle belle parole (quando almeno sia salva la forma, il che, purtroppo, viene spesso trascurato) c'è sovente lo spirito di contraddizione alla pace.

«E' l'orgoglio del potente che soggioga; è la ingordigia di chi accumula, chiudendo le sue viscere davanti alle necessità dei fratelli; è l'insensibilità di chi gode, ignorando il vasto sospiro di sofferenza, che è nel mondo; l'egoismo di chi pensa esclusivamente a se stesso. E' sempre la bontà di Cristo che manca. La quale innanzitutto deve comporre l'antidoto a questo spirito di contraddizione e di durezza, un avviamento a più pacata valutazione delle cose».

Dopo aver riportato in proposito l'insegnamento della Enciclica «Mater et Magistra», Giovanni XXIII ha affermato che è per questo che «la supplicazione di pace, che si leva quest'anno dalla culla di Bethlem, vuol essere invocazione di bontà, apprezzamento di vera fraternità, proposito di sincera cooperazione, che rifugga da ogni intrigo, e da quegli elementi dissolvitori, che noi — lo ripetiamo — chiamiamo per nome senza velo alcuno: orgoglio, ingordigia, insensibilità, egoismo.

«L'invito vuol essere tanto più pressante, quanto più la reciproca diffidenza è causa di crescente malessere. Pensate: anche semplicemente lo stato di trepidazione, in cui le anime restano prese, seguendo gli sforzi di ostentata violenza e di inimicizia fomentata, dà origine al generale raffreddamento, e lo estende sempre di più. In tale condizione è naturale pensare alla solenne e grave parola del Cristo, come profezia e come minaccia: per il sovrabbondare dell'iniquità, si raffredderà la carità di molti. L'uomo non è più all'uomo fratello buono, misericordioso e amabile; ma è diventato un estraneo, calcolatore, sospettoso, bizzarro».

Come rimedio il Papa ha invitato tutti ad eliminare la diffidenza, l'inimicizia. Ed ha ammonito: non basta deprecare il male, occorre volere il bene, compierlo ed esaltarlo, perchè penetri in ogni forma del vivere individuale e sociale. Papa Giovanni ha affermato essere

IL COLLOQUIO ANGLO-AMERICANO SUI PROBLEMI INTERNAZIONALI

CALOROSO INCONTRO ALLE BERMUDE TRA MACMILLAN E IL PRESIDENTE KENNEDY

«E' necessario coordinare la nostra politica» ha detto il giovane leader americano Accresciuto prestigio degli Stati Uniti dopo la riuscita mediazione nel Congo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 21

Il viso chiuso, incapace di sorridere, Kennedy è arrivato a Hamilton pochi minuti prima di mezzogiorno. L'incontro con Macmillan è stato caldo e affettuoso: il Premier inglese conosce lo stato d'animo in cui si trova il Presidente americano. Tenendogli stretta la mano, nel primo saluto (quello che è fuori dal conformismo tipico della diplomazia), gli ha chiesto come stesse il padre e Kennedy sottovoce ha risposto: «Molto male, non posso ancora parlare di speranza».

Stamani, prima di partire da Palm Beach per Bermuda, il giovane Presidente era andato a vedere Joseph Kennedy nell'ospedale di «Saint Mary». Era la quinta visita in due giorni e, per la prima volta, il Presidente degli Stati Uniti ha trovato il padre sveglio: ma era incapace di parlare e pare che non lo abbia riconosciuto. Per cinquanta minuti i medici curanti, ai quali si era aggiunto William Foley, lo specialista di New York arrivato di proposito per studiare la possibilità di operare l'embolo al cervello che paralizza il vecchio Kennedy e pone in pericolo la sua vita, hanno esaminato il paziente; la conclusione è stata questa: il Presidente americano poteva partire per le Bermude, le condizioni di suo padre restavano immutate, non c'era un peggioramento, non un miglioramento. Un medico sarebbe sempre rimasto di guardia nell'appartamento riservato a Joseph Kennedy, sia per rispondere alle chiamate telefoniche dalle Bermude, sia per telefonare immediatamente — attraverso la speciale linea telefonica stesa fra l'ospedale e la residenza di Kennedy ad Hamilton se il padre fosse peggiorato entrando in coma.

Queste sono state le prime cose dette da Kennedy a Macmillan e Macmillan ha risposto cercando di confortare il suo giovane ospite. Poi ci sono state le dichiarazioni ufficiali.

Il Premier inglese ha fatto ancora una volta riferimento al padre di Kennedy: «Vi siamo grati di essere venuto fin qui in questa ora di grande ansietà e tristezza. E io credo di poter dire queste cose non soltanto in nome di coloro che abitano questa bella colonia ma di tutti i britannici ovunque essi siano. E' una prova di più che le nostre due nazioni hanno sempre lavorato per la pace. E ancora una volta siamo qui per la pace che è la sola che noi vogliamo».

Kennedy ha risposto altrettanto brevemente: «Voglio esprimere il mio compiacimento per avere l'opportunità di parlare ancora con voi e di essere venuto a trovarvi nella vostra terra. Ci siamo incontrati a Washington, in Florida e a Londra, e penso che sia davvero giusto che in questo particolare momento degli affari mondiali, gli Stati Uniti e la Granbretagna si incontrino ancora. Noi potremo scambiarci i nostri punti di vista e coordinare le nostre politiche».

Sono due punti ben precisi: scambio di opinioni e coordinamento della politica anglo-americana, cioè il tentativo di accordare gli apprezzamenti dei vari problemi mondiali e, se ciò avvenisse, la creazione di una specie di politica comune fra Washington e Londra capace di poter fare a meno del Congo, di altre potenze più capricciose e meno realiste, come sono oggi la Germania occidentale e, soprattutto, la Francia di De Gaulle.

Di codesti problemi hanno subito parlato, i due uomini di Stato, durante la colazione avvenuta nella residenza del Governatore di Bermuda. Testa a testa, Kennedy e Macmillan hanno cominciato ad esaminare le grandi questioni del mondo a tavola.

Nell'albergo «Bermudiana», Rusk, Lord Home e tutti i consiglieri e tecnici delle due parti anche loro a tavola, trattavano separatamente e contemporaneamente gli stessi temi dei «due grandi», ma in ciò che essi hanno di marginale e di «tecnico», lasciando la parte di alta strategia politica a Kennedy e a Macmillan.

Dopo la colazione, i due hanno ripreso il dialogo, sempre nella palazzina governatoriale e, sempre soli, alle due e mezzo, si sono chiusi nella stanza detta «West room», stanza dell'Occidente, per affrontare i due temi fondamentali dell'incontro: Berlino e l'ONU. A tavola, Kennedy e Macmillan si erano messi d'accordo per trattare subito Berlino, lasciando l'ONU come argomento successivo al raggiungimento di un «piano per l'ex capitale tedesca» che include due punti fondamentali: 1) cominciare o no trattative dirette con Kruscev sulla questione tedesca; 2) se si, avviarle facendo a meno del concorso di De Gaulle.

Come si vede, il tema del primo colloquio era piuttosto «caldo». Kennedy ha portato con se, oggi a Bermuda, non soltanto il prestigio economico-militare degli Stati Uniti, ma anche quello di una sua personale vittoria diplomatica: l'accordo, da lui mediato, fra Tschombe e Adula in Congo. Il successo di tale missione kennedyana ha sorpreso Washington e gli stessi esperti del Dipartimento di Stato i quali hanno dichiarato: «E' persino troppo bello per essere vero».

Molti pensano che Tschombe troverà un modo per sfuggire all'impegno assunto con Adula, sotto l'egida di Kennedy, ma i più, obiettivamente, convengono che il successo riportato dalla mediazione americana è concreto e che forse ha salvato l'ONU in uno dei momenti più critici dell'esistenza del Palazzo di vetro. Proprio per tale ragione, Kennedy e Macmillan hanno stabilito che la questione delle Nazioni Unite, resa meno acuta dall'intesa dei due leaders gongolesi che, in parte, attenua il colpo inferto da Nehru e da Zorin (per conseguenza) all'organizzazione, poteva inserirsi nella loro agenda dopo il grande affare di Berlino. Poichè la volontà di negoziare esiste tanto in Macmillan quanto in Kennedy, la discussione su questo punto non è stata difficile; più arduo era stabilire i modi del negoziato e come poteva essere condotto.

Non appare improbabile che Kennedy possa avere proposto a Macmillan, la cui libertà di movimenti è maggiore di quella consentita a un Presidente degli Stati Uniti, di sondare, magari «personalmente» Kruscev e di cercare di ottenere da lui un impegno a concludere un eventuale vertice in modo positivo: ciò toglierebbe armi alla propaganda e eviterebbe ai popoli il ritorno a una crudele tensione bellica. Naturalmente il «prezzo» di tale missione inglese potrebbe essere la revisione, sia pure lenta, ma positiva, della politica americana nei confronti della Cina comunista.

Ecco un argomento che Macmillan vuole trattare e che certamente inserirà nel dibattito. D'altronde, quando Kennedy accenna al fatto di «coordinare» le politiche, non si riferisce soltanto ai casi dell'Asia Sud-Orientale del Mercato comune in cui Londra e Washington non sono sempre d'accordo, ma anche alla diplomazia verso Mao Tse-tung che li ha divisi clamorosamente, proprio davanti alle Nazioni Unite.

E, dunque, probabile, persistendo De Gaulle nel suo ostinato rifiuto ad allinearsi con le altre grandi potenze, la nascita qui a Bermuda, dell'Asse Londra-Washington — un Assè che è sempre esistito, ma non nel senso che gli si dà oggi. Finora si era trattato di una collaborazione in base a eguali principi, da oggi in poi potrebbe trattarsi di «comunità politica» nel senso di una eguale condotta diplomatica in tutti i settori del mondo, considerati da un unico punto di vista.

Potrebbero essere questa la sensazionale — anche se non apparente sul momento — conclusione dell'incontro. Almeno, molti pensano che possa accadere così.

La prova della «politica comune» potrebbe essere fornita da un accordo dei due uomini nel campo nucleare. Stati Uniti e Inghilterra potrebbero procedere ad esperimenti nucleari congiunti, ciò che condurrebbe fatalmente a «unificare la politica atomica delle due potenze». La politica atomica — disarmo o no — è la politica sulla quale si fonderà la futura diplomazia occidentale. Se ci sarà l'accordo per il disarmo, gli atomi per la pace costituiranno gli elementi di base per la competizione pacifica fra i due sistemi: l'occidentale e il comunista.

Che, con Kennedy e con Macmillan, siano alle Bermude gli esperti dell'energia nucleare e quelli della difesa, sta a dimostrare che il «coordinamento»

Stelio Tomei

(Continua in 11.a pagina)

UN NATALE DI PACE PER IL CONGO DOPO 18 MESI

Tschombe costretto ad accettare la tesi dell'O.N.U. per il Katanga

Faticosamente raggiunto l'accordo politico con il Primo Ministro Adula

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 21

Il Congo passerà, quasi certamente, un Natale di pace. Dopo 17 ore di discussione con Cirillo Adula, che hanno avuto luogo nella base militare di Kitona, Moise Tschombe ha finalmente aderito alle tesi delle Nazioni Unite e del Governo centrale congolese: la secessione del Katanga è terminata. «E' un regalo di Natale per il povero Hammarskjoeld», ha esclamato un funzionario delle Nazioni Unite a Kitona. Nell'accordo raggiunto il Presidente del Katanga ha accettato la applicazione della legge congolese e riconosciuto la indivisibilità della Repubblica Congolese. Il risultato raggiunto premia gli uomini del Governo centrale congolese, e sancisce il definitivo successo della azione energicamente intrapresa dalle Nazioni Unite per ricreare l'unità di tutto il martoriato territorio della ex colonia belga.

L'annuncio dell'accordo raggiunto è stato dato in quella che è diventata la capitale di tutto il Congo — compreso il Katanga — dal Ministro delle Informazioni del Governo Adula, Joseph Ileo. Il Ministro na letto i punti dell'accordo, che sono otto. Il primo di questi punti afferma che il Presidente del Governo della provincia del Katanga accetta l'applicazione della legge fondamentale del 19 maggio 1960 con la quale è stata istituita la Repubblica del Congo». Il secondo punto «riconosce la indivisibile unità della Repubblica del Congo», e nel terzo Tschombe si impegna a riconoscere «il Presidente Kasavubu come Capo dello Stato»

Con il quarto punto Tschombe «riconosce l'autorità del Governo centrale su tutte le parti della Repubblica del Congo» e con il quinto «accetta la partecipazione di rappresentanti della provincia del Katanga nella commissione governativa che dal 3 gennaio 1962 si insedierà per studiare uno schema di Costituzione». Altrettanto importanti gli altri tre punti che Tschombe si è impegnato a rispettare: «I senatori e i deputati della provincia del Katanga eserciteranno il loro mandato nazionale in seno al Governo della Repubblica»; «la gendarmeria del Katanga è posta sotto l'autorità del Presidente della Repubblica». Infine,

U. P. I.

(Continua in 11.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Kitona: la riunione in cui è stato raggiunto l'accordo fra Tschombe (il primo a sinistra) e Adula (il primo a destra), che ha al suo fianco il Ministro degli Esteri congolese Bomboko

(Telefoto al «Piccolo»)

Goa: cittadini di Panjim fotografati con una bandiera indiana

La situazione

Kennedy e Macmillan hanno cominciato i loro colloqui alle Bermude. E' la quarta volta che si incontrano da quando Kennedy si è insediato alla Casa Bianca. Esamineranno la situazione internazionale nei suoi diversi aspetti; ma è da ritenere che almeno due problemi attirino soprattutto la loro attenzione: le relazioni Est-Ovest, centrate su Berlino, e il futuro dell'ONU.

Per quanto riguarda il primo problema il Presidente americano e il Premier inglese sono sostanzialmente d'accordo, e studieranno appunto nuove iniziative diplomatiche con Mosca per trovare una base di negoziato per la capitale tedesca. C'è da segnalare che Macmillan si recherà ai primi di gennaio a Bonn dal Cancelliere Adenauer per metterlo al corrente delle decisioni prese alle Bermude.

Il secondo problema, quello dell'ONU, è diventato acuto. I contrasti tra Stati Uniti e Granbretagna sono piuttosto profondi per la questione del Katanga, e adesso è venuta a complicare le cose la questione di Goa, che è stata in pratica una vera sconfitta del blocco occidentale alle Nazioni Unite, ad opera della Russia e dei paesi afro-asiatici, e che ha messo in fermento il settore del Sud-Est dell'Asia, dove già da tempo c'è il problema del Vietnam del Sud, a rendere preoccupanti le prospettive.

Per quanto concerne l'Indonesia, altro problema «delicato» nel settore asiatico, non si ha notizia di approntamenti militari da parte di Sukarno, oltre a quelli già noti. Gli olandesi, comunque, hanno preso le loro precauzioni, mettendo in stato di all'erta i loro presidi nella Guinea orientale.

Un accordo di massima è stato raggiunto tra Adula e Tschombe, per quanto concerne il Katanga. Tschombe ha riconosciuto l'autorità del Governo centrale ma si è riservato di interpellare il Governo e i parlamentari katanghesi. Mentre gli americani sono dell'avviso che Tschombe abbia ceduto definitivamente, da altre parti si avanza il dubbio che Tschombe, invece, pensi a rimangiarsi gli accordi stipulati con Adula.

A Goa tutto è finito. Gli indiani stanno ripristinando la amministrazione civile.

Secondo gli avversari di Fidel Castro nella zona interna di Cuba i guerriglieri ribelli avrebbero inflitto grosse sconfitte alle truppe governative. L'Avana però smentisce persino che ci sia la guerriglia.

Gronchi, recatosi al Parlamento a contraccambiare gli auguri, ha esortato gli uomini politici «a non turbare l'ordinato progresso del Paese».

necessario che siano buoni l'uomo, la famiglia, l'umanità. L'uomo non deve essere calcolatore, doppio, duro di cuore; nella famiglia la bontà deve addolcire e rafforzare l'autorità paterna e deve diffondersi dalla delicatezza materna per improntare l'obbedienza dei figli; e dalla famiglia diffondersi nella scuola, nelle istituzioni civili, nelle relazioni tra gli ordini sociali.

A questo punto del radiomessaggio il Papa ha lanciato un appello ai responsabili della vita dei popoli. Con voce implorante ha detto: «Ci rifiutiamo di credere che la strapotenza umana possa straripare. Accanto ad elementi di timore ed apprensione, ci sono dovunque positivi riflessi di buona volontà costruttiva e benefica. Mentre ringraziamo il Signore, eleviamo l'invito, che ci urge nel cuore: invito a chi detiene la forza economica, a rischiare tutto, ma non la pace e la vita degli uomini; a cercare ogni mezzo che l'odierno progresso mette a disposizione per aumentare nel mondo benessere e sicurezza, non per diffondere sfiducia e sospetto reciproco. E ancora una volta «rileviamo con tristezza — per usare la parola della nostra enciclica «Mater Magistra» — che mentre da una parte si mettono in accentuato rilievo le situazioni di disagio e si fa balenare lo spettro della miseria e della fame, dall'altra si utilizzano, e spesso largamente, le scoperte della scienza, le realizzazioni della tecnica e le risorse economiche per creare terribili strumenti di rovina e di morte».

«Invito a chi detiene l'arte di formare l'opinione pubblica, o in parte ne ha il monopolio, a temere il severo giudizio di Dio, e anche quello della storia, e a procedere cautamente, con rispetto e senso di misura. Non poche volte nei tempi moderni — lo diciamo con pena e con franchezza — la stampa ha cooperato a preparare un clima di avversione, di animosità e di rottura!

«Invito ai responsabili delle Nazioni, a coloro che tengono in mano le sorti dell'umanità. Uomini anch'essi fragili e mortali, a voi guardano con ansia i vostri simili, prima fratelli che sudditi. Con l'autorità che ci viene da Gesù Cristo, vi diciamo: allontanate, allontanate la suggestione della forza; tremate alla idea di determinare [illegible]

Benny Lai

L'INSIDIA ATOMICA nel campo dello sport

Roma, 21

Il prof. Luigi Gedda, ordinario di genetica medica dell'Università di Roma e direttore dell'Istituto Mendel, ha tenuto questa sera a «Panathlon Club» una conferenza [illegible]

NUOVO SCIOPERO di 48 ore dei tipografi

Roma, 21

Le segreterie delle Federazioni dei lavoratori grafici, aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, hanno deciso un nuovo sciopero di 48 ore dei lavoratori [illegible]

LE TRATTATIVE DIETRO LE QUINTE PER L'ASSISE DI NAPOLI

Fanfani e Moro presenteranno un programma comune al congresso

Andreotti consiglia «prudenza e diffidenza» verso il socialismo
Il partito comunista avrebbe perduto circa duecentomila iscritti

Roma, 21

Il Presidente del Consiglio Fanfani e il segretario democristiano Moro si sono intrattenuti con l'on. Ferrari Aggradi, il quale è stato incaricato di presiedere la commissione speciale del partito che ha per compito di predisporre uno schema di programma da sottoporre al vaglio del congresso di Napoli.

Com'è noto, in concomitanza con l'inizio della fase precongressuale nella DC si sono avute esplicite richieste da più parti perchè il congresso del partito a Napoli discuta soprattutto e prima di ogni cosa, la formulazione di un programma, che dovrebbe inquadrare gli orientamenti politici e le prospettive della Democrazia cristiana in una fase di sviluppo e di progresso democratico. In seguito a queste richieste si è stabilito, ripetiamo, che una speciale commissione composta da autorevoli esponenti del partito prepari uno schema che serva da base alla discussione congressuale. Nella riunione a tre tra Fanfani, Moro e Ferrari Aggradi, si sono delineati gli orientamenti di massima da seguire al riguardo. Va aggiunto che lo schema di programma sarà presentato al congresso, secondo indiscrezioni attendibili, da Fanfani e Moro insieme, cosa al quale taluni osservatori politici attribuiscono un certo significato.

Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto anche con Gui, il cui discorso di ieri è stato valutato non positivamente dai repubblicani sul loro giornale. E' certo che nel colloquio si è [illegible]

quelle enfatiche prospettive, secondo cui nel 1962 doveva aversi una svolta eguale a quella del 1946 tra monarchia e Repubblica. I paladini più accesi della sinistra hanno rinfoderato le loro sciabole; si tratta ora di costringerli ad un disarmo effettivo. Ed è questo che il congresso di Napoli dovrà sanzionare».

C'è da segnalare un articolo di Orlandi sulla «Giustizia» di domani. L'esponente socialdemocratico afferma che in pratica i comunisti con le loro manovre spregiudicate per inserirsi nel centro-sinistra, finiscono per favorire la politica delle forze di destra.

Nel pomeriggio si è riunita la commissione economica del P.S.I. che ha l'incarico di predisporre le condizioni in base alle quali i socialisti sono disposti ad appoggiare un Governo di centro-sinistra. Di queste condizioni si è già parlato ampiamente ed è noto che Riccardo Lombardi presiede la commissione. Sarà proprio Riccardo Lombardi a riferire, dopo le feste, al comitato centrale sul «programma» predisposto.

Nella riunione è emerso [illegible] per quanto riguarda [illegible] della abolizione [illegible] bancario, non si tratte[illegible] la pubblicazione deg[illegible] nominativi di coloro [illegible] no depositi bancari, [illegible] sivamente della poss[illegible] l'amministrazione fina[illegible] accedere presso le ba[illegible] consultazione di ta[illegible] per fini esclusivamen[illegible] fiscali.

Di Lombardi si è pa[illegible] to in questi giorni [illegible] certi suoi recentissim[illegible] [illegible] del partito, ufficiale, alla quale va riferita ogni valutazione. I fatti, però, dimostrano tutto il contrario.

C'è da segnalare che anche Preti, l'esponente della minoranza di sinistra, nel PSDI, ha avanzato delle proposte per il programma che dovrebbe avere un Governo di centro-sinistra. Egli ha proposto, tra l'altro, il lancio di un grosso prestito per finanziare la scuola, la nazionalizzazione delle fonti di energia, la legislazione antimonopolistica, l'imposta cedolare sui titoli collegata con la complementare.

Il comitato centrale comunista ha proseguito i suoi lavori che si concluderanno sabato. Si sono avuti diversi interventi tra cui quelli di Scoccimarro, Gullo e altri. Vediamo che cosa hanno detto alcuni degli oratori. Gullo ha criticato la impostazione difensiva data al dibattito sulla «destalinizzazione». Occorre, ha detto, un processo più completo di rinnovamento e di piena attuazione del sistema democratico nel PCI. Scoccimarro, invece, ha svolto temi opposti; l'unità del partito resta preminente, ha detto, e occorre stare in guardia contro la «offensiva revisionista». Questi due interventi dimostrano come all'interno del comitato centrale del PCI vi sia una serie di contrasti piuttosto accentuati.

Durante una pausa del dibattito Pajetta ha dovuto ammettere ad alcuni giornalisti che lo interrogavano, che c'è stata una flessione nel numero degli iscritti al partito. Ieri Berlinguer nella relazione di apertura del comitato centrale aveva dichiarato che la flessione è del 3 per cento; il che significa che 200 mila comunisti non hanno rinnovato la tessera. Pajetta ha tentato di minimizzare la flessione, sostenendo che parecchi comunisti sono... morti o emigrati.

SECONDO I MEDICI NON VI SONO PIU' SPERANZE

A Firenze si sta spegnendo il Cardinale Elia Dalla Costa

L'Arcivescovo ha già ricevuto solennemente gli ultimi sacramenti
Un fiero oppositore del fascismo - I contatti avuti con Kesselring

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 21

Il Cardinale Elia Dalla Costa, ottantanovenne Arcivescovo di Firenze, si sta spegnendo lentamente. L'ultimo bollettino dei medici curanti non lascia più alcuna speranza [illegible]

Nelle Chiese della diocesi, nei seminari, nei conventi, i religiosi pregano secondo il desiderio espresso dallo stesso Cardinale che nonostante le gravi condizioni, conserva momenti di lucidità.

Ieri è stato lui a chiedere all'Arcivescovo coadiutore mons. Florit di ricevere l'Estrema Unzione [illegible]

In mattinata è giunto un telegramma dal Vaticano nel quale il Pontefice esprime i suoi auguri e benedice il Cardinale di Firenze. Il testo del telegramma è questo:

«Nella religiosa attesa dei Santi Gaudi Natalizi che ci portano più intenso il ricordo delle persone a noi care, il nostro pensiero ama rivolgersi con particolare espressione di affetto e di augurio a Lei, diletto Figlio nostro, Pastore venerato dell'Arcidiocesi di Firenze, le cui presenti condizioni di salute suscitano nel nostro cuore una eco di profonda partecipazione e di sollecitudine fervidissima, la nostra preghiera si eleva al divino Redentore risplendente nella grotta di Bethlem affinchè le conceda l'abbondanza delle sue consolazioni e ogni dono di letizia, di serenità, di pace, nell'accoglimento gioioso della sua volontà. E a rinnovata conferma della nostra benevolenza le inviamo propiziatrice delle celesti predilezioni una specialissima benedizione apostolica che estendiamo al suo solerte coadiutore, al clero, ai fedeli tutti Joannes XXIII P. P.».

Altri telegrammi, inviati da personalità del mondo politico ed ecclesiastico, continuano a pervenire da ogni parte di Italia. Sempre in giornata si sono recati al capezzale del porporato il Vescovo di Fiesole mons. Bagnoli, il Vescovo di Prato mons. Fiordelli, il Sindaco di Firenze La Pira e il Prefetto dott. Adami, che ha portato gli auguri a nome del Presidente del Consiglio Fanfani e di tutto il Governo.

Il Cardinale Elia Dalla Costa nacque il 14 aprile 1872 a Villaverla di Vicenza. Fu ordinato sacerdote nel duomo di Schio [illegible] Nel [illegible] Vescovo [illegible] celebra[illegible] venisse il [illegible] questo [illegible] dicamen[illegible] tivo te[illegible] senti le [illegible]

[illegible] maggio [illegible] vano la [illegible] Veneto», [illegible] l'Azione cattolica e commettevano violenze e soprusi a cittadini privati. Il Vescovo che era in divisa pastorale nelle campagne, tornava immediatamente a Padova. Esprimeva una protesta rilevando che «la violazione del diritto è miseria e vergogna per chi la compie» ed inviava un telegramma al Ministro degli Interni, che era Mussolini, dicendo: «Per me e per la mia diocesi invio le più alte proteste, deplorando come cittadino la violazione impunita di tutte le leggi; come Vescovo gli oltraggi recati ad una azione dal Papa voluta e imperata».

Il 13 febbraio 1932 fu nominato Arcivescovo di Firenze. Nel gennaio 1933 fu Cardinale. Non ebbe troppa simpatia per i gerarchi dell'epoca. E vennero i tempi tristi della guerra. Giunse il settembre 1943: l'armistizio, i tedeschi, il passaggio del fronte. Il Cardinale si adoperò perchè Firenze fosse dichiarata città aperta. Ebbe contatti con il Maresciallo Kesselring e, indirettamente, con Hitler. Ma la risposta dei tedeschi fu negativa. Passò il fronte. Il Cardinale celebrò le funzioni solenni in Santa Maria del Fiore: «Il tempo della dittatura è finito — disse — e nessuno si adatterà più a fare il servo e lo schiavo. Lo facemmo e fu la nostra rovina».

Fino all'aprile '55 svolse la sua attività. Poi il compito fu affidato al coadiutore mons. Floris. L'età avanzata lo aveva costretto negli ultimi anni a limitare la sua attività.

Fulvio Apollonio

ANNUNCIATO UNO SCIOPERO DI 24 ORE PER IL 4 GENNAIO

La CGIL ha deciso di bloccare i treni

CISL e UIL si sono decisamente opposte alla protesta che ha aperte motivazioni politiche - Il rinnovo dei contratti per i marittimi

Roma, 21

Uno sciopero nazionale di 24 ore dei ferrovieri è stato proclamato dal Sindacato di categoria, aderente alla CGIL. La manifestazione verrà attuata dalle ore zero alle ore 24 di giovedì 4 gennaio prossimo.

Nel comunicato è detto, tra l'altro, che la decisione del Sindacato ferrovieri italiani (C. G. I. L.) è stata presa a seguito della vertenza apertasi in conseguenza delle misure disciplinari che l'Amministrazione intende adottare nei confronti degli scioperanti del 27 ottobre e del rifiuto di contrattare con i Sindacati ferroviari le modalità di applicazione della legge sugli appalti all'interno delle Ferrovie dello Stato».

Allo sciopero della Confederazione socialcomunista si sono decisamente opposte la CISL e la UIL. «I Sindacati dei ferrovieri aderenti alla CISL — afferma un comunicato — esprimono infatti l'avviso che lo sciopero proclamato dal sindacato della CGIL ha chiare motivazioni d'ordine politico ed è stato programmato, seguendo una riconfermata consuetudine nel periodo delle feste di fine d'anno, in modo da creare il massimo disagio fra gli utenti, rappresentati per lo più da lavoratori che rientrano nelle famiglie o ripartono per i luoghi di lavoro. Le motivazioni specifiche addotte dallo SFI per proclamare lo sciopero sono del tutto inconsistenti.

«Nel contempo i sindacati della CISL — conclude il comunicato — richiedono al Ministro dei Trasporti di riesaminare i preannunciati provvedimenti disciplinari nei confronti dei ferrovieri degli impianti fissi delle Ferrovie dello Stato che parteciparono allo sciopero dell'ottobre scorso, in quanto, in linea di principio, la CISL ritiene che non sia di competenza degli organi amministrativi, nè dell'esecutivo interpretare i limiti e le modalità di un sindacalmente corretto ricorso allo sciopero».

Tra il Sindacato generale armatori e la Federsindan, la FIOM-CGIL e la UIM, è stato raggiunto un accordo per il rinnovo dei contratti di arruolamento da carico e da passeggeri. Il predetto accordo — è detto nel comunicato dei sindacati — prevede un aumento delle paghe del 7 per cento; l'aumento della indennità di macchina da lire 1200 a lire 2100; la parificazione del trattamento economico di alcune categorie delle navi da carico con quelle da passeggeri; la istituzione di particolari indennità a favore del personale di camera qualificato; la concessione del riposo compensativo o del compenso lavoro straordinario a tutti gli equipaggi che si trovino in porto italiano o straniero nel pomeriggio del sabato; la istituzione del giustificato motivo per la non reiscrizione nei turni particolari e di un collegio arbitrale per l'esame di eventuali ricorsi; la riduzione del periodo di durata della convenzione a viaggio e a tempo determinato da dodici a nove mesi per il passaggio al tipo di convenzione a tempo indeterminato; la inclusione di alcune categorie tra i sottufficiali, capi servizio e non capi servizio; il miglioramento dell'assistenza sanitaria dei marittimi e dei familiari.

E' stata inoltre concordata la nuova tabella viveri che apporterà miglioramenti quantitativi e qualitativi dei generi forniti. Le trattative proseguiranno oggi e domani con l'Associazione armatori liberi e con l'Intersind per il gruppo Finmare e il gruppo ENI.

Anche qui però sono sorte divergenze fra i sindacati. In serata, infatti, la Federazione italiana lavoratori del mare aderenti alla CISL, (FILM-CISL) riunitasi d'urgenza ha approvato la decisione di non firmare il contratto di arruolamento per le navi da carico e da passeggeri con il Sindacato generale armatori. Hanno invece sottoscritto l'accordo la FILM-CGIL, la Federsindan e la UIM. La FILM-CISL ha ritenuto inadeguati i miglioramenti economici concessi e le tabelle di armamento proposte. La FILM-CISL si è inoltre opposta alla riduzione di tre unità di marittimi sulle navi «Liberty». Tale riduzione provocherà lo sbarco di oltre 200 marittimi.

UN FENOMENO RICORRENTE NELL'IMMINENZA DEL NATALE

Poca neve nel Trentino a causa del forte gelo

Migliora, invece, la situazione nell'Alto Adige

Trento, 21

In una settimana, nel Trentino, il manto nevoso ha subito una sensibile riduzione [illegible] registrava abbondanza di neve. Tale stato di cose preoccupa seriamente gli albergatori in attesa della clientela invernale per le vacanze natalizie. A Cavalese e a S. Martino di Castrozza, a Pozza di Fassa e a Predazzo il manto nevoso non supera i dieci cm., innevate tuttavia risultano tutte le piste di sci a monte di queste stazioni invernali.

Tale fenomeno ha assunto proporzioni meno preoccupanti sul versante occidentale della provincia, dove le abbondanti precipitazioni nevose dello scorso mese consentono piena soddisfazione agli sportivi della neve, come ad esempio a Madonna di Campiglio, sul Bondone e sulla Paganella.

In Alto Adige invece la situazione è migliore; in Pusteria la coltre nevosa, nei centri di sport invernali, è di trenta-quaranta centimetri e la temperatura si aggira sui 13-15 sottozero.

Perdura intanto l'ondata di freddo in *Lombardia*. Al centro meteorologico della Malpensa, alle 8, sono stati registrati 7 gradi sotto zero; a Linate, il termometro ha segnato meno 5. A Milano la temperatura è meno rigida. La visibilità orizzontale registrata dalle torri di controllo degli aeroporti della Malpensa e di Linate è stata rispettivamente di 4 e 2 chilometri. Su Milano e provincia, secondo le previsioni del centro meteorologico di Linate, in serata scenderà la nebbia.

L'improvvisa ondata di freddo che ha colpito tutta l'Italia dopo un periodo di temperatura mite e di rilevante piovosità, ha provocato notevoli disagi. Gli effetti di questa temperatura rigida sulle coltivazioni sono stati resi noti dal prof. Enrico Avanzi, insigne studioso di agraria ex rettore della Università degli studi di Pisa.

«Il freddo attuale per quanto notevole — ha detto il prof. Avanzi — non raggiunge minime di carattere eccezionale in quanto i tre o quattro gradi sotto zero attuali sono stati più volte superati negli anni decorsi. Il freddo è particolarmente sentito perchè accompagnato da un vento secco, quale è la tramontana, che si tollera male anche quando la temperatura supera di due o tre gradi sotto zero.

I riflessi del freddo sulla campagna sono di due ordini: l'uno, che può essere nocivo, riguarda le coltivazioni orticole, che si trovano in fase di produzione; l'altro da ritenersi utile riguarda i terreni seminati a frumento e quelli che ancora sono da seminare. Infatti, il freddo contribuisce a prosciugare il terreno, che era troppo umido per le persistenti piogge, ed in condizioni sfavorevoli per la vegetazione del grano.

Inoltre, con la diffusione dei grani precoci — ha osservato il prof. Avanzi — si ritiene opportuno ritardare la semina, ragione per cui ci sono o ci possono essere ancora apprezzabili superfici di terreno per le quali la semina non è stata fatta. In queste condizioni il terreno sarà prontamente seminabile e le nascite saranno regolari, anche se un poco ritardate, perchè è dimostrato che il grano può germinare anche a temperature che superino di poco lo zero. Per quanto riguarda le foraggere, cioè gli erbai ed i prati, allo stato attuale non ci sono timori di sorta, e nemmeno ci possono essere per le piante legnose, le quali tollerano temperature ben più basse.

Ci sarebbe semmai da temere per l'olivo — ha osservato il prof. Avanzi — se il freddo divenisse umido e se sui rami si depositasse neve, verificandosi allora un congelamento al contatto dei rami, delle foglie e dei frutti, i quali in questo caso darebbero un prodotto minore e di qualità piuttosto scadente».

Da Bari si apprende intanto che è stato riaperto oggi, dopo un breve periodo di chiusura per lavori di riassestamento e di miglioria alle piste, l'aeroporto.

Da domani, quindi, l'Alitalia potrà riprendere i suoi regolari servizi, che era stata costretta a sospendere durante il periodo dei lavori.

DOPO MESI DI PAZIENTI INDAGINI DELLA QUESTURA

Sgominata a Genova una banda di ricattatori

Genova, 21

La Polizia di Genova, sotto la personale direzione del Questore, ha sgominato una banda di ricattatori, arrestandone i cinque componenti.

La banda era specializzata in ricatti a giocatori d'azzardo, ad autori di reati vari, a prostitute e loro protettori. Chi non aderiva alle ingiunzioni dei ricattatori era minacciato e sottoposto a sevizie, fino alla sua resa. Non sono mancate più volte minacce con pistole. A quanto pare, ma finora non esistono prove certe, i ricattatori taglieggiavano anche alcuni commercianti e negozianti della via Prè nell'angiporto genovese.

Dodici persone sono state denunciate dalla Squadra Mobile di Genova all'autorità giudiziaria al termine delle indagini sulla banda dei ricattatori, che dall'aprile scorso operava nella città bassa. I denunciati sono: Michele Caristi, Antonio Frisone, Michele Vitali, Giuseppe Gulli, Saverio Rampino, questi tutti arrestati; Angelo Scotto di Perta, già detenuto; Antonio Rampino, irreperibile; Benito Rampino, Giuseppe Bonsignore, Eligio Angolano, Vito Caiazzo, Giordano Bruno Angeluzzo, tutti a piede libero. Essi sono stati denunciati per reati che vanno dal tentato omicidio all'estorsione continuata, alle lesioni aggravate, alla Associazione a delinquere, allo sfruttamento e alla detenzione abusiva di armi.

L'inizio «ufficiale» dell'attività della banda su basi organizzate, coincide col caso «O Tubetiello» del 23 aprile scorso. Umberto Della Gaggia «O Tubetiello», gestore del «Silver Dollar», un bar dell'angiporto, venne aggredito da quattro sconosciuti mentre rincasava con due fratellastri e con una amica, Giuseppina Foglia. «O Tubetiello» e la donna rimasero feriti entrambi dai colpi di una spranga di ferro e di pistola. Nonostante la difficoltà delle indagini, la «Mobile» appurò che l'episodio era la conseguenza d'una lite fra immigrati calabresi e napoletani. Quando i napoletani stavano per avere la peggio, era subentrato «O Tubetiello» che, sparando pistolettate in aria, mise in fuga i calabresi.

La Mobile allargò l'area delle ricerche, rendendosi conto che l'episodio era la manifestazione di una lotta fra bande rivali, alla ricerca di una supremazia sulla malavita genovese. Infatti un gruppo di ricattatori con a capo i fratelli Antonio e Saverio Rampino, che tenevano come «aiutante» il fratello minore Benito, avevano escogitato un metodo eccellente per far quattrini e «imporsi» a qualsiasi concorrente. Con la scusa di collette per questo o quel detenuto o quel ricercato dalla polizia, i ricattatori imponevano contributi a biscazzieri, prostitute e favoreggiatori, ladri, borseggiatori, ricettatori e contrabbandieri.

La «tangente» era mobile e proporzionata alle possibilità dei ricattati. Quando qualcuno osava alzare la testa, pioveva no prima schiaffi, dati pubblicamente, poi era la volta di minacce, ed infine di coltellate e pistolettate.

Ai Rampino però non bastavano i proventi dei ricatti. Organizzarono pure una squadra di scassinatori, specialisti nell'asportare serrature sia d'appartamenti che di negozi, tutti individui venuti di fuori e cresciuti nella malavita d'altre città.

Almeno una ventina di «colpi» furono fatti con quel sistema. Fu proprio indagando su questi fatti e sull'episodio «O Tubetiello», che la «Mobile» comprese l'ampiezza dell'organizzazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

La mancanza di affari mina costantemente la resistenza della quota e anche i tentativi di sorreggere i prezzi si esauriscono nel volgere di poche battute. Nella riunione di ieri, come in quelle precedenti, in sede di listino poche offerte sono bastate per deprimere i prezzi, che registrano perdite diffuse anche se non sensibili. Qualche resistenza negli assicurativi minori, nei metalmeccanici e negli immobiliari. Ben tenute le due Pirelli. Stabili i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro. Sempre attivo il comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni; Buoni del Tesoro 124 milioni; obbligazioni 521.500.000; azioni n. 774.985.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,90 (106,80), 3,50% 101,50 (101); Red. 3,50% 100,90 (100,80), 5% 101,20 (101); Ric. 3,50% 88 (88,10), 5% 101,40 (101,30); Rif. F. 5% 100,50 (100,70); Trieste 5% 100,50 (100,60).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,30 (—), 1-1-'62 102,85 (102,80), 1-1-'63 101,925 (101,85), 1-4-'64 102,20 (102,40), 1-4-'65 102,30 (102,65), 1-4-'66 102,80 (102,75), 1-1-'68 102,85 (102,95), 1-4-'69 103 (103,35), 1-1-'70 103,55 (103,70).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 115.305 (115.200), Gim 9095 (9290), Centrale 18.960 (19.050), Invest 4852 (4851), Bastogi 4005 (4015), Sviluppo 3955 (3930), Finmare 647 (653), Finelettrica 1600 (—), Finsider 1571 (1590), Breda 8510 (8590), Pirelli & C. 10.150 (—), Sifir 2020 (—), Stet 4070 (4190), Italpi 3575 (6600), Generali 152.100 (152.300), Ras 64.200 (64.500), Incendio 20.500 (21.000), Assicuratrice 89.500 (89.800), An. Assic. 20.235 (20.400), An. Assic. priv. 16.135 (16.250), Ass. Milano 63.020 (62.900), Ass. Milano priv. 51.300 (52.150).

Trasporti: Nord Mil. 2900 (—), Mittel 4900 (5150), Veneta 2815 (—), Ausiliare 4450 (4420).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.500 (37.700), Val Ticino 77 (—), Olcese 2190 (2200), De Angeli 6930 (7030), Cucirini 14.947 (15.000), Linificio 1325 (1340), Rossari 39.500 (—), Rotondi 60.000 (—), Tosi 5752 (5755), Coton. Mer. 850)867), Unione M. 110.000 (109.500), Gavardo 5120 (5190), Lanerossi 5800 (5761), Tilane 390 (—), Fisac 698,25 (698), Cascami 10.300 (10.250), Bernasconi 3910 (—), Châtillon 11.300 (—), Snia Viscosa 7605 (7685), Snia priv. 6460 (6515), Pacchetti 1948 (—), Scotti 300 (321), Marzotto 3288 (3310).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2580 (—), Italsider 1891 (1900), Magona 1732 (1725), Metallurg. 8650 (8660), Amiata 5980 (6000), Montecatini 3873 (3900), Monteponi 1600 (1608), Dalmine 3527 (3540), Siele 6800 (6840), Broggi-Izar 2402 (—), Falck 13.500 (13.550), Trafilerie 3500 (3585).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1310 (—), Bianchi 720 (725), Fiat 2905 (2920), Fiat priv. 2300 (2304), Nebiolo 1260 (—), Fr. Tosi 1352 (1350), Westingh. 1502 (—), Olivetti 11.200 (11.252).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1690 (1701), Cieli 3760 (3780), Dinamo 3149 (—), Edison 5570 (5601), Edisonvolta 2615 (2590), Bresciana 3030 (3051), Campania 2030 (2045), Caffaro 672 (678), Valdarno 3512 (3515), Sarda 6425 (6420), Emiliana 3015 (3010), Seso 2825 (2835), Appenn. C. 3540 (3590), Pugliese 1730 (1724), Subalpina 3484 (3495), Sip 1640 (1655), Vizzola 4050 (4045), Sme 2760 (2800), Orobia 2888 (2885), Romana 3350 (3380), Terni 834 (852), Unes 2840 (2902), Marelli 1170 (1160), Magneti 2220 (—), Tecnomasio 4620 (4695), Teti 3410 (3496), Alto Veneto 2575 (2580), Calabrie 1795 (1780), Lucana 2510 (2505).

Alimentari: Distillati 4816 (4849), Eridania 3822 (3825), Es. Molini 2180 (2180), Certosa 3210 (—), Motta 39.000 (38.900), Romana Zuccheri 392 (—).

Chimici: Anic 3900 (3949), Saffa 13.400 (13.500), Italgas 2249 (2252), Liquigas 332 (329,50), Napol. Gas 1120 (—), Pibigas 175 (174), Larderello 4650 (4740), Mira Lanza 53.000 (53.025), Ossigeno 4400 (—), Rumianca 2800 (—), Sarom 1860 (1870), Carlo Erba 19.980 (20.000), Brioschi 13.500 (13.700).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7810 (7860), Iniziativa 7210 (7255), Sagi 2988 (—), Beni Stabili 7300 (7310), Gen. Imm. 1330 (1329), Milano C. 52.050 (—), Silos 7720 (7730), Bon. Ferr. 935 (980), Risanamento N. 8090 (8105).

Diversi: Baroni 273 (265), Binda 71.000 (—), Burgo 36.030 (36.205), Ginori 1499 (1485), Ciga 8779 (8730), Italcementi 28.100 (28.220), Cementir 8750 (8770), Cer. Pozzi 1585 (1575), Eternit 7200 (7300), Rejna A. 2100 (2070), Smeriglio 511 (515), Linoleum 6300 (6370), Pirelli S.p.A. 10.048 (10.040), Ter. Acqui 36.500 (—), Rinascente ord. 918 (914), Rinascente priv. 788 (795), C. Acqua 970 (—), De Ferrari 1740 (—), Elettrocar. 290.000 (289.000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 594,875; franco svizzero libero 143,81; sterlina 1741,85; franco francese 126,65; marco Germania occ. 155,32;5; franco belga 12,47; fiorino oland. 171,97; corona danese 90,22, svedese 120, norvegese 87,075; scellino austriaco 24,0325; escudo portoghese 21,70.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,75; franco svizzero 143,75; sterlina 1740; franco belga 12,45; franco francese 124,95; marco 155,15; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 592; fiorino olandese 171,50; corona danese 89,90, svedese 119,85, norvegese 86,85; dinaro taglio grosso 0,62, taglio piccolo 0,61; lira egiziana 1050.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6250, c. n. 6000-6150; marengo svizzero 5200-5350; oro 710-720; argento puro 21,50-22,50.

TRIESTE

Azionario debole con ulteriori cedenze per la quasi totalità del listino. Controcorrente, nei locali marittimi, le Gerolimich — trattate — con 250 punti positivi. Migliori i titoli di Stato. Titoli trattati: 25 Ras e 950 Gerolimich.

Generali 151.500 (152.300), Ras 64.300 (—), Gerolimich 10.100 (9850), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 44.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Liguria e sull'alta Toscana annuvolamenti locali. Sulle estreme regioni meridionali della Penisola e sulla Sicilia nuvolosità residua. Altrove poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento. Venti: al Nord deboli vari, al Centro e al Sud moderati, in prevalenza settentrionali. Mari: mossi i bacini meridionali con moto ondoso in diminuzione, gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —8, 7; Verona —3, 6; Trieste 3, 7; Venezia —5, 6; Milano —3, 6; Torino —7, 11; Genova 4, 13; Bologna —1, 8; Firenze —4, 8; Pisa —3, 10; Ancona 2, 11; Perugia —1, 8; Pescara 1, 6; L'Aquila —9, 1; Roma —4, 9; Campobasso —3, 3; Bari 4, 11; Napoli —1, 10; Potenza —1, 3; Reggio Calabria 7, 13; Messina 9, 13; Palermo 8, 12; Catania 2, 16; Alghero 1, 12; Cagliari 1, 12.

L'«avatar» di Nehru

CIO' CHE E' accaduto a Goa ha, dal punto di vista politico-diplomatico, una importanza molto relativa; e il pubblico, nonostante le parole «invasione», «colpo di mano», «avanzata» campeggianti nei titoli dei giornali, se ne è reso subito conto. Non è certo da questo affare di Goa che nasceranno complicazioni pericolose per la pace mondiale. La sproporzione delle forze tra i due contendenti è tale, che il Governo di Lisbona — per quanto la minaccia dell'occupazione indiana incombesse su Goa da anni — non si sognò mai di predisporre a Goa i più semplici e rudimentali preparativi di resistenza. Era chiaro che il giorno in cui il Governo di Delhi avesse dato l'ordine di occupare Goa, le sue truppe non avrebbero avuto altro da fare che abbattere i segnali di frontiera del territorio Goa, e avanzare: Goa sarebbe stata occupata nel giro di ventiquattro ore. Può darsi che ora, nell'esplosione del loro entusiasmo nazionalistico, ci siano dei militari indiani i quali si vantino di avere «domato» nuclei di resistenza portoghese, e si facciano dare anche qualche decorazione per il loro valore; ma non sarà una cosa seria.

Tuttavia l'affare di Goa, di tenue interesse dal punto di vista politico-diplomatico immediato, offre un vivo interesse dal punto di vista morale; ed è questo interesse che ci proponiamo di lumeggiare.

* * *

Goa era la più antica colonia europea in terra d'Asia. Il portoghese Vasco de Gama arrivò in India sulle coste del Malabar, nel 1498, coronando un sogno secolare di audacia marittima, che non per niente fornì materia ad uno dei più bei poemi epici dell'Occidente, i «Lusiadi»; e Pietro de Albuquerque, suo successore e continuatore di ardimenti nell'Oceano Indiano, sbarcò e si impossessò di Goa, alla testa di poche centinaia di uomini, nel 1510. La città, si noti, era già ricca e prospera; ma essa non apparteneva a nessuno Stato indiano vero e proprio, bensì apparteneva al sultano arabo di Bijapur, che si era tagliato un regno nell'Industan con la sua scimitarra; cosicchè, in certo qual modo, i portoghesi di Albuquerque liberarono Goa da un oppressore; e si installarono a Goa al posto di questo. Ciò spiega come il loro impianto a Goa si facesse facilmente; spiega soprattutto come gli abitanti di Goa adottassero facilmente la religione cattolica, che vi vigoreggiò subito, e alla quale ancora oggi restano fedeli i goani nella loro maggioranza.

Conviene dire che i portoghesi, impadronitisi di Goa con le armi, non vi si comportarono affatto quali brutali conquistatori; come francesi e inglesi, più tardi, si comportarono in altre regioni dell'India. Ciò fu dovuto soprattutto al fatto che i portoghesi furono sempre liberi da qualsiasi orgoglio razziale. Stabilitisi a Goa, i loro soldati, i loro marinai, i loro commercianti, si unirono subito a donne del paese, e vi diedero origine ad una popolazione meticcia, come tale riconosciuta come peculiare da tutta l'India. Di più; funzionari reali, alti ufficiali si sposarono con donne di Goa e se le portarono in Portogallo; anzi, ricchi goani vennero a Lisbona, e vi restarono: e ciò continuò nei secoli. Ancora oggi nei ricevimenti di Lisbona si vedono signore dell'alta società lisbonese che palesano nei tratti ascendenze asiatiche.

E Goa restò così, e così durò, dai primi del Cinquecento a ieri. Reliquia del gran sogno imperiale portoghese, cui l'arrivo in Oriente degli olandesi, e poi dei francesi e degli inglesi aveva posto fine; città incastonata, per così dire, prima nei domini del Gran Mogol, cui poi subentrò la Compagnia delle Indie, e poi l'Inghilterra; un po' addormentata nel suo angolo morto, molto devota (non per niente essa custodisce le ceneri di San Francesco Saverio) e molto viziosa (fu sempre un centro di piacere per ricchi indiani); con chiese e conventi cattolici monumentali, e case da gioco famose; con funzionari portoghesi che vi godevano la loro sinecura, e commercianti indiani che vi facevano i loro affari; e con i suoi figli sparsi per tutta l'India, dove, grazie all'educazione mezza-occidentale che avevano avuto, occuparono spesso posizioni eminenti. Di oppressione portoghese, mai l'ombra; caso mai, molta sonnolenza, metà portoghese e metà goana. Oh, se il colonialismo non avesse perpetrato mai altri «delitti» che quelli commessi a Goa.

Era peraltro fatale che quel gran fatto storico nuovo, che fu l'avvento del sentimento nazionale indiano (sentimento mai esistito prima del nostro secolo, e che è stato il risultato, non sappiamo ancora se felice o infelice, del dominio inglese) doveva interrompere la sonnolenza di Goa; fuori di metafora, era fatale che l'India costituitasi a Stato unitario e indipendente, come aveva rivendicato quelle reliquie del sogno imperiale francese che erano i famosi «Etablissements» (Pondichéry, eccetera) così rivendicasse anche Goa; perchè i nazionalismi di tutti i paesi, specie se giovani, rivendicano tutto, anche i frustoli territoriali; perchè della conquista di tutto, anche dei frustoli, si fanno un trionfo. E sarebbe forse stato savio che il Portogallo imitasse la Francia, la quale fin da tre o quattro anni fa si liberò degli «Etablissements»; e mollasse Goa. Perchè non lo fece? Per molte ragioni, che non hanno da far niente con la «tirannide colonialista». Perchè v'era tra il Portogallo e Goa, quella mischianza di sangue, cui sopra accennavamo; perchè Goa era davvero «entrata» nella vita del Portogallo, ben più che gli «Etablissements» in quella della Francia, o addirittura tutta la India in quella dell'Inghilterra; e infine... Infine, perchè il Portogallo era piccolo e debole, era il «Portugalito»; e i paesi piccoli e deboli hanno suscettibilità che i paesi grossi e potenti non hanno. E non è affatto escluso che un uomo del cervello di Salazar capisse molto bene che, prima o poi, l'India avrebbe occupata Goa; e resistesse a sgombrarla pacificamente, per arrivare proprio a farla occupare con la forza, come ora è avvenuto; e volesse arrivare a questo per far fare all'India nazionale, anzi nazionalista, una mediocre figura, e farle pagare cara la mancanza di pazienza, di tolleranza, di indulgenza nei confronti del povero «Portugalito» e della sua reliquia coloniale indiana...

* * *

E se questo (come riteniamo) era il piano di Salazar, esso si è puntualmente adempiuto. La India, la brutta figura, l'ha fatta. Perchè, insomma, le ragioni razziali, le ragioni nazionali, le ragioni sentimentali dell'India sono importanti; ma anche il diritto, nella vita internazionale, ha l'importanza sua. Ora, dal punto di vista «diritto», la posizione del Portogallo, a Goa, era fortissima. Goa era terra sua da più di quattro secoli, e come tale riconosciuta da «rajah», da Gran Mogol di Delhi, da Vicerè delle Indie e dalla stessa «Bharat», o Repubblica dell'India, erede dell'Impero indiano inglese, dei suoi diritti, e dei suoi impegni. Per conseguenza, il Governo indiano per realizzare le aspirazioni razziali, nazionali, sentimentali dei suoi «ultras», ha dovuto compiere dinanzi al mondo un atto assai grave; ha dovuto ledere il diritto portoghese. E il mondo, abituato a vedere in Nehru una specie di Tagore della politica, sempre suaditore d'intese, di accordi, di pace, ha visto uno spettacolo nuovo; quello di un Nehru che ordina alle proprie divisioni di marciare, cioè quello di un Nehru che ricorre, per sciogliere un contrasto, alla forza, alla nuda forza.

Non è escluso — non bisogna mai escludere niente, al mondo — che questa metamorfosi bellicosa di Nehru, o per dirla con parola indiana, questo suo nuovo «avatar» fosse dovuto alla voglia sua di procurarsi un successo appariscente, dopo la figura piuttosto moscia fatta quindici giorni fa dinanzi all'occupazione cinese della regione di confine contestata, dell'alta valle del Brahmaputra. Ma se è così, quale profeta di pace è costui, il quale cerca la rivincita alla cedenza dimostrata dinanzi alla Cina, che è immensa e potente, in un successo di forza contro il Portogallo, che è piccolo e debole?

Giovanni Ansaldo

E' ancora in gravi condizioni la ballerina Janine Charrat ustionatasi mentre provava una scena alla TV parigina

Isaac Asimov: *Il fiume della vita* - Bompiani — Ai giorni nostri la divulgazione scientifica ha raggiunto una perfezione notevole e il mercato editoriale è pieno di volumetti agili e precisi capaci di dare idee chiare sui più ardui problemi della tecnica. Ma è raro che appaiano ancora di quei libri capaci di unire all'obiettività dell'esposizione il fascino di un romanzo; libri capaci di afferrare il lettore e trascinarlo nel vivo di un problema a lui ignoto, e di cui tuttavia la memoria è per così dire saturata, da una serie di riferimenti, notizie, spiegazioni affrettate, lette qua e là nei giornali. In questi casi il gran libro divulgativo è quello che riesce a sorprendere il lettore come se gli rivelasse qualcosa di assolutamente sconosciuto e nel contempo lo obbliga a una lettura appassionante come se si trattasse di un romanzo giallo. Un caso del genere era accaduto forse per l'ultima volta con il celeberrimo «L'uomo questo sconosciuto» di Alexis Carrel. La casa editrice Bompiani è oggi convinta di avere messo le mani su un autore della stessa vigoria, un autore già noto al pubblico come romanziere ma ancora sconosciuto sotto il suo aspetto più vero, quello di scienziato. Si tratta di Isaac Asimov uno dei più famosi e dei più letti autori di fantascienza. Ci si avvede sempre che nei suoi romanzi di anticipazione la fantasia più sfrenata e l'abilità narrativa più consueta non andavano mai disgiunte da una competenza scientifica indiscutibile. Asimov faceva appunto della anticipazione scientifica, ma mai della fantasia sulla scienza. In verità Asimov è professore di biochimica all'Università di Boston, e da tempo è noto al pubblico americano per una serie di volumi di divulgazione nei quali riesce à raccontare i misteri del corpo umano, del nostro sistema planetario, della genetica, ecc., con la stessa mano maestra con cui ci sa parlare di viaggi nel tempo e di cervelli elettronici onniscienti. «Il fiume della vita» è forse l'esempio più vivace dell'attività scientifica di Asimov. Racconta la storia del sangue: di solito il sangue ci fa impressione, paura, e non saremmo mai stati disposti a credere che il seguire le sue avventure, dai primordi dell'evoluzione all'organizzazione del corpo umano, potesse costituire una esperienza di lettura così curiosa e avvincente. Invece Asimov riesce proprio a convincerci di questo: basta leggere le prime pagine dove egli racconta la sorprendente vicenda del primo organismo unicellulare, vivente nel fondo dell'oceano, che lentamente evolvendosi complica la propria struttura e comincia a raccogliere nel proprio seno una goccia di acqua salata; basta seguire l'organizzarsi sempre più complicata di questa goccia di oceano imprigionata in un grumo di sostanza vitale, per essere incapaci a questo punto di abbandonare la lettura. Si accetta allora la guida dell'autore anche nei capitoli più ardui dove egli non teme di spiegarci a fondo i più difficili problemi sulla composizione chimica del sangue e la struttura fisiologica del corpo; ma anche qui, egli non perde mai di vista gli interessi e le curiosità più elementari del lettore comune, rivelandogli ad esempio, con la tecnica di un consumato regista dei colpi di scena, il complesso apparato di fenomeni scientifici che si celano dietro a un'esperienza elementare come la «pelle d'oca». Un libro dunque non solo per il lettore curioso ma anche per lo specialista che ogni tanto ha bisogno di ritrovare, nel complesso di conoscenze specifiche che già possiede, quelle linee di direzione che gli permettono di ritrovare, attraverso la frammentazione dei dati, una visione unitaria, vivace, capace di suscitare non solo il consenso dell'intelligenza ma anche la più completa adesione emotiva.

◎

Rodolfo Pucelli - *Poemetti fortunati* - Gastaldi; pagg. 80, lire 400.

Sir Winston Churchill è rientrato a Londra dalla Costa Azzurra. Eccolo con la figlia Sarah

MALGRADO I SACRIFICI DEGLI UOMINI ADDETTI AL «SERVIZIO D'ALLARME»

Insufficienti le nostre difese nel caso di un attacco aereo

Esclusa per ora la possibilità di fronteggiare un lancio di missili Appassionato impegno dei nostri aviatori - Esigenze inderogabili

Possiamo difenderci da un attacco aereo? Questo interrogativo si presenta spesso alla mente di molti.

La risposta non può essere un sì o un no netti e decisi. Noi facciamo parte di quella Alleanza atlantica che, pur con le incertezze e i punti oscuri emersi nella recente sessione del Consiglio atlantico, è tuttavia la nostra principale garanzia di sicurezza, ed è nel quadro dell'alleanza che anche il problema della difesa aerea nazionale deve essere considerato.

Considerando quanto è stato realizzato, a costo di molti sacrifici e molti sforzi, nel campo della difesa aerea, con le nostre modeste disponibilità finanziarie del bilancio dell'Aeronautica, si deve affermare che, grazie specialmente alla serietà e alla passione con cui il personale dei reparti aerei assolve i suoi compiti, la nostra difesa aerea è un miracolo di efficienza e di funzionalità; pochi conoscono i sacrifici sopportati quotidianamente da coloro che partecipano al gravoso «servizio di allarme» in seno ai reparti missilistici e di caccia intercettatori o presso gli organi del sistema di controllo e avvistamento, ma è senza dubbio a questi pochi uomini che si deve l'esistenza di una difesa, sia pure incompleta, contro il pericolo di un attacco aereo improvviso.

La ritorsione

Non si deve dimenticare, inoltre, che alla difesa aerea del nostro territorio potranno partecipare anche forze non nazionali, sia con la minaccia di violente ritorsioni sull'aggressore sia col concorso diretto alla protezione dei nostri vitali obiettivi.

Ma se si vuol guardare in faccia la realtà bisogna ammettere che le nostre difese sono insufficienti a fronteggiare un attacco aereo.

Se l'attacco verrà effettuato con missili a grande gittata le possibilità difensive saranno pressochè nulle perchè nè in Italia nè altrove esistono al momento attuale mezzi capaci di intercettare e distruggere i missili balistici in volo. In tal caso Milano e Torino avrebbero le stesse probabilità di sopravvivere quante ne hanno Londra, Parigi o New York e non resterebbero che le armi della difesa passiva (caverne, rifugi, sfollamenti, ecc.) e quelle della ritorsione: i missili Jupiter, Polaris, Atlas, Titan, Minuteman, ecc., sarebbero rapidamente lanciati dalle loro postazioni europee, atlantiche o americane e raggiungerebbero in pochi minuti i loro prestabiliti obiettivi.

Ma se l'attacco verrà effettuato con bombardieri pilotati (ipotesi non improbabile perchè le maggiori potenze tengono in linea una efficiente aviazione da bombardamento e perchè non si può escludere che, per il timore di rappresaglie, l'aggressore rifugga dall'impiegare i missili balistici) una possibilità di difesa esiste, e, naturalmente non viene trascurata. In questo caso difficilmente l'attacco potrebbe giungere completamente di sorpresa. Le reti radar di avvistamento potranno avvisarci, con diversi minuti di anticipo, dell'approssimarsi d'un pericolo di questo genere, specie se l'attacco sarà condotto a quote medie o elevate. Le reti radar coprono tutto lo spazio aereo attraverso il quale i velivoli nemici debbono transitare per giungere sui nostri obiettivi; e l'organizzazione difensiva è congegnata in modo che i segnali di allarme dei posti radar metterebbero automaticamente e rapidamente in azione i «mezzi attivi» di difesa.

Se l'attacco dei bombardieri fosse effettuato a bassa quota, cioè al disotto dei trecento metri d'altezza, le difficoltà della difesa aumenterebbero notevolmente perchè, a causa della curvatura terrestre, il radar sarebbe impotente a rivelare l'avvicinarsi degli incursori, e il preavviso d'un attacco diverrebbe più breve; ma, tale circostanza, una rete di posti di avvistamento ottico e acustico potrà fornire utili indicazioni per segnalare il passaggio e la direzione di marcia degli aggressori e per permettere, quindi, alle armi della difesa di intervenire contro di essi.

I missili «Nike»

L'arrivo d'una formazione di bombardieri nemici potrà dunque, con maggiore o minore preavviso essere segnalata in tempo utile perchè i «mezzi attivi» di difesa abbiano qualche concreta probabilità di intercettare gli aggressori e impedire lo sgancio delle cariche esplosive sugli obiettivi vitali.

I «mezzi attivi» di difesa sono i missili contraerei e i caccia intercettatori. Le artiglierie contraeree, date le velocità e le quote operative dei moderni velivoli, hanno ormai poche probabilità di impiego efficace: potranno servire solo in numero limitato di casi contro incursori a bassa quota.

I nostri missili contraerei sono schierati nella zona più adatta per difendere la cosiddetta «Combat Zone», cioè la area nella quale sono o saranno schierate le forze difensive terrestri e gli accessi agli obiettivi della Valle Padana e delle altre aree importanti ai fini militari e politici. Questi missili appartengono alla ormai famosa serie Nike: sono gli stessi missili che vengono impiegati per la difesa aerea metropolitana degli Stati Uniti. Sono di due tipi, Ajax ed Hercules, i quali differiscono tra loro per la gittata e per la potenza delle cariche esplosive di cui sono dotati. Entrambi i tipi sono in grado di distruggere obiettivi aerei a distanza di alcune decine di chilometri e hanno una «prontezza operativa» elevatissima: possono, cioè, essere lanciati dopo pochi istanti dalla ricezione del segnale trasmesso dalla rete d'avvistamento e allarme. Si tratta di armi ormai provate in innumerevoli lanci sperimentali e addestrativi; sulla loro efficacia non vi sono dubbi, la loro sicurezza di funzionamento si avvicina al 100 per cento; neanche i più veloci bombardieri moderni, quando siano stati captati dai radar «di inseguimento» dei Nike, possono sfuggire alla intercettazione di questi ordigni. Il sistema missilistico difensivo sarà presto completato con missili d'altro tipo, gli Hank particolarmente adatti per il tiro contro velivoli incursori operanti a bassa quota.

L'altro pilastro della difesa «attiva», nel nostro, come negli altri paesi dell'Alleanza atlantica, è il caccia intercettatore. Un certo numero di gruppi di caccia «ogni tempo», cioè capaci di svolgere il loro compito, incluso il puntamento e il tiro interaereo, in qualunque condizione atmosferica e di visibilità, sono dislocati nelle posizioni più opportune in relazione alla più probabile provenienza di una minaccia aerea. Sono armati con mitragliere di grosso calibro ad alta cadenza di tiro e con missili «aria-aria». Non sono velivoli di tipo modernissimo, ma la loro efficienza è ancora elevata, hanno ancora delle apprezzabili possibilità di poter intercettare i bombardieri moderni. Una aliquota di essi è costantemente in allarme, 24 ore su 24, e può decollare immediatamente non appena ricevuto l'ordine dagli organi del controllo (coi quali è telefonicamente collegata con linee dirette) ai quali spetta la responsabilità di ordinare l'intervento dei caccia intercettatori e anche quello dei missili contraerei.

In conclusione, per rispondere alla domanda (che rivolgevamo all'inizio di questo articolo), si può dire che mentre non esiste una difesa contro i missili balistici, esiste la possibilità di fronteggiare un attacco aereo di bombardieri pilotati e nulla viene tralasciato dalle nostre autorità aeronautiche per minimizzare le probabilità di successo di quest'ultimo tipo di attacco. Disgraziatamente, però, il pericolo di un attacco aereo viene assai spesso sottovalutato nell'attuale momento politico e i mezzi difensivi costano molto cari. Di conseguenza i mezzi della difesa aerea sono inadeguati, qualitativamente e quantitativamente, ad assicurare la protezione di tutto il territorio nazionale, la cui posizione geografica è, tra l'altro, poco propizia alla difesa contro attacchi aerei provenienti da Est. E' da temere che l'elevato grado di addestramento e l'appassionato impegno dei nostri aviatori non potranno supplire alle gravi deficienze esistenti; sarebbe perciò desiderabile che la nostra difesa aerea, la prima e più urgente difesa cui dovremo ricorrere in caso di conflitto, quella dalla quale potrà dipendere ogni altra possibilità di restistenza e di vittoria, fosse maggiormente potenziata.

Francesco Pierotti

L'attrice Shirley Maclaine s'è incontrata a Francoforte col marito, il produttore Steve Parker. Insieme stanno assistendo in varie città tedesche alla presentazione del film «My Geisha»

Una conferenza di Reinhardt sulla collaborazione economica

Roma, 21

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Frederick Reinhardt, ha tenuto oggi un discorso al Centro italiano di studi per la riconciliazione internazionale, presso il Banco di Roma, durante il quale ha passato in rassegna la situazione mondiale nel settore degli scambi e ha sollecitato «una riduzione delle barriere commerciali sui due lati dell'Atlantico».

«Creare delle barriere è contrario agli interessi di tutti noi — egli ha dichiarato —. Non possiamo permetterci di innalzare un muro economico tra il Mercato comune e gli Stati Uniti in quanto ciò significherebbe negare il valore e il significato della Comunità atlantica e minarne la forza. Nè possiamo permettere che barriere vengano elevate fra le nazioni industriali e quelle economicamente meno sviluppate, in quanto ciò minerebbe la forza dell'intero mondo libero».

Proseguendo nella sua esposizione, l'Ambasciatore ha rilevato come le nazioni del mondo libero stiano compiendo notevoli progressi nel raggiungimento degli scopi comuni e in una effettiva collaborazione nel campo economico e sociale. Egli ha voluto anche rendere omaggio ai sentimenti di comunità e di amicizia esistenti fra queste nazioni e ha affermato che «l'obiettivo di lunga portata di coloro che vorrebbero dividerle o accerchiarle è certamente destinato a fallire».

LE MERAVIGLIE DEL «MARE INTERNO»

Fra isole e montagne al cuore del Giappone

Si dispiegano al viaggiatore i molteplici segni dello straordinario sviluppo industriale del Paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kobe, dicembre

Si passa nella notte al largo di Tsushima nello Stretto di Corea, dove nel 1905 il Giappone distrusse la flotta imperiale russa, e poche ore dopo a Shimonoseki, cittadina posta all'estrema punta occidentale della maggiore isola giapponese Honshu, si entra in quella inimmaginabile via d'acqua che è il mare interno del Giappone, lungo 230 miglia e largo da 4 a 40, che è racchiuso fra le grandi isole di Hanshu, Kyushu e Shikoku.

Shimonoseki oggi è congiunta a Moji, che sta nella opposta isola di Kyushu dal tunnel denominato Hammon inaugurato nel 1958, che è lungo quasi due miglia e mezzo, ed è il primo tunnel del mondo a due piani. Parallelamente ad esso corre un tunnel per l'allacciamento ferroviario fra le due isole.

Passato lo stretto fra Shimonoseki e Moji, ci si trova all'inizio di questo magico mare interno che addentrandosi fra catene montuose, specie di Alpi in miniatura, e spiagge idilliache, fra isole e isolotti, tra fiorenti città e selve di ciminiere, fra porti affollati e cantieri navali in piena attività, solcato da innumerevoli barche, pescherecci e piroscafi di ogni dimensione, fra panorami sempre nuovi e continue sorprese ad ogni superamento di uno dei molti promontori, porta anche le più grosse navi oceaniche fino a Kobe, il massimo porto giapponese.

Folle di turisti

Tutte le più importanti guide sul Giappone, consigliano al turismo internazionale, come una delle più importanti escursioni da fare, la traversata in piroscafo di questo mare interno, traversata che dura circa 14 ore. E il turismo in Giappone è oramai diventato una cosa importante, perchè nel solo 1959 ha registrato un'affluenza di 185.000 persone, che hanno speso nel Paese qualcosa come 88 milioni di dollari. Effettivamente il mare interno del Giappone, con le più di 700 isolette di varie forme e dimensioni, con la sua inesauribile varietà di panorami, con l'intenso traffico di navi costiere che continuamente lo solcano, costituisce una specie di parco nazionale marittimo unico al mondo, di cui il Giappone va giustamente fiero.

Dove questo braccio di mare si fa più stretto e ai lati si elevano colline coniche e dalla superficie dell'acqua emergono scuri isolotti rocciosi dalla caratteristica sagoma a pan di zucchero, sembra di trovarsi nel paesaggio lunare dei vulcani di Giava. A volte invece, sembra di risalire il Tamigi nei punti più fittamente congestionati di industrie, di ciminiere, di bacini, di cantieri; altre volte, poi, quando da tutte le parti si scorgono catene di monti, e la distesa d'acqua appare incastonata fra di esse e senza uscita, si ha l'illusione di navigare nelle tranquille acque del lago di Ginevra, in cui si specchiano le montagne circostanti. Oppure incrociando fra il dedalo di isolotti, potrete avere l'impressione di attraversare un arcipelago dei mari del Sud in miniatura, ma improvvisamente, ad una svolta di questa straordinaria via d'acqua, doppiata una rustica lingua di terra, inaspettatamente vi trovate a incrociare in un porto affollato e affaccendato, con sampans e navi che arrivano e che partono. E poi ancora cantieri, e poi altre città e paesi, e dappertutto nuove industrie e selve di ciminiere, e in ogni anfratto della costa tra promontorio e promontorio, altri scali, altri bacini, altre ciminiere, e quando l'insenatura è troppo stretta per poterla sfruttare industrialmente, pittoresche spiaggette isolate fra due promontori e deliziose oasi di verde. Sugli isolotti, invece, qualche tempio o qualche capanna di pescatori o la nuda roccia vulcanica a picco sul mare.

Quello che impressiona maggiormente è il grande numero d'industrie annidate un po' dappertutto, e la febbrile attività sugli scali dei cantieri navali grandi e piccoli, anch'essi sparsi ovunque. Qui si comincia a comprendere come su una limitata superficie di 368.303 kmq., per merito di un incredibile sviluppo industriale, e con l'aiuto della poca terra arabile amorosamente coltivata, ma ancora più con quello del mare con le sue navi e coi suoi prodotti e dello straordinario sviluppo costiero unito ad una mirabile intraprendenza marinara, possano vivere oltre 93 milioni di persone. In quanto ai cantieri, si sa che, contando solo i principali, il Giappone ne ha 92, e che tutti lavorano intensamente dando dei risultati più che tangibili, perchè questo Paese — che dopo la guerra ha dovuto ricominciare tutto da capo — già nel 1957 è riuscito a conquistare il primato mondiale delle costruzioni navali che tuttora detiene.

Ma proseguiamo il viaggio nel mare interno costeggiando la grande isola di Kyushu col famoso Parco nazionale del Monte Aso, l'antico vulcano che presenta il più grande cratere conosciuto, il quale ha una circonferenza all'apertura di 41 miglia e mezzo. Nell'area circostante a questo immenso vulcano dormente, altri vulcani si mantengono in attività, come il tristamente noto Nakadate. Soffioni, zolfatare bollenti e fonti termali come quelle della frequentata stazione per cure termali di Bepu, completano il quadro di quest'isola dalle viscere bollenti.

Ben presto, sulla sinistra, si passa al traverso di Hiroshima, la disgraziata città che fu vittima nell'agosto 1945 della prima bomba atomica, e che oggi è risorta dalle proprie ceneri diventando un centro industriale e culturale di primaria importanza. Nel bel mezzo della città è stato creato il «Parco della pace» nel quale si trova tuttora conservato lo scheletro contorto dell'ex museo industriale. Questo vecchio museo, i cui resti sono ora divenuti una specie di monumento nazionale, si trovava al «punto zero» della zona di scoppio della bomba, e ora accanto al tragico relitto contorto e consunto, sorge un piccolo museo documentario della tremenda sciagura abbattutasi sulla città. Davanti a Hiroshima si stende la isoletta di Miyajima sulle cui secche sorgono i caratteristici edifici scarlatti del santuario di Itsukushima, che con l'alta marea sembra galleggino sull'acqua. Più oltre, si comincia a costeggiare sulla destra la grande isola di Shikoku che divide questo mare domestico dal Pacifico. E' l'isola dagli 88 templi, meta di numerosi pellegrinaggi buddisti.

La «Venezia d'Oriente»

Passate altre isole e doppiati vari promontori, si arriva finalmente davanti all'isola di Awaji, che quasi sbarra l'ultimo tratto del mare interno, giacchè l'angusto stretto di Naru ad Oriente, che la divide da Shikoku, è impraticabile per le rapide e i vortici provocati dalle forti correnti col mare aperto, e perciò non resta che lo stretto ad Occidente che conduce direttamente a Kobe e Osaka. L'isola di Awaji gode di una certa notorietà quale culla delle famose marionette giapponesi, e anche recentemente, in virtù di un determinato programma di scambi culturali, un gruppo di russi vi ha soggiornato per un certo tempo a scopo di studio.

Superata l'ultima strettoia a Occidente di Awaji, si arriva rapidamente a Kobe, il grande porto adibito in modo particolare ai traffici nipponici d'importazione, che giace, da una parte, a breve distanza da Osaka l'importante centro manifatturiero sito nello stesso mare interno, e chiamato anche la «Venezia d'Oriente» per i suoi fiumi e canali, e dall'altra si trova a poche miglia nell'interno, da Kioto, l'antica capitale, ricca di favolosi templi e antichi santuari, che è considerata la culla dell'arte giapponese e la depositaria di tesori artistici e di antiche tradizioni.

L. Ragusin Righi

CRONACA DELLA CITTA'

MOVIMENTATA FINE D'ANNO SULLA SCENA POLITICA

DIETRO FRONT DI UNA CRISI ISPIRATA DALLE TARIFFE ELETTRICHE

Se ne parlerà ancora stasera nella seduta del Consiglio comunale — Comincia ad agitarsi il fantasma del biglietto del tram aumentato

Questa fine d'anno la scena politica cittadina è particolarmente agitata: è delle settimane scorse la crisi dell'esecutivo provinciale dc, della scorsa domenica il precongresso, mentre al Consiglio comunale sono venuti alla ribalta i grossi problemi: bilancio comunale '62, edilizia, bilancio e tariffe, nuove tariffe elettriche e loro riflessi sul bilancio dell'Acegat.

Sul bilancio comunale per il prossimo anno i gruppi di opposizione hanno già aperto il fuoco delle polemiche nelle settimane scorse [illegible]

Nell'odierna seduta del Consiglio si dovrà indire altresì la discussione sull'ormai famosa delibera relativa all'allargamento delle licenze di vendita del latte. Ma l'argomento più scottante è indubbiamente quello relativo alla fissazione delle nuove tariffe elettriche.

Dei riflessi delle nuove tariffe sui bilanci familiari abbiamo già parlato diffusamente, e abbiamo citato le cifre degli aumenti, anche rilevanti, che deriveranno dalla applicazione delle tariffe CIP. I gruppi di estrema sinistra non hanno mancato di sfruttare questo argomento ai loro fini, prendendo atteggiamenti assolutamente negativi [illegible]

Secondo quanto ci ha dichiarato l'ass. Babile il bilancio aziendale verrebbe quindi rivoluzionato in senso negativo, per cui si creerebbe un notevole deficit. Senza contare che l'Acegat si trova di fronte alla necessità di realizzare opere, come il nuovo acquedotto, che richiedono investimenti di miliardi.

Essendo deficitario il bilancio dell'Acegat, ha rilevato l'ass. Babile, dovrebbe essere coperto dal Comune, che tuttavia non lo può fare, essendo deficitario a sua volta. Si dovrebbe quindi ricorrere alla richiesta di un'integrazione straordinaria da parte del Commissario generale di Governo: ma, come noto, l'integrazione viene concessa soltanto nel caso che i richiedenti abbiano fatto tutto il possibile per realizzare i maggiori introiti e le minori spese. Di fronte a questa situazione alla commissione amministratrice dell'Acegat, nella quale sono presenti DC, PRI, PSDI, MSI e PCI, non è rimasto che proporre l'applicazione delle tariffe massime consentite dal CIP. In quella sede tutti hanno votato a favore di questa decisione tranne il rappresentante comunista, che si è astenuto, e il giorno successivo ha telefonato all'azienda raccomandando che a verbale venisse iscritto come negativo il proprio voto.

Anche i comunisti, ha rilevato il Sindaco dott. Franzil, posti di fronte alle effettive difficoltà finanziarie dell'Acegat, non hanno saputo prendere subito posizione negativa nei confronti delle nuove tariffe: salvo poi usare questo tema a scopi propagandistici.

Per risanare il bilancio aziendale ci sarebbe un'altra via: aumentare le tariffe tranviarie. Il viaggio di un passeggero costa infatti all'azienda 40 lire, per cui il prezzo economico del biglietto sarebbe di 45 lire. Inoltre gli «oneri sociali» del servizio autofilotranviario raggiungono i 600 milioni annui (tessere omaggio a categorie meno abbienti, viaggi di servizio, sconti, mantenimento di linee passive per non abbandonare alcune zone della città ecc.). Di questo argomento nessuno ancora parla, ma rimbalzerà all'attenzione di tutti nei prossimi giorni, in sede di Consiglio comunale.

Consta che alcuni gruppi politici nei giorni scorsi, posti di fronte alla necessità di approvare le nuve tariffe elettriche, abbiano preso posizioni decisamente negative cui ha fatto contorno quella della Camera confederale del lavoro. C'era, insomma, nell'aria, un'atmosfera di crisi, che sembra tuttavia rientrata, di fronte alle precise responsabilità degli amministratori dell'azienda. Sembra infatti che anche i sindacalisti d. c. e repubblicani dovrebbero rispettare, al momento della votazione, la disciplina di gruppo, pur riflettendo la posizione della Camera confederale del lavoro, che sembra aver proposto una maggiore graduazione nell'applicazione degli aumenti derivanti dalle nuove tariffe.

Le posizioni dei vari gruppi dovrebbero tuttavia essere chiaramente delineate su questo tema nei prossimi giorni anche in sede di Consiglio comunale: intanto fra le segreterie politiche continuano i contatti per superare l'attuale fase di «impasse», e giungere ad un voto: un Natale, insomma, piuttosto «elettrico».

Un sorriso di speranza dopo la tragedia

Una nuova vita è sbocciata ieri nella famiglia Costanzi, così provata nei giorni scorsi dalla tragedia compiutasi sul mare. In una clinica triestina è stato appeso ieri un fiocco rosa all'uscio della stanza che ospita Maria Andreina Costanzi; la primogenita Andreina Rosina, di quattordici mesi, ha ora una sorellina. Alla giovane madre, illuminata dal sorriso della prima piccina, dal quale aveva trovato la forza per superare il più brutto periodo della sua vita, è arrivato ora un nuovo messaggio di speranza. A lei vada in questo momento l'attestazione di solidarietà di tutti gli amici, e le sia di caldo incoraggiamento il lieto evento di ieri.

Il Congresso dell'Associazione combattenti e reduci

Il IV Congresso provinciale della Federazione dell'ANCR ha avuto luogo domenica scorsa come già annunciato. Esso ha avuto inizio alle ore 8.30 con un omaggio floreale, presenti il Medagliere e le dieci bandiere delle Sezioni, al sacello del Martire G. Oberdan. Alle ore 8.45 è stata posta una corona di alloro a San Giusto ai piedi del monumento dedicato ai Caduti. Alle ore 9, nella chiesa di Santa Maria Maggiore ha avuto luogo la Messa dedicata alla Medaglia d'oro Giani Stuparich.

Alle ore 10 ha avuto inizio, nella sala grande della Camera di commercio industria ed agricoltura, la consegna delle bandiere ai presidenti di sezione, rispettivamente il signor Orlando Blason ed il cav. uff. Michele Marocchi. La signora Giarratano prima di consegnare la bandiera al cav. Marocchi, dopo un brevissimo esordio ha letto le due motivazioni delle due medaglie di oro Giani Stuparich e Schergat Spartaco appuntate poi sul vessillo della Sezione statali.

Dopo breve pausa hanno avuto inizio i lavori veri e propri del IV Congresso al termine del quale le votazioni hanno dato il seguente risultato: a presidente della Federazione: rag. Piero Maria Petrucco; a vicepresidente (primo): rag. Raffaello Monciatti; a vicepresidente (secondo): comm. Giuseppe Mattiussi; a consiglieri: dottor prof. Angioletti Giulio, cap. Bernardino Lorenzo, sig. Blason Orlando, magg. Borghesi Ettore, sig. Giovanni Campagna, col. Fonda Savio Antonio, cav. Michele Marocchi, rag. Monico Amilcare, rag. Petrini Ferdinando, cap. Sluga Enrico, P. I. Sonzio Ermanno, dott. Giuseppe Vidi.

IL NATALE DELLE BIMBE DI MELBOURNE

Un angolo di azzurro per Cinzia e Graziella

Una bimba ci ha scritto: «Caro Piccolo, il mio babbo mi ha raccontato la storia delle due bimbe triestine che in Australia hanno perduto i genitori per un incidente d'auto. Il mio babbo mi ha detto anche che un giornale italiano ha mandato due signori fino alla lontana Australia ed ha fatto riportare a Trieste le due bimbe che hanno qui la nonna e uno zio, ma tanta povertà. Così io ho chiesto al babbo e alla mamma se potevo fare un regalo a Cinzia e a Graziella, e loro mi hanno dato il permesso di rompere il mio salvadanaio di gesso. E così io ti mando i soldini che ci sono dentro e che sono tutti da dieci e venti lire, e che sono pochi. C'è anche una moneta da cento e una da cinquecento che me le hanno regalate i nonni per la mia festa. E io ti prego di mandare questi soldi alle bambine senza mamma e senza papà e ti prego di trovare tanti soldi per loro perchè possano essere felici in questo Santo Natale e in tutti quelli che dovranno ancora venire.

Anche io mi chiamo Graziella e sono una bambina di dieci anni. Tanti auguri e un bacione Graziella».

La letterina di Graziella conteneva 2400 lire che noi abbiamo aggiunto alle altre offerte che tanti lettori ci hanno portato, tra cui, a tarda sera, quella di un gruppo di vigili del fuoco. Ma non abbiamo saputo sottrarci al desiderio di pubblicare le parole che la nostra piccola amica ci ha scritto ed ha scritto per le sfortunate bimbe. Ci è sembrato, così, di far trovare a tanti lettori che hanno già offerto e a molti altri che ancora offriranno, un angolo di cielo azzurro e sereno in questa vigilia di Natale. Ci è sembrato di indicare, con l'esempio di Graziella, una strada buona e felice di fare del bene a chi ne ha tanto bisogno.

In questi giorni di festa e di gioia per tutti, cerchiamo di portare un poco di sollievo nella casa di due bimbe che hanno tutto perduto in un solo tragico momento. Ognuno di noi fa in questo periodo qualche spesa superflua, soddisfa qualche desiderio che a lungo aveva accarezzato, gioisce a donare a quanti sono cari e vicini. Ma anche Cinzia e Graziella hanno bisogno di noi, dell'affetto della comunità nella quale sono tornate a vivere. Facciamo loro sentire un po' di calore, perchè anche esse ci devono essere care e vicine. Sarà così più buono e più dolce anche il nostro Natale.

Ecco le ultime offerte: un gruppo di vigili del fuoco lire 6550, da Donatella e Pieretto 2000, N. N. 2000, Marino e Umberto 5000, N. N. 500, famiglia M. G. 1000, Marina e Fulvia 500, Marina e Irene 2600, Graziella 2400, D. T. 1000, maestranze dell'Azienda tabacchi italiani 24.020, C. G. 2000, A. T. 300, N. N. pensionato 500, M. S. 1000 A. F. 1000, famiglia Varone 1000, W. R. 1000, A. D. 500, Maria Fosar 3000. Totale lire 57.870. Totale precedente lire 109.400. Totale complessivo lire 167.270.

I riti festivi a San Giusto

La cattedrale di San Giusto si prepara alle funzioni natalizie. Con i riti solenni di sempre saranno ricordate la vigilia di Natale e la nascita di Gesù. Il parroco di San Giusto, mons. Francesco Drius, ha reso noto l'orario delle funzioni che si terranno in cattedrale nei giorni 24, 25 e 26 dicembre, come segue.

Domenica 24, Vigilia di Natale: alle 18.30 canto del Mattutino, presente Mons. Vescovo, il Capitolo, il Clero e il coro del Seminario. Dopo il Te Deum, eseguito dalla Cappella Civica, Mons. Vescovo terrà alle 20 il primo Pontificale natalizio. Durante lo stesso sarà data la Comunione a coloro che sono digiuni almeno dalle 19.30 e non l'abbiano già fatta al mattino. A norma della Costituzione Sinodale 154 a) nel pomeriggio della Vigilia non si celebrano nelle chiese le Messe vespertine. Il Pontificale delle 20 è già Messa natalizia.

Lunedì, festa di Natale: al secondo pontificale delle 10 Mons. Vescovo rivolgerà ai fedeli il discorso festivo di circostanza e alle 17 presenzierà al canto dei secondi Vesperi e darà la benedizione eucaristica.

Martedì, S. Stefano: la Messa solenne pontificale delle 10 sarà celebrata dal Preposito Mons. Salvadori alla presenza di Mons. Vescovo.

Nelle due feste in Cattedrale la Messa vespertina sarà celebrata alle 19.

Involati 150 abeti

Centocinquanta alberi di Natale sono stati rubati la scorsa notte dal posto di vendita situato nei pressi del numero 31 di via Pascoli. Il venditore di abeti, Giuseppe Spadaro, di 70 anni, abitante al numero 8 di Borgo San Sergio, passata l'ora buona per gli affari aveva ammucchiato la sua mercanzia contro il muro legandola saldamente, non immaginando che il suo «bosco» potesse fare gola a qualcuno. Durante la notte fra il 19 e il 20 degli sconosciuti hanno invece slegato gli alberi portandone via ben 150.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7, minima 3; umidità 70 per cento; pressione mb. 1016, stazionaria; temperatura del mare 10,7; vento km. 5, da Est.

Oggi: San Zenone. Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.24. La luna nasce alle 17.10, tramonta alle ore 8.32.

Maree - OGGI: alta alle 8.50, cm. 45 e alle 22.25, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 15.51, cm. 58 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 3.44, cm. 12 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Abete puntuale

(«Giornalfoto»)
Ieri è stato issato il tradizionale abete a Santa Maria Maggiore

DISTRIBUTORI CHIUSI IL 25 E 26

Anche i benzinari faranno il Natale

Questa la decisione per la prevista serrata

I benzinari hanno deciso una «serrata» degli impianti per due giorni: le pompe resteranno chiuse dalle ore 0 del 25 corrente alle ore 24 di martedì 26. Questa la decisione di maggior rilievo scaturita dalla riunione del consiglio direttivo dell'associazione di categoria, avvenuta ieri pomeriggio presso la Unione commercianti.

La decisione adottata dai benzinai dopo l'assemblea di mercoledì è intesa a richiamare la attenzione delle autorità locali, del Governo e del Parlamento sulla necessità e l'urgenza di adottare l'auspicato provvedimento di riduzione del prezzo della benzina a favore degli automobilisti triestini. Tale provvedimento, come noto, è previsto da un disegno di legge presentato alla Camera dal vicepresidente della Confcommercio, on. Origlia, e promosso anche dagli onorevoli Bologna e Sciolis.

Ieri il consiglio direttivo dell'Associazione dei distributori di carburanti e lubrificanti stradali ha inoltre deliberato di convocare l'assemblea di tutti i gestori, per le ore 18 di martedì 26 dicembre, nella sede dell'Unione commercianti, per consentire al massimo organo deliberante dell'associazione di discutere e deliberare sulle prospettive future dell'azione sindacale già decisa.

Va ancora rilevato che ieri mattina ha avuto luogo un incontro fra i dirigenti della locale Associazione «benzinari» e il direttore dell'Automobile Club, nel corso del quale è stata assicurata l'adesione dell'Automobile Club all'azione intrapresa dai «benzinari», in considerazione del fatto che tale azione è di particolare interesse per la generalità degli automobilisti.

Il consiglio direttivo dell'associazione ha inoltre deliberato di invitare la presidenza dell'Unione commercianti di promuovere un incontro con il Commissario di Governo dott. Mazza, allo scopo di fargli subito presente la situazione di grave disagio in cui versa la categoria.

Scioperano i dipendenti dei negozi d'alimentazione

I dipendenti dei negozi d'alimentazione si sono riuniti iersera in assemblea, come da invito della Federazione lavoratori del commercio aderente alla Camera confederale del lavoro, per ascoltare la relazione del segretario della Federazione sui contatti avuti con la Prefettura dopo la protesta contro la apertura pomeridiana dei negozi nelle giornate di domenica 24 e 31 corrente. Al termine della riunione l'assemblea ha dato mandato alla segreteria di indire uno sciopero dei dipendenti dei negozi d'alimentazione, comprese le drogherie, profumerie e macellerie per domenica prossima, dalle ore 13 alle 24; alla mattina verrà invece effettuato il lavoro. L'astensione dal lavoro è stata pure proclamata per domenica 31 dicembre, dalle ore 0 alle 24. Tale decisione vale anche per i dipendenti delle Cooperative Operaie. A loro volta i barbieri e parrucchieri scioperereranno il 24 e il 31 dicembre dalle ore 13 in poi. Dal canto loro le Cooperative Operaie hanno inviato un telegramma al Viceprefetto Pasino, nel quale si afferma di ritenere conciliabili le esigenze dei consumatori con quelle dei commercianti, nel senso che si potrebbero mantenere aperti i negozi la mattina del giorno 24.

Nella giornata odierna avrà luogo uno sciopero di ventiquattr'ore, indetto dalla CGIL, del personale delle Cooperative Operaie addetto alla centrale di via I. Svevo. Con tale astensione dal lavoro si intendono rivendicare l'inquadramento organico del personale attraverso la discussione e l'accordo con i rappresentanti dei lavoratori, e l'adeguamento dell'orario di lavoro al personale impiegatizio dei magazzini, reparti ed uffici ai loro colleghi che usufruiscono dell'orario ridotto. La segreteria provinciale del SIL-COOP, in accordo con quella della FILCAMS-CGIL si riserva di allargare l'agitazione nei prossimi giorni qualora la direzione delle Cooperative Operaie non dovesse modificare il suo atteggiamento.

A questa manifestazione di protesta la Camera confederale del lavoro non partecipa, avendo indetto per la giornata odierna, alle ore 11.30 presso le Cooperative e Mutue di via Rossini 16, una riunione per trattare appunto i problemi della categoria.

Eccezionale presepio con duecento personaggi

Un ingegnoso artigiano di Ronchi, Giuseppe Ermacora, presenterà a Trieste, nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria di via Sant'Anastasio, un eccezionale presepio animato, che si sviluppa su una superficie di oltre 30 metri quadrati. In esso si muovono oltre 200 personaggi, azionati da alcuni chilometri di fili collegati ad un motore e da una serie di ingranaggi opportunamente chiamati in causa.

Giuseppe Ermacora ha lavorato oltre 30 anni attorno al suo Presepio. Prima l'ha costruito per i suoi figli Lucio e Flavio, dedicandovi le ore libere; poi lo ha perfezionato con lo aiuto degli stessi suoi ragazzi ai quali era destinato. Si tratta di un'opera di notevole ingegno, frutto della passione di un uomo tanto bravo quanto paziente. I triestini potranno ammirarlo da domenica 24 dicembre, tutti i giorni dalle 7 alle 19.

STATO CIVILE

MORTI: Comar Anna anni 84, Gasparini Amalia a. 87, Fabian ved. Calligaris Emma a. 83, Gherdol Marcello a. 60, Pieri Luigi a. 65, Petraz Simone a. 66, Marsaglia in Montedure Francesca a. 75, Duse Umberto a. 61, Rocco ved. Bogunovic Caterina a. 99, Miotto Bartolomeo a. 82, Ramani Francesco a. 68.
NASCITE DENUNCIATE: 10.

Il Comitato esuli di Pola rende noto che domenica prossima vigilia di Natale, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, alle ore 11.15 sarà celebrata una S. Messa propiziatrice per ricordare il Patrono San Tomaso la cui festività ricorreva ieri 21 dicembre.

Così i negozi per Natale e Capodanno

SABATO 23 dicembre: orario normale.
DOMENICA 24, vigilia di Natale: i negozi in genere restano aperti dalle 8 alle 13. In particolare, alimentari, drogherie e profumerie restano aperti dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 21; le macellerie aprono alle 6 per chiudere alle 12; riaprono alle 15 per chiudere alle 21. Barbieri e parrucchieri osserveranno l'orario 8-12.30 e 15-19.30; pasticcerie, rosticcerie, biscotterie e confetterie aperte ininterrottamente dalle 8 alle 21.30.
LUNEDI' 25, Natale: tutti i negozi chiusi tranne fiorai, aperti dalle 8 alle 13; pasticcerie, rosticcerie, biscotterie e confetterie aperte dalle 8 alle 21.30.
MARTEDI' 26, Santo Stefano: chiusura totale dei negozi, a eccezione di panetterie e latterie (7-12); fiorai (8-13); pasticcerie, rosticcerie, biscotterie e confetterie (8-21.30); fotografi (8-13).
SABATO 30: per tutti i negozi, tranne quelli alimentari, protrazione della chiusura serale alle ore 21.
DOMENICA 31: chiusi tutti i negozi, fatta eccezione degli alimentari, macellerie, drogherie, profumerie, fotografi e fiorai, aperti fino alle 13. Barbieri e parrucchieri osserveranno l'orario 8-12.30 e 15-19.30; pasticcerie, rosticcerie, biscotterie e confetterie: 8-21.30.
LUNEDI' 1.o gennaio, Capodanno: come per Natale.
VENERDI' 5 gennaio: tutti i negozi protrarranno la chiusura serale fino alle 21.
SABATO 6 gennaio, Epifania: chiusura di tutti i negozi, tranne panetterie e latterie (7-12); macellerie (6-13); pasticcerie, rosticcerie, biscotterie e confetterie (8-21.30); barbieri, parrucchieri, fotografi e fiorai (8-13).

Il dott. Petronio Presidente dell'Ordine dei Medici

Il consiglio dell'Ordine dei medici a seguito della morte del presidente, prof. G. Robba, ha proceduto all'elezione del nuovo presidente. E' risultato eletto il primario dott. Piero Petronio. Alla carica di vicepresidente è stato eletto il dott. Antonio Della Santa.

VERRA' DISCUSSO IL PROSSIMO GENNAIO

Presentato alla Provincia il bilancio di previsione '62

È prevista un'integrazione di 530 milioni

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise, nella sua qualità di assessore alle finanze, ha presentato ieri sera alla Giunta, riunitasi nel palazzo di piazza Vittorio Veneto, il bilancio di previsione 1962. Il documento, che è stato approvato dalla Giunta, non sarà tuttavia portato in discussione prima del mese di gennaio. Va ricordato che l'autorità tutoria deve ancora restituire approvato il bilancio di previsione 1961; tale ritardata approvazione aveva conseguentemente posticipato la compilazione del bilancio di previsione per il 1962, che logicamente doveva rifarsi ad esso. Risulterebbe comunque che il bilancio 1961 sia già stato approvato, e che le decurtazioni su di esso effettuate sarebbero soltanto marginali.

Ritornando al bilancio di previsione approvato ieri sera dalla Giunta, esso prevede una integrazione statale di 530 milioni di lire, cifra inferiore di 20 milioni all'integrazione che era stata chiesta per il precedente bilancio. Le entrate effettive sono previste nella misura di 2.780.686.250; il movimento di capitali è previsto in lire 390 milioni, le contabilità speciali raggiungono la cifra presumibile di lire 2.724.785.000. Il totale delle entrate è quindi di lire 5.895.471.250. Va notato che nelle entrate è da registrare un notevole incremento, dovuto ai contributi statali per l'applicazione della legge sulla provincializzazione delle strade, pari a circa 407 milioni.

Per quanto riguarda le spese, notevole incremento è derivato a tale voce dalle opere pubbliche, che comportano uscite per circa 663 milioni (contro i 168 del 1961) e dall'aumento degli stanziamenti per la sanità e l'igiene (previsti 194 milioni contro i 138 del 1961).

Nel dettaglio, le spese effettive sono per un valore di 2.905.807.250; seguono: movimenti di capitali 264.879.000; oneri patrimoniali 101 milioni circa, spese generali 361 milioni, sanità ed igiene 194 milioni, opere pubbliche 663 milioni, istruzione 155 milioni, agricoltura 3,5 milioni (posta aumentata in previsione di contributi da corrispondere ai pescatori), assistenza e beneficenza 1.425.762.000.

Il Consiglio provinciale si riunisce questa sera alle 18. L'ordine del giorno è piuttosto limitato e se non ci saranno interrogazioni «esplosive» è probabile che la seduta sia caratterizzata dal tranquillo clima natalizio, secondo quella che è ormai una tradizione.

Amor di Trieste in antiche stampe

Amor di Trieste in antiche stampe. Si potrebbe così riassumere il motivo ispiratore di una iniziativa venuta alla ribalta nelle librerie in occasione del Natale. Concesse dal Civico museo di storia e d'arte, editore e stampatore lo Stabilimento Tipografico Nazionale, sono state riprodotte in elegante carta patinata, e con sorprendente fedeltà, dodici vecchie stampe triestine. Questo «flash-back» di Trieste, intitolato «Impressioni della Trieste romantica», costituisce, fra l'altro, un'originale strenna natalizia. Raccolte in un'elegante cartella, le riproduzioni offrono quadri suggestivi della città fine '800: vi si riconoscono le linee dei tradizionali palazzi triestini, e le strade animate di carrozze a cavalli e uomini in tuba.

Il porto appare solcato da vele a testimoniare il fermento dei traffici «cosmopoliti» (così li definisce la didascalia di una stampa). Per i più anziani sarà una sorpresa ritrovare i giardini del Forte Krekich, ricchi di pergolati, dove ora sorge il faro della Vittoria, la vecchia torre del Mandracchio e la fontana del Mazzoleni in piazza della Borsa: insomma un romantico tuffo nel passato. Per i giovani si tratterà di una retrospettiva non meno attraente, tale è l'incanto sereno di queste dodici immagini valido per tutte le età.

QUASI TOTALE L'ASTENSIONE DAL LAVORO

Ancora oggi statali in sciopero

Si è iniziato ieri, e proseguirà ancora nella giornata odierna, lo sciopero indetto dagli statali di Trieste, i quali chiedono il diritto alla intrasferibilità che è assicurata ai loro colleghi ex GMA, la concessione di un assegno personale pensionabile che avvicini i loro emolumenti a quelli percepiti dagli ex GMA che, a parità di grado e funzioni anche con gradi inferiori, ricevono stipendi notevolmente maggiori. Come informa un comunicato emesso in serata dal Comitato di coordinamento, l'astensione dal lavoro è stata praticamente totalitaria.

All'ANAS le astensioni dal lavoro hanno raggiunto il 99 per cento e il cento per cento al Monopolio di Stato, Ragioneria dello Stato, Tesoro, Ufficio tasse, Ufficio tecnico erariale, Difesa-Esercito, Sovrintendenza alle belle arti, Ufficio fari e fanali, Talassografico, Ispettorato alimentazione, Ispettorato agricoltura, Ispettorato motorizzazione. Alle Imposte dirette, Ufficio del registro e all'Intendenza di finanza si sono avute astensioni per il 97 per cento, all'Università 98 per cento, per il personale non insegnante delle scuole il 98 per cento. Alle Poste, dove lo sciopero è stato attuato per turni, le astensioni hanno raggiunto il 95 per cento, mentre il 98 per cento è stato registrato negli uffici locali delle Poste. Al Genio civile l'astensione è stata del 95 per cento, alla Dogana del 98 per cento, all'Ispettorato del Lavoro del 70 per cento.

Alle Ferrovie lo sciopero ha provocato un certo disordine, le cui ripercussioni si sono sentite su tutta la rete nazionale. Astensioni totali, in cui i treni non sono partiti, si sono avute dalle ore 5 alle 6, dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 16, mentre per l'intera giornata tutti i treni sono partiti con ritardi di 20 minuti, a eccezione del treno delle ore 8.48, diretto a Roma, e ciò perchè è condotto da personale di altro compartimento ferroviario.

A loro volta i Sindacati statali del ruolo speciale, civili ed ex appartenenti alle forze di polizia, hanno deciso l'effettuazione di uno sciopero di ventiquattr'ore del personale assegnato alla Questura di Trieste e uffici dipendenti, dalle ore 8 di giovedì 28 dicembre. Lo sciopero è stato proclamato per la mancata accettazione, da parte delle autorità competenti, delle richieste presentate da oltre tre mesi.

289 ANNI DI STORIA AL SERVIZIO DELLA PATRIA

Il glorioso 82° Fanteria «Torino» celebra oggi la festa della bandiera

Nelle sue file militarono la duplice M. d'O. maggiore Galliano il capitano Casati e il sottotenente triestino Bernardini

Come già annunciato, l'82.o Reggimento Fanteria «Torino», della Divisione «Folgore», celebra oggi la festa della sua gloriosa bandiera. La solenne cerimonia ha luogo alle ore 10 nella caserma «Guido Brunner» a Poggioreale del Carso, alla presenza delle più alte autorità civili, militari e religiose della città e degli alti ufficiali della regione militare veneta. Per la occasione un pullman dell'Acegat è stato messo a disposizione degli invitati; parte da piazza Oberdan alle ore 9.

Alle ore 22 il comandante e gli ufficiali del Reggimento offriranno ad autorità ed invitati un ballo nelle sale dell'albergo «Excelsior».

Ecco, in sintesi i 289 anni di storia dell'82.o Reggimento fanteria «Torino». L'odierna data segna l'anniversario di una delle molte e gloriose tappe nella storia dei fanti dell'82.o Reggimento «Torino», fulgida unità della leggendaria Divisione «Folgore», da oltre sette anni a presidio di Trieste e del Carso triestino. Le origini e le nobili tradizioni di questo Reggimento risalgono al 1672, in cui nell'esercito Sardo, fu costituito il Reggimento provinciale «Torino», che combattè nelle campagne per la guerra di successione di Polonia dal 1733 al 1735 ed in quelle per ugual causa dal 1742 al 1748.

Pagine di grande valore furono scritte dall'82.o nelle prime campagne d'Africa, sul fronte d'Eritrea, ove il capitano Giuseppe Galliano — eroe fra gli eroi — nella battaglia di Agordat del 21 dicembre 1893, trascinando le sue quattro compagnie, riconquistò la vittoria, che ormai sembrava non arridere alle nostre armi. Decorato di medaglia d'oro al valor militare e promosso maggiore, difese Macallè e si immolò ad Adua il 1.o marzo 1896, di fronte alle soverchianti orde abissine. Alla sua memoria fu concessa una seconda medaglia d'oro.

Il 23 e il 26 ottobre 1911, nella prima campagna di Libia, l'82.o scrisse pagine meravigliose a Sciara Sciat e ad Henni guadagnandosi la prima medaglia d'argento per la sua bandiera.

Nella prima guerra mondiale 1915-1918, sulle Dolomiti, sullo Isonzo, sul Piave e nelle Giudicarie i fanti dell'82.o combatterono da prodi e la bandiera del Reggimento si fregiò della seconda medaglia d'argento e dell'Ordine militare d'Italia. Due medaglie d'oro premiarono lo estremo sacrificio del sottotenente Alberto Verdinois e del capitano Alessandro Casati.

Nella seconda guerra mondiale, dopo essere stato impiegato sui fronti francese e jugoslavo, il Reggimento fu trasferito su quello russo ove, dal settembre 1941 combattè senza soste fino al luglio 1942 raggiungendo, attraverso vittoriosi episodi, le sponde del fiume Don. Durante questo periodo la bandiera del Reggimento si fregiò della sua terza medaglia d'argento e tre eroi ebbero la medaglia d'oro al valor militare alla memoria: il fante Gino Arnolfi ed i sottotenenti Umberto Nicosia e Pietro Bernardini. A questo ultimo s'intitola la «Sezione combattenti e reduci» dei dipendenti del Comune di Trieste ed il suo sacrificio è stato l'8 dicembre scorso solennemente celebrato a Poggioreale del Carso nel Sacrario del Reggimento.

Durante la grande controffensiva sovietica sul fronte della nostra 8.a Armata, il Reggimento, dopo strenui combattimenti sostenuti sempre contro forze di gran lunga preponderanti, venne accerchiato ad Arbusow. Dopo giorni di epica, leggendaria lotta, il 22 dicembre 1942 la morsa nemica venne spezzata. In quei giorni cadde valorosamente lo stesso comandante del Reggimento, colonnello Enrico De Gennaro, che i suoi fanti superstiti pietosamente seppellirono nella gelida steppa, avvolto nella gloriosa bandiera del Reggimento.

Per il sublime comportamento tenuto in quella battaglia, che costò al Reggimento la perdita di ben quattromila valorosi, la bandiera venne decorata di medaglia d'oro con la seguente motivazione.

«Gia decorato di medaglia di argento per le vittorie riportate sul Fronte orientale durante il primo anno di campagna in Russia, splendeva di vivida luce nella rapida avanzata dal Bulawin al Don nel luglio del 1942. Schieratosi in salde posizioni sul Don, l'82.o Reggimento fanteria teneva per molti mesi inviolato il vallo dell'Est, respingendo nettamente innumerevoli attacchi diurni e notturni del nemico, non senza dolorose perdite. Sopraggiunto il duro inverno russo e con esso una poderosa offensiva dell'avversario a largo raggio, l'82.o Reggimento Fanteria, gareggiando per disciplina e tenacia con altri reparti della Divisione, ripiegava, secondo gli ordini ricevuti, su una seconda linea prestabilita e, giunto poi l'ordine di ripiegamento generale, si distingueva per resistenza ed eroismo nel sostenere e respingere più volte il poderoso urto nemico. Accerchiato una prima volta ad Arbusow, riusciva a rompere l'anello dell'assedio dopo due giorni di accanita lotta e raggiungere con epica, ininterrotta marcia durata oltre trentasei ore, a digiuno e fra i mortali tormenti di una temperatura polare, un altro più arretrato caposaldo entro cui, nuovamente accerchiato, teneva fronte al nemico per oltre ventiquattro giorni. Rotto infine anche questo secondo assedio, con altra eroica marcia, perduti complessivamente il 90 per cento dei propri effettivi, riusciva a ricongiungersi coi resti della propria Armata. La gloriosa lacera bandiera, nascosta sul petto dell'eroico comandante ferito a morte, veniva con lui sepolta sotto la desolata steppa nevosa senza cassa e senza un nome come un seme che dovrà risorgere in fiore ed in frutto al buon sole estivo» (Juni Comunard-Depidow - Surrow - Arbusow - Tscherkowo — luglio 1942 - gennaio 1943).

Ricostituito nel 1950, il Reggimento, il 26 ottobre 1954, entrò a Trieste per presidiare i confini d'Italia.

LE ORE DELLA CITTA'

Una simpatica letterina

Una simpatica letterina è stata inviata dagli alunni della quinta A maschile della scuola di via R. Manna al presidente della sezione triestina dell'Unione italiana ciechi, accompagnata da un assegno bancario di 5.650 lire. Nella lettera si ricorda che il maestro, nel giorno di Santa Lucia, aveva detto ai suoi scolari che «i fratelli d'ombra attendono da noi veggenti un aiuto per istruirsi, educarsi e rendersi poi utili alla società col loro onesto lavoro». Noi vorremmo fare molto per essi — affermano i ragazzi — ma purtroppo non siamo ancora capaci; perciò ciascuno di noi ha portato la sua offerta. «Ci sono istituti per i ciechi — prosegue la lettera — che cercano di mettere questi nostri amici in grado di provvedere a sè e alle loro famiglie, ma le spese sono molte: veda lei, direttore, dove il bisogno è più grande e impieghi questo modesto importo nel migliore dei modi. Saremo così felici di aver potuto fare un po' di bene».

Tacchino natalizio

sia arrosto, sia lesso o comunque preparato risulterà più gustoso se lo accompagnerete con un tradizionale piatto dei famosi, delicati *crauti Hengstenberg* di produzione germanica! Provateli: li troverete presso i negozi alimentari, salumerie, buffets e spacci delle Cooperative Operaie.

Natale dei giuliani

«L'ora della Venezia Giulia», la trasmissione pomeridiana irradiata dalla stazione Venezia III ospita questo pomeriggio nella rubrica «Discorsi in famiglia» delle 13.45 mons. Raffaele Tomizza. Il sacerdote istriano parlerà sul Natale e sulle tradizioni natalizie dei giuliani.

Caesar - Europa

è l'abito elegante che distingue chi lo porta. In vendita da *Ricky*, via Battisti 2.

Promozione

Il vicequestore di Trieste, comm. dott. Marcello Guida è stato promosso nei giorni scorsi alla carica di Questore. Il valente funzionario ha retto per vari anni l'incarico nella nostra città, facendosi apprezzare per la sua capacità organizzativa, per la sua dinamicità e intelligenza. Al dott. Guida giungano le nostre più vive felicitazioni.

Laurea

Il signor Giampaolo Picciola si è laureato in chimica industriale all'Università di Bologna con tesi sperimentale e pubblicazione.

Canzoni gradesi

Aderendo ai festeggiamenti in occasione del 70.o compleanno di Biagio Marin, la Sede triestina della RAI - Radiotelevisione Italiana ha organizzato un breve ciclo di musiche vocali, ispirate ai versi del poeta gradese. La prima di queste trasmissioni che comprende musiche di Vito Levi, Cecilia Seghizzi e Luigi Garzoni, sarà trasmessa oggi, alle ore 15.20, dalle stazioni di Trieste I e della Regione. I brani saranno eseguiti dal mezzosoprano Stefania Sina-Daris, accompagnata al pianoforte da Ennio Silvestri, dal coro «Ernesto Solvay» di Monfalcone e dalle corali «Giuseppe Tartini» e «Publio Carniel» di Trieste.

Novalux ceramiche

Per i Vostri regali, per l'arredamento della Vostra casa il più vasto assortimento di ceramiche in esclusiva. Pannelli, vasi, soprammobili delle migliori marche. *Novalux*, via Paganini 6.

L'Approdo

Da ieri a Duino è aperto al pubblico il nuovo albergo-ristorante *L'Approdo*. Il locale, arredato in stile rustico, è fornito di 22 stanze di albergo aperte sul mare, in posizione panoramica. Il ristorante e bar è curato da Renato.

Caffè Tergeste

Augura Buon Natale a tutti gli affezionati consumatori e ricorda le rinomate miscele di *Caffè Tergeste* in sacchetti termosaldati.

Caffè Tergeste

Augura Buon Natale a tutti gli esercenti ringraziandoli per la intelligente collaborazione.

Caffè Tergeste

Augurate anche Voi il Buon Natale con un *Caffè Tergeste*!

Stampe

vastissimo assortimento, antiche e moderne, troverete alla *Casa del Pittore* di via XX Settembre 51, telefono 95-449.

Natale Caron

[illegible]

Regali, regali

[illegible]

Livenza vini

[illegible]

Questione di fiducia

[illegible]

Gioiellerie Stermin

[illegible]

Per le vittime della strada

Domani 23 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, alle 9 del mattino, verrà celebrata la Messa in suffragio delle vittime della strada. La funzione viene indetta dalla famiglia di un giovane perito tragicamente in una sciagura stradale.

Televisori Kennedy

Gli unici che offrano due anni di garanzia ed un concorso abbinato al gioco del Lotto. Da *Lares*, via Mazzini 44.

Televisori Atlantic

Una gamma splendida di grandi novità: televisori con specchio, lucciole e cellula fotoelettrica. *Da Lares*, via Mazzini 44.

Televisori Admiral

I televisori di gran classe che durano una vita. Da *Lares*, via Mazzini 44.

Stufe! Stufe! Stufe!

La più fantastica gamma di stufe di tutti i tipi: elettriche, a gas, a bombola, a fuoco continuo, a kerosene, ecc. Da *Lares*, via Nordio 14 e via Mazzini 44.

Regali natalizi!

Per i Vostri regali per Natale rivolgetevi da *Lares*, via Nordio 14 e via Mazzini 44. Frullatori, rasoi elettrici, fonovalige, radioline, ecc. Prezzi fantastici, grandi marche e condizioni vantaggiosissime. Da *Lares*.

Novalux lampadari

Lampade per l'arredamento moderno — lampadari in cristallo, lampade da tavolo — il più vasto assortimento della città. *Novalux*, via Paganini 6.

Da Rocco

nuovi arrivi di lampadari in tutti gli stili. Via Roma 23 (ang. via Ghega), tel. 68-180.

RIENTRI IN ANTICIPO E USCITE IN RITARDO

Servizio autofilotranviario per Natale e Capodanno

La direzione del servizio autofilotranviario dell'Acegat informa che in occasione delle prossime festività di Natale e Capodanno il servizio normale autofilotranviario, in analogia a quanto effettuato negli anni scorsi, nei giorni 24 e 31 dicembre rientrerà in anticipo e nei giorni 25 dicembre e 1.o gennaio uscirà in ritardo, secondo gli orari indicati nello specchietto allegato.

Alla cessazione del servizio normale subentrerà un servizio straordinario notturno delle linee 31 e 32, sui seguenti percorsi:

Linea «31» — San Giovanni, piazza Goldoni, Dazio Zaule, piazza Goldoni, via Revoltella, piazza Goldoni, San Giovanni.

Linea «32» — Servola, piazza Goldoni, Barcola, piazza Goldoni, San Giusto, via Besenghi, Campi Elisi, Sant'Andrea, Campo Marzio, piazza Tommaseo, Corso Italia, piazza Goldoni, Servola.

L'intervallo dei passaggi fra una vettura e l'altra sarà di 10 minuti fino a circa le ore 2 e successivamente di 15 minuti.

Ecco, nella prima colonna, le ultime partenze dai rispettivi capilinea nei giorni 24 e 31 dicembre 1961 e nella seconda colonna le prime partenze nei giorni 25 dicembre e 1.o gennaio 1962:

Linea	Capolinea	24 e 31 dic.	25 dic. e 1 genn.
1	da via Doda	21.30	7.13
	dalla Stazione C.le	21.29	7.31
3	da San Giovanni .	20.11	7.11
	da Campo Marzio	20.35	7.35
5	da piazza Perugino	21.22	7.10
	da Roiano	21.28	7.30
6	da San Giovanni .	21.18	7.04
	da Barcola	21.42	7.29
8	da Roiano	21.21	7.15
	da Campo Marzio	21.25	7.14
9	da San Giovanni .	21.12	7.05
	da Campi Elisi . .	21.39	7.37
10	da p.le Valmaura	21.20	7.00
	da via San Carlo	21.40	7.19
11	da Rozzol	21.33	7.07
	da p. della Borsa	21.38	7.12
14	da Villa Giulia . .	21.48	7.24
	da Largo Piave . .	21.36	7.12
15	da p. San Giovanni	21.15	7.15
	da Campo Marzio	21.29	7.29
16	da p. San Giovanni	21.22	7.07
	da Campi Elisi . .	21.37	7.22
17	da San Cilino . . .	21.34	7.30
	da via San Cario .	21.34	7.11
18	da via Cumano . .	21.30	7.34
	da via San Carlo .	21.30	7.19
19	da via Flavia . . .	21.17	7.10
	dalla Stazione C.le	21.32	7.30
20	da Muggia	21.31	7.20
	da Largo Barriera	21.10	6.50
21	da Borgo S. Sergio	21.18	7.22
	da Largo Barriera	21.00	7.21
25	da Cattinara	21.50	7.30
	da p. San Giovanni	21.26	7.06
25 sbarr.	da Chiadino	21.40	7.32
	da p. San Giovanni	21.16	7.15
28	da Cologna	21.40	7.40
	da Largo Riborgo	21.19	7.20
29	da Largo Giardino	21.24	6.57
	da Servola	21.34	7.17
30	dalla Stazione C.le	21.45	7.30
	da Campi Elisi . .	21.30	7.15

Lutto dei dalmati

Mercoledì si è spento il cav. Bartolomeo Miotto. Appartenente ad una nota famiglia, nacque a Spalato il 3 marzo 1879, dove quale titolare della omonima ditta, esercitò il commercio di porcellane e cristallerie. Dopo l'ultimo conflitto scelse quale seconda patria Trieste alla quale si sentiva particolarmente unito. Per le sue capacità non solo, ma anche per la sua dirittura, fu chiamato quale consigliere della Banca d'Italia a Spalato.

Superò con patriottica rassegnazione i disagi del dopoguerra e, quale membro sin dalla sua costituzione, collaborò con il comitato dalmatico per l'assistenza ai profughi, dimostrando sempre una particolare sensibilità per le classi più colpite.

TRE PROFUGHI JUGOSLAVI IN CORTE D'ASSISE

Rapinarono del portafogli la finta «primula rossa»

Condannati a due anni di reclusione gli aggressori ritenutisi ingannati dal connazionale - Caduto il sequestro di persona

Sono nuovamente di scena in Corte d'assise dei profughi balcanici, protagonisti da qualche tempo a questa parte di grosse vicende giudiziarie scaturite da episodi di gravi violenze. Nell'attesa che stamane ricompaiano dinanzi alla stessa Corte gli otto albanesi accusati di concorso in tentato omicidio per lo sventramento a coltellate di un connazionale, è stato celebrato ieri il processo per rapina e sequestro di persona contro tre profughi jugoslavi, anch'essi accusati di aver prescelto a vittima un connazionale.

La vicenda di cui si è occupata ieri la Corte d'assise è una delle più complicate, dato l'assoluto contrasto fra le versioni rese da ciascuno degli imputati, attualmente detenuti, e dalla parte lesa, irreperibile. Ma, tenendo presenti i punti di contatto che le pur discordanti deposizioni presentano fra di loro, si ha la «sensazione» (purtroppo ci si deve limitare a questa, come del resto gli stessi giudici, a meno che non si voglia riferire per filo e per segno ognuna delle quattro versioni, tutte ampiamente condite di particolari evidentemente fantastici) che i fatti in questione siano da ricostruirsi nel modo seguente.

C'è uno jugoslavo, Stefano Topiak, che torna a Trieste dalla Francia, dove ha trovato lavoro a Reims come elettricista, ma ha trovato pure la galera, rimanendovi per alcuni mesi in conseguenza di chissà quale azione criminosa; torna a Trieste, dunque, perchè di qui, cioè attraverso il Centro di raccolta per profughi stranieri istituito a S. Sabba, è passato provenendo appunto dalla Jugoslavia, anni prima, facendo conoscenza con un connazionale. Torna a S. Sabba e chiede dell'amico, ma questi già è partito per l'America, gli dicono; e fa amicizia con un altro jugoslavo, il 23enne Renato Rijavec. Da quest'incontro traggono entrambi lo spunto di un grosso «bidone» che ciascuno divisa di tirare all'altro. Il Rijavec da una parte vede il Toplak cambiare dei franchi pesanti e già pensa come attentare al patrimonio dell'altro; e il Toplak tenta di giocargli a sua volta un brutto tiro

Quest'ultimo si rivela al Rijavec come una «primula rossa»: è uno specialista, dice, nel far varcare clandestinamente il confine con la Francia ai connazionali profughi. E gli propone appunto di accompagnarlo «di là», ovviamente previo congruo compenso. Il Rijavec intuisce che sotto tale proposta cova magari qualche intenzione losca: magari il Toplak è uno di quelli che, intascato il denaro, abbandonano poi i malcapitati a mezza strada, con uno stratagemma qualsiasi, prima ancora di giungere in vista della Francia: tante volte il Rijavec ha udito lamentare da altri disavventure consimili.

Ma che fa il Rijavec? Non lascia cadere nel vuoto la proposta, anche se egli, personalmente, non ha alcuna intenzione di seguire la «primula rossa». Si offre invece di fargli conoscere altri due giovani che farebbero al caso suo, e in cambio del favore chiede una percentuale sull'«affare».

E gli presenta allora gli altri due, che sono Zivko Tubic, di 26 anni, e Silvano Velenik, diciannovenne, dopo averli avvertiti che c'è da guadagnarci qualcosa. I due si fingono allettati dalla proposta della «primula rossa» e tutti insieme partono da una trattoria vicina al Campo di S. Sabba per intraprendere... il viaggio per la Francia, che si concluderà in via Costalunga, dietro i cimiteri. In una zona deserta, appunto in quei paraggi, il Toplak ha detto di dover riprendersi un tascapane da lui stesso in precedenza occultato fra i cespugli e si recano sul posto. I tre d'accordo diranno poi in polizia che dopo aver «camminato e camminato» si sarebbero accorti che il Toplak non stava conducendoli affatto verso la stazione ferroviaria, cioè [illegible]

[illegible] re un rapinatore se ho rapinato uno che a suo modo era altrettanto rapinatore». E dopo questa curiosa massima filosofica, il Rijavec ha aggiunto: «Quando l'abbiamo gettato a terra, infatti, ha spifferato tutto: che aveva truffato molti profughi fingendosi una „primula rossa"».

Il Pubblico Ministero ha sostenuto quindi la piena penale responsabilità dei tre imputati sia in ordine alla rapina quanto al sequestro di persona: tennero infatti il Toplak legato non solo per poter consumare il primo reato, ma anche successivamente per tutto il tragitto fino all'osteria, dove infine vennero arrestati. E nell'invocare l'applicabilità delle aggravanti per la rapina consumata col concorso di più persone e mediante sequestro di persona, il P.M. ha chiesto infine la condanna di ciascuno a cinque anni e 4 mesi di reclusione e 50 mila lire di multa per la rapina stessa, più sei mesi di reclusione per il sequestro di persona.

La Difesa si è quindi strenuamente battuta perchè l'accusa di rapina potesse venir ridimensionata in quella di furto: i tre non avrebbero usato violenza al Toplak per derubarlo, ma per dargli una lezione in quanto avevano creduto che egli volesse farli sconfinare in Jugoslavia (a detta dei difensori il Toplak, che dopo il fatto venne rispedito in Francia da dove pare sia tornato, sempre senza documenti, in Italia per raggiungere infine la Jugoslavia, sarebbe un «doppiogiochista», cioè uno che truffava i connazionali abbandonandoli, dopo aver ricevuto le somme pattuite, senza accompagnarli in Francia e che, d'altra parte, faceva il gioco degli jugoslavi avviando verso la vicina Repubblica, con l'inganno, taluni che proprio di là erano fuggiti). E solo in un secondo tempo, cioè lungo l'itinerario dalla zona dove lo legarono fino all'osteria, avrebbero pensato di rubargli il portafogli.

I giudici, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, hanno deliberato, nella tarda serata, quanto segue: assoluzione di tutti e tre gli imputati, perchè il fatto non costituisce reato, dall'accusa di sequestro di persona, e condanna — con la concessione delle sole attenuanti generiche, considerate prevalenti sulla contestata aggravante — di ciascuno a due anni di reclusione e 30 mila lire di multa, per la rapina.

Presidente Rossi; P.M. Maltese; canc. Rachelli. Difesa: Borgna, R. Ghezzi, Uglessich.

SEGNALAZIONI

[illegible]

L'I.N.P.S. IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE 1267

INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE AI LAVORATORI PENSIONATI

E' in via di estensione al Territorio di Trieste con provvedimento del Commissario generale del Governo, in corso di emissione, la legge 14 novembre 1961 n. 1267 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 308 del 13 dicembre 1961), che reca norme transitorie per la concessione dell'indennità di disoccupazione ai lavoratori pensionati nei cui confronti non ha potuto esplicare efficacia la intervenuta dichiarazione di incostituzionalità dell'art. 32, ultimo comma, del D.P.R. 26 aprile 1957, n. 818.

Il suddetto provvedimento stabilisce che i pensionati disoccupati che non hanno potuto, dal 5 novembre 1957 al 4 giugno 1960, periodo in cui vigeva il disposto del menzionato art. 32, ultimo comma, ottenere l'indennità di disoccupazione, perchè decaduti dal diritto a termini dell'art. 129, ultimo comma, del R.D.L. 4 ottobre 1935, n. 1827, e dell'art. 1 della legge 5 febbraio 1957, n. 18, o perchè durante il periodo stesso, o parte di esso, non furono iscritti all'Ufficio di collocamento a termini dell'art. 75 del R.D.L. 4 ottobre 1935, n. 1827 e dell'art. 34 del D.P.R. 26 aprile 1957, n. 818, hanno facoltà di presentare domanda, per ottenere l'indennità di disoccupazione stessa, entro il termine perentorio del 27 aprile 1962.

Al fine di evitare che i pensionati incorrano nella decadenza dallo speciale trattamento loro accordato, le domande possono essere inoltrate anche se prive di tutta o parte della documentazione, con espressa riserva di completare quest'ultima non appena possibile.

A tale proposito e allo scopo di facilitare gli adempimenti degli assicurati, è stato disposto di considerare validi, ai fini dell'applicazione dei benefici contemplati dalla menzionata legge, anche tutte le domande e i ricorsi presentati prima dell'entrata in vigore della legge stessa, e cioè prima del 28 dicembre 1961.

A coloro che intendono avvalersi dei benefici della legge in esame, l'indennità di disoccupazione spetta, ove sussistano tutte le altre condizioni stabilite dalle norme vigenti in materia, nella misura in vigore all'epoca in cui si è verificato lo stato di disoccupazione, a partire dall'ottavo giorno successivo a quello della cessazione dal lavoro per la quale è presentata, o è stata presentata, la domanda di prestazione, e per tutta la durata dello stato di disoccupazione fino a concorrenza del periodo massimo indennizzabile.

I lavoratori, che hanno già presentato una o più domande di indennità e che intendono conseguire la prestazione, oltre che in rapporto ai periodi di disoccupazione cui si riferiscono le suddette domande, anche in relazione ad altri periodi di disoccupazione per i quali si sono astenuti dal farne richiesta, devono presentare una regolare domanda — nei limiti e con le modalità stabilite dalla testè emanata legge 14 novembre 1961 n. 1267 — per ciascuno dei periodi di disoccupazione per i quali, a suo tempo, si sono astenuti dal presentarla.

In tutte le ipotesi sopra descritte, gli interessati al recente provvedimento legislativo, per comprovare la condizione della iscrizione all'Ufficio di collegamento, indispensabile per ottenere il pagamento alla indennità di disoccupazione, devono produrre una dichiarazione dell'Ufficio stesso attestante che non furono avviati al lavoro durante il periodo o i periodi di disoccupazione da indennizzare. Eventuali maggiori chiarimenti saranno forniti dagli uffici di informazioni dell'INPS di Trieste, via Coroneo 2.

Scadono oggi le tasse di circolazione

Con oggi ha inizio la scadenza annuale per l'anno 1962 delle tasse di circolazione per gli autoveicoli, rimorchi, gli autoscafi, i ciclomotori e i motofurgoncini leggeri.

Al fine di evitare ai contribuenti lunghe file agli sportelli, l'Automobile Club invita tutti gli automobilisti a voler assolvere per tempo al tributo e non attendere gli ultimi giorni.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

	min.	mass.	prev.
Arance	65	200	71
Limoni	94	100	94
Mandarini	83	235	94
Castagne	—	150	—
Mele I	71	141	118
Mele II	29	129	71
Pere I	141	200	153
Pere II	53	141	129
Bietole da costa	113	125	113
Carciofi al pezzo	55	80	60
Cav. cappucci	71	83	71
Cav. fiori	83	188	188
Cav. verze	29	60	47
Cicoria	141	165	153
Cipolle	50	75	70
Finocchi	100	118	106
Insalate	120	275	188
Patate	34	59	45
Pomidoro	94	165	129
Radicchio rosso	150	563	175
Radicchio verde II	125	188	163
Sedano verde	80	130	100

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

MOSTRE D'ARTE

Maestri del Novecento

La mostra di maestri del Novecento che il settimanale «Grazia» di Milano ha allestito presso la Galleria del Teatro Nuovo, rappresenta una splendida occasione per prendere atto di una scelta rassegna di opere importanti che in parte sono già entrate in qualche modo nella «storia dell'arte»; e indipendentemente da ciò, un gradito «spettacolo», allestito — com'è manifestamente dichiarato dai promotori — con l'intento non già di suscitare problemi e di insegnare alcunchè, ma perchè sia «selezionato, bello, definitivo». In un certo senso il programma si può accettare. Nel senso che gli autori presentati fanno ormai *storia* e in tal senso il loro apporto è definitivo.

Più cauto tuttavia ha da essere il giudizio circa la stabilità dei valori proposti. E' un fatto che la produzione connessa con il cosiddetto «Novecento» (di quei pittori — vale a dire — che «attraverso il processo dell'arte hanno ricreato, ciascuno a suo modo e secondo il proprio stile, un aspetto della *verità* che ci circonda») comincia a invecchiare e abbastanza rapidamente. E molte proposte che pure sono state attive al loro apparire, «soggetti» di storia, si sentono oggi come rami secchi, come cosa già passata di «moda»: parole la cui vitalità è durata una stagione, ma che non sono state accettate nello svolgimento successivo, ma anzi espunte talora dal vocabolario accettato in seguito da coloro stessi che se n'erano serviti.

Si pensi per esempio alle figure «chiazzate» di Cassinari. Oggi ancora si leggono: ma stanno già per oscurarsi agli occhi dei patiti della «lingua viva». Chè l'assunzione affannosa di certi moduli ritmici di origine cubista è stata sentita bensì come necessità dai giovani pittori assurti dopo il '45 a posizione indipendente dopo essere usciti dal grembo del «Novecento italiano», ma è un fatto che quelle perigliose stilizzazioni che fino a ieri erano «troppo moderne» rischiano già di essere fuori moda; per cui già s'impone — perchè si riesca ad enuclearne gli eventuali significati poetici — una lettura «etimologica» in chiave storica: qualche cosa come la quattrocentesca *Ypnerotomachia Polyfili*, stesa in un'avveniristica mistura di italiano e di latino, che certo parve fuori moda già alla generazione successiva.

In ogni caso non vorremmo dire che Cassinari non resti, anche in questa sua fase ormai da lui nel fatto rinnegata, artista e poeta notevole: si è parlato di lui proprio perchè, più che d'altri è il suo caso esemplare.

Per artisti quali De Pisis, Morandi, Tosi, Semeghini, Campigli, Sironi il problema si pone in altri termini: essi sono riusciti ad accreditare i loro simboli in modo tale (probabilmente per la loro intrinseca robustezza e per la «necessità interiore» del loro cantare), che non ci sembra in nessun modo inattuale la loro espressione a qualunque data risalga. Di altri è il caso di dire che il loro lungo permanere *sulla cresta dell'onda*, e un'organizzazione pubblicitaria che ha bandito quale canonica ed esemplare per tutta una epoca la loro produzione, han fatto sì che le loro opere si sieno talmente radicate nella memoria visiva di ciascuno, che — indipendentemente dal valore poetico — dovrà passare assai tempo perchè si giunga a sentire come inattuale il loro linguaggio.

In ogni modo alcuni pezzi (un Semeghini, l'autoritratto di Morandi, i De Pisis, i Sironi) sono pur sempre delle autentiche rarità: tanto più preziose quanto più «autentiche» nella loro intensità lirica; che i Silloni, i Migneco e più i più rari Salietto e Savino si vedono tanto più volentieri, quanto meno s'è avuta occasione di vederne fino ad oggi a Trieste; e che infine anche i vari Campigli, Carrà, De Chirico, Del Bon, Gentilini, Guidi, Rosai e Tomea sono presenti con opere di prima scelta e di grande prestigio: per lo più «di buona epoca» e talora (come nel caso di Tomea), tra le più belle e significative.

Sircely

Presso la Sala d'arte alla «Loggia» espone Vladimiro Sircely, che ad un anno dalla prima mostra, allestita con l'ambizione di inserirsi nel vivo della problematica del giorno, si presenta in veste totalmente rinnovata al giudizio del pubblico. Sircely ha sempre amato le tonalità basse e terrose, i rapporti discreti, l'esecuzione impeccabile. Ma certo è che con la sua attuale esibizione l'artista si mostra pienamente padrone delle nuove tecniche e in definitiva in possesso di un linguaggio che non ha nulla da invidiare a molti degli artisti che vanno per la maggiore. E anzi il fatto sconcertante è proprio questo: che nel «genere informale» un pittore che abbia il gusto della materia e una buona manualità riesce a portarsi assai rapidamente su posizioni non molto distanti da quelle su cui si accampano le vedettes internazionali. D'accordo che l'estro di un Dubuffet p. es. riesce poi sempre ad imporsi per una continua effervescenza della fantasia, che non viene mai meno: ma Dubuffet nel momento attuale è piuttosto l'eccezione che la regola. E in genere le «trovate» si bruciano con rapidità estrema proprio, perchè diventano rapidamente patrimonio comune e si assiste quindi ad una strana gara di spericolati rilanci.

In ogni caso Sircely (che mostra di aver studiato con ogni attenzione la produzione dei maggiori e mostra anche di aver beneficiato della vicinanza o degli sperimenti di taluno dei locali più attivi quali il vulcanico Augusto Cernigoi) è riuscito a presentare una serie di pezzi strutturati secondo l'«estetica del muro» (tra Dubuffet e Tapies), ma ricchi altresì di punte di preziosismo talora assai notevoli e personali, come è p. es. del quadro in cui, sotto alla maggior «macchia» dello «intonaco» bianco, è distesa una sottile lista dorata che ricorda i bratteati precolombiani o preellenici o gli sbalzi micenei o l'andamento ritmico di certe sequenze decorative di cesello cinese e giapponese.

Gio.

Alla Galleria «La Cavana» si inaugura domani, 22 corrente, una mostra dedicata all'arte grafica. La rassegna, curata dal prof. Marchiori, comprende acqueforti, disegni e stampe degli artisti Bompadre De Vita Licata, Spacal e Volpini.

Al Teatro Nuovo si replica «Il Saltuzza»

Giovanni Poli, regista de «Il Saltuzza» ha lasciato Trieste e si appresta a partire per l'America dove, a Broadway, metterà in scena l'«Augellin Belverde» di Gozzi.

Il capolavoro di Andrea Calmo si replica oggi, venerdì, per il turno di abbonamento E. Prenotazione e vendita dei biglietti presso il botteghino del teatro, tel. 24183 dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 in poi e presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372).

Concerto «jazz» al CUM

Come già annunciato, questa sera, presso l'Auditorium di via del Teatro Romano avrà luogo un concerto «jazz» con la partecipazione del Trio Amedeo Tommasi cui, nella seconda parte del programma si affiancheranno due notissimi «jazzmen» americani: Bobby Jaspar (flauto e sax tenore) e Renè Thomas (chitarra elettrica). Verranno eseguiti brani di Gershwin, Rodgers, Berlin, Garland, Gillespie, Khan, Mercer e dello stesso Tommasi.

L'inizio della manifestazione è fissato per le ore 21.

Prenotazione e vendita dei biglietti esclusivamente presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti 2.

Il Settore femminile del M.S.I. rende noto che sono aperte le iscrizioni per la Befana presso la sede sociale di via Roma n. 28, II p., nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18.30 alle ore 20.

Il C.L.N. dell'Istria informa che i ragazzi profughi, ospiti del Collegio Zandonai di Pesaro, arriveranno a Trieste, per trascorrervi le feste, domattina verso le ore 7 con due autopullman. L'appuntamento con i genitori è davanti alla Stazione centrale, in via F. Gioia.

CONFERENZE

Questa sera, alle ore 18.45, nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo n. 2), avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della cultura e delle arti, la quarta prolusione alle opere liriche della stagione 1961-1962. Il maestro Fabio Vidali, musicologo concittadino, commenterà l'opera di Samuel Barber «Vanessa», che andrà in scena domani sera, al Teatro «G. Verdi» integrando la sua esposizione con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito musicale. L'accesso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

Questa sera, alle 19.15, presso la sala delle conferenze dell'Azione Cattolica italiana di via Battisti 13, il Rev.mo monsignore Edoardo Marzari continuando il ciclo di lezioni sulla Enciclica «Mater et Magistra», svolgerà il tema «Gli squilibri settoriali». L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Questa sera, alle 20, ultima rappresentazione: «Tristano e Isotta», di Riccardo Wagner. Edizione originale. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, per il turno di abbonamento E, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, presenta: «Il Saltuzza», di Andrea Calmo. Regia di Giovanni Poli, scene e costumi di Mischa Scandella. Prenotazione e vendita dei posti alla biglietteria del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria centrale di Galleria Protti (telefono 36-372).

TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68480. Ore 21: «Quando i pulcini cantano», di Boscolo.

AUDITORIUM. Domani, alle ore 21: IV concerto jazz del C. U. M.; Trio A. Tommasi, Quintetto Jaspar - Thomas.

TEATRO MODERNO. Lunedì 25, martedì 26 e mercoledì 27, l'Organizzazione Vivienne d'Arys, presenta la bellissima soubrette viennese Vera Nikitsch, nella rivista «E' vera... mente sexy». Partecipano Jole Silvani, Fulvio Menotti e lo spettacolare sestetto Pieraldo.

ARCOBALENO. 16. Un sensazionale film sull'amore in Italia. Maleno Malenotti presenta: «Le italiane e l'amore», diretto da undici registi. Vietato ai minori di 16 anni. Sono esclusi tessere e omaggi.

ARCOBALENO. Domenica, ore 10 e 11.30, mattinata, con il comicissimo film: «Il marmittone». In technicolor, con Jerry Lewis.

EXCELSIOR. 16: «Match contro la morte». Un sensazionale giallo, con Gérard Blain e Antonella Lualdi.

FENICE. 15: «Una vita difficile». Un film della Dino De Laurentiis, con Alberto Sordi, Lea Massari e Franco Fabrizi. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Quell'estate meravigliosa». La prima esperienza d'amore di una diciassettenne. Un eastmancolor Columbia, con una nuova grande e avvenente attrice Susannah York.

NAZIONALE. 14, 17.45 e 21.45: «Vincitori e vinti». Un eccezionale capolavoro di Stanley Kramer con Spencer Tracy, Burt Lancaster, Richard Widmark, Marlene Dietrich, Judy Garland e Montgomery Clift. Il film dev'essere visto dall'inizio. Sono sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 15.30: «Le avventure di topo Gigio», in technicolor. Il simpatico topo Gigio, beniamino di grandi e piccini, vi farà divertire con le sue avventure e vi farà trascorrere due ore di lieta serenità per le feste natalizie.

ALABARDA. 15.30: «Don Camillo monsignore, ma non troppo». Comicità, commozione e sentimento, nel più trionfale film dell'anno, con la celebre coppia: Fernandel e G. Cervi.

AURORA. 16: «I due nemici», l'ultima colossale produzione De Laurentiis, con A. Sordi e D. Niven. In technicolor cinemascope. A tutto il 26 corr. sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 15.30. Un grandioso technicolor: «Torna a settembre», con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e Babby Darin.

CRISTALLO. 15, 18.15, 21.30: «Spartacus». Il supercolosso, in cinemascope technicolor, con K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, J. Gavin, T. Curtis. Prezzi normali. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «La casa del terrore», con Christopher Lee e Susan Strasberg. Vietato ai minori.

IMPERO. 16.30 (ult. 22 precise inizio film): «Vento caldo», il grandioso successo Warner, con Troy Donahue. In technicolor.

ITALIA. 15.30: «Don Camillo monsignore, ma non troppo». Comicità, commozione e sentimento, nel più trionfale film dell'anno, con la celebre coppia: Fernandel e Gino Cervi.

MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «Tarzan e le sirene». Alla scoperta di nuovi mondi dell'avventura, con Johnny Weissmüller e Brenda Joyce.

VIALE. 16: «Il pianeta degli uomini spenti», con Claude Rains. Il più affascinante film di fantascienza, in technicolor. Primissima visione.

MODERNO. 16: «Maciste contro il vampiro», con Gordon Scott, Gianna Maria Canale e Jacques Sernas. Cinemascope in technicolor.

VITT. VENETO. 16. Jean Paul Belmondo e Claudia Cardinale, nell'ultimo capolavoro di Bolognini: «La viaccia». Un successo di pubblico e di critica. Vietato ai minori.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Gestapo in agguato». Eccitante film di spionaggio, con Willy Birgel e Irene von Meyendorff.

ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 16. Solo oggi: «Piccola Santa», con Virna Lisi, Borelli, Riento. Cantano C. Boni e G. Consolini.

ALDEBARAN. 16: «Un americano alle Folies Bergère». Le più smaglianti vedette nei più tipici tabarin di Parigi, in uno spettacolare e divertente technicolor, con Zizi Jean Marie, Eddie Constantine e Nadia Gray. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «Tuoni sul Timberland». Alan Ladd, Jeanne Crain e G. Roland, nel più spettacolare ed avvincente technicolor.

ASTORIA. 16.30: «Fuoco nel sangue». Appassionante, drammatico. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «Prima dell'uragano». Domani: «I magnifici sette».

IDEALE. 16: «L'ultimo tango». Una vicenda appassionante sullo sfondo di musiche indimenticabili. A colori, con Sarita Montiel e Maurice Ronet.

LUMIERE. 17: «Il figlio di Kociss». In technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rusk.

MARCONI. 16: «I giustizieri del Kansas». Passionale, avventuroso, con George Montgomery e Nancy Gates.

NOVO CINE. 16: «I figli del deserto». Comicissimo, divertentissimo, con Stan Laurel e Oliver Hardy.

ODEON. 16: «Ultima violenza». La storia di una donna nel più sublime dei sacrifici, con Yvonne Sanson.

RADIO. 16: «Fra due trincee», con Van Johnson e Lise Bourdin.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Dramma dello specchio», con Orson Welles.

VERDI. 17: «Vento di terre selvagge», con Robert Mitchum.

PRIME VISIONI

Una vita difficile

Regia: Dino Risi
Interpreti: Alberto Sordi, Lea Massari, Franco Fabrizi, Lia Volonghi, Claudio Gora

Protagonista di «Una vita difficile» è un italiano vicino ai quaranta. Ha fatto la guerra, poi il partigiano, e subito dopo s'è messo nel giornalismo, dalla parte degli operai. Per alcuni articoli di denuncia contro coloro che nel '48 si preparavano la fuga in Svizzera, a elezioni avvenute viene condannato per diffamazione con la condizionale; che perde poco dopo, quando interpreta l'attentato a Togliatti come una rivoluzione e vuole impadronirsi d'una stazione radio. Assecondato fino a quel punto dalla giovane moglie (portata a Roma dal Nord), quando esce di prigione è costretto a tentare la laurea, i cui studi aveva abbandonato per il giornalismo. Fa fiasco. Non regge l'alcool e nei suoi fumi gli esce dalla bocca una verità scabrosa, e così la moglie lo abbandona, assieme al figlioletto. Scrive un romanzo ma nessun editore rischia per lui il tribunale; prova con il cinema ma ha sempre le scarpe rotte; e fallisce anche un patetico tentativo di riconquistare la famiglia. Cede allora alle lusinghe della via più facile e accetta il posto da un industriale che già gli aveva offerto il compromesso. Ma è un servizio da lacchè per il quale non ha la stoffa; umiliato si ribella ancora, questa volta con l'approvazione della mogile che vede con i propri occhi la siseguitati.

Questo per sommi capi il tessuto di «Una vita difficile», che Rodolfo Sonego, creatore del personaggio Alberto Sordi, ha scritto e sceneggiato capovolgendo i canoni abituali. A nostro avviso si tratta di una svolta e di un film importanti, di una storia all'italiana pervasa di una grande e sconsolante amarezza. Ammonisce che per vivere bisogna adeguarsi, conformarsi, mimetizzarsi; che ad un certo momento ci si trova ad un bivio dove, se si vuol proseguire, è necessario lasciare le proprie idee e le proprie convinzioni, e infilare quindi una strada unica, senza possibilità di scelta. Il pessimismo è profondo, tenace, e non importa che a sorreggerlo sia il faccione di Alberto Sordi; l'amarezza è maggiore perchè viene ridendo, ma non per questo è meno corrosiva. E non rimane nemmeno l'interrogativo della via di mezzo, che il film, apertamente polemico, non si pone nemmeno; anzi, adombra il suo eroe di una vaga aureola di martirio, propria di tutti i perseguitati e non solo dalla sfortuna.

Il discorso su «Una vita difficile» meriterebbe un vasto approfondimento — specie in chiave di costume — che qui lo spazio non consente. Impegno polemico a parte, esso ha momenti efficaci di un grande Sordi e di un Dino Risi in ottima vena. Si vedano il pranzo in casa monarchica, l'esame all'università, tutto il personaggio della moglie, le due sbronze con il finale di quella viareggina che rimane forse il pezzo migliore di tutto il film. Il quale d'altra parte, benchè abbracci una larga sequenza di anni e sembri specchiare nei suoi episodi una configurazione frammentaria, è cementato dal concetto ispirativo e appare quindi unito e serrato. Che riveli poi qualche battuta meno convincente o improbabile non può scandalizzare; ricordiamo ad esempio fra gli inserti di documentario uno fuori tempo e fuori luogo (è del '60 e non del '48), o il selz in faccia. Squilibri sì, ma che non tolgono smalto alla tematica fondamentale e al lungo «assolo» di Sordi, ormai felicemente avventuratosi su altre corde, nè alla buona prova di Lea Massari, scelta con molta intuizione. Ripetiamo: un film di cui si potrebbe parlare a lungo, scompensi inclusi, ma soprattutto un film vivo e stimolante, divertente e commovente nella sua altalena rapida di imprevisti che fa pensare alla continuazione ideale di «Tutti a casa». E come garanzia ci sembra abbastanza eloquente.

ma.

Cronache della televisione

«Terno secco» di Matilde Serao

Il ciclo «I racconti de l'Italia di ieri», che nonostante le inevitabili disuguaglianze di tono va qualificandosi come la trasmissione più rigorosa e organica del secondo programma televisivo, ha presentato ieri la novella napoletana di Matilde Serao, «Terno secco», sceneggiata da Raffaele La Capria.

Forse non esiste città al mondo che come Napoli s'identifichi ormai in un simbolo poetico e che come Napoli inveri la metafora d'una condizione umana. La storia delle fortune letterarie di Napoli è antica e ricca di fasti da quando, verso la metà del Seicento, comparve «Il cunto de li cunti» di Giambattista Basile e poi su su fino all'Ottocento, con quegli artisti pieni di carattere che furono Scarpetta e Viviani e coi poeti come il Di Giacomo per non parlare dei giorni attuali illuminati dalla macerata maschera di Eduardo De Filippo. Matilde Serao appartiene a quella forte razza ottocentesca. Scrittrice e giornalista di tempra gagliarda, mangiò — come si dice — «pane e Vesuvio», fu insomma un'anima sola con Napoli, col brulichio plebeo e piccolo borghese dei suoi squallidi quartieri popolari, con gli affetti familiari e le generosità, con la fantasia fanciullesca e l'enfasi iperbolica del popolino, e l'eterno miraggio della fortuna o del miracolo e i dolci sogni coltivati fra la dura realtà della miseria e degli stenti; e fu in certo senso partecipe della spicciola filosofia che «Pulcinella t'uccide anche la morte». Questo il mondo che Matilde Serao osservò e descrisse con vera tenerezza amorosa e una nota dolente e appassionata, che è poi la nota più vera di Napoli. «Terno secco» è un bozzetto di vita napoletana, pieno dunque di quello spirito e quel sentimento. Tommasina, la serva d'una maestra dignitosamente povera, ha rinvenuto sotto il materasso della padrona tre numeri. Il richiamo o la suggestione quasi costituzionale per non dire magica della giuocata al lotto si affaccia subito alla mente della misera ragazza che attende un bimbo.

E' una storia pervasa di struggente malinconia, ma senza lacrime visibili, senza facili effettismi sentimentali: insomma un piccolo pezzo di ispirata bravura, intenso e doloroso, sotto la cui apparente spigliatezza di colori si trova lo schema verista che regge la costruzione del mondo napoletano in genere e del mondo poetico di Matilde Serao in particolare. L'edizione televisiva del racconto, diretta da Gilberto Tofano, e preceduta come al solito da un corto metraggio che documentava appunto l'antica e inalterata passione dei napoletani per il gioco del lotto, ci è parsa nel complesso assai decorosa, anche se la regia non ha mostrato questa volta grande iniziativa.

Ber.

QUESTA SERA ALLE 22,25 LA TELEVISIONE TRASMETTERA' SUL 2° CANALE, IN RIPRESA DIRETTA DAL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA LA SERATA DI GALA A BENEFICIO DELLA C.R.I.

SPETTACOLI

Ultima di «Tristano e Isotta» Domani «Vanessa»

Questa sera alle ore 20 in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, ultima rappresentazione di «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner, nell'edizione originale, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Georges Sebastian.

Domani alle ore 20.30 in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione dell'opera «Vanessa» di Samuel Barber, libretto di Gian Carlo Menotti, nuova per Trieste.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Franco Patanè, avrà per protagonista Ivana Tosini e, Mietta Sighele, Alvinio Misciano, Giovanna Fioroni e Giulio Bardi nei ruoli principali. Maestro del coro Gianni Lazzari, regia di Gian Carlo Menotti, realizzata da Richard Pearlmann, allestimento scenico del Festival dei Due Mondi.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per ambedue le rappresentazioni.

Lunedì al CUC «Il grande coltello»

Lunedì 25 c. m. alle ore 21 sarà proiettato a cura del C.U.C. al Teatro Nuovo il film: «Il grande coltello» del regista americano R. Aldrich, Leone d'argento '55. Precederà il film il cortometraggio di P. Nelli «Mathausen Mahnt!»

LA VITA NEL PORTO

Nel Lloyd Triestino - I programmi armatoriali della Sperco, della Ternavi e della Nord Adria

Nel «Lloyd Triestino»

Per i primi giorni del prossimo gennaio è previsto l'arrivo a Trieste del piroscafo «Timavo» della linea Adriatico-Africa Orientale del Lloyd Triestino, con carichi di merci varie di provenienza dall'Est Africa, da Mogadiscio e dal Mar Rosso e destinate a Trieste e a Venezia.

Il giorno 3 dicembre il «Timavo» aveva effettuato una toccata straordinaria nel porto di Chisimaio per sbarcarvi 80 fusti di benzina avio, contenenti 16 tonnellate di carburante, richiesto dal Governo della Somalia per il rifornimento degli elicotteri impiegati nell'opera di soccorso delle popolazioni colpite dalle recenti disastrose inondazioni.

Prima d'iniziare il viaggio di ritorno, previsto per l'8 gennaio, il piroscafo «Timavo» imbarcherà a Trieste e Venezia notevoli quantitativi di legname austriaco destinato a Mogadiscio, nonchè buoni carichi di merci varie destinate agli scali di linea.

Sempre nel quadro dell'opera di soccorso alle popolazioni somale, negli ultimi giorni del corrente mese farà scalo straordinario a Port Sudan la motonave «Nino Bixio» della linea commerciale del Sud Africa, per imbarcare, con destinazione Mogadiscio, 500 tonn. di dura donate dal Sudan alla Somalia.

Il programma della Sperco

La E. Sperco ha un solido programma di attività armatoriale per la nuova annata, che poggia, ovviamente, sui successi conseguiti in questi ultimi anni, avvalorati dall'infittirsi delle clientele estere e nazionali, soddisfatte dalla perfetta regolarità dei servizi.

La «Navigazione E. Sperco» manterrà sulla linea del Sud Levante la ormai tradizionale periodicità settimanale delle partenze (Trieste - Beirut - Lattakia - Port Said - Alessandria - Iraklion) con le motonavi «Borea» (2.500 t.p.l.), «Carso» (2.500 t.p.l.), «Enri» (1.500 t.p.l.).

La «Linea E. Sperco», a periodicità decadale, servirà anche per il 1962 la rotta Trieste-Pireo-Cipro-ev. Lattakia-ev. Iskenderum-Mersina-Izmir, con le due motonavi di 1.400 t.p.l. «Irma» e «Varo».

La E. Sperco, come agenzia marittima, rende noti anche i seguenti altri servizi relativi all'attività per la prossima annata: con l'inizio dell'anno, la linea in corso per il Mar Rosso-East Africa, assumerà in decisivo carattere mensile; sono inserite le navi della Royal Packet Cy. di Amsterdam. La linea tocca i porti del Mar Rosso (in servizio libero di tariffa) e quelli dell'Africa orientale (Mogadiscio, Mombasa, Dar-es-Salaam, Zanzibar, Tanga) in «conference»; continuerà la «decadale» per il Nord Europa della Compagnia Reale Olandese, con la toccata dei principali porti e con possibilità di trasbordo ad Amsterdam verso la Scandinavia e tutti gli scali del Centro America. La linea è servita da motonavi moderne di 800 t.p.l. della cosiddetta «classe mitologica»; la Empresa Naviera di Siviglia continuerà la rotta Adriatico-porti spagnoli della costa mediterranea ed atlantica, con facoltativa Lisbona, con la motonave «Virgen de Valme» di 1.200 t.p.l. E' probabile che il servizio per ora mensile venga rafforzato da un'altra nave gemella; continuerà il servizio mensile Adriatico - Nord Africa - Casablanca della società «Arvis» di Bari, con la motonave «Adriana Gariano» di 1.700 t.p.l.; la Oy-Finnlines di Helsinki, che ha effettuato finora 5 viaggi su Trieste, prevede di incrementare il servizio nel 1962, essendosi sviluppate delle solide relazioni di affari, specie nel settore dell'industria cartiera; infine si rileva che la «Concordia Line» aprirà in primavera, con sequenza mensile, il tradizionale servizio per i Grandi Laghi canadesi.

Programma della Ternavi

La società armatoriale triestina «Ternavi», che si appoggia alla exclusive cargo-broker «Adria Lines», ci comunica che il servizio Trieste-Levante, fino ad Alessandria, sarà espletato con tre partenze mensili a partire dal prossimo febbraio con le motonavi «Arca» di 600 t.p.l.; «Barberina» di 830 t.p.l. e con la libanese «Rhonda» di 2000 t.p.l. Questa ultima entrerà in servizio soltanto entro il mese di febbraio, mentre l'«Arca» e la «Barberina» sono già in attività. La motonave «Birba», che ora espleta alcuni servizi particolari, dovrebbe rientrare quanto prima sulla cennata rotta. Pertanto fra non molto la «Ternavi» potrà contare su quattro unità da carico.

Esplosivo per il Sudan

Giungerà oggi, dagli scali della Turchia la unità «Una» con una partita di 360 tonn. di agrumi, destinata al mercato austriaco. La nave ripartirà, il giorno seguente, dopo aver preso a bordo, a destinazione Port Sudan, un quantitativo pari a 60 tonn. di esplosivo nazionale. Sempre per la giornata odierna è previsto l'arrivo della «Colubara», che proveniente da Mersina sbarcherà nel nostro porto agrumi, cotone e arachidi. La «Colubara» appartiene alla Navigazione Fluviale di Belgrado ed espleta un servizio saltuario Danubio - Mar Nero - Levante - Adriatico. Secondo quanto comunica la Mediterranea, con ogni probabilità sarà pure in porto oggi la «Martin Karpan», che proveniente da Malta, ha a bordo un quantitativo di ferraccio per l'AFA. In fase di sbarco si trovano, la «Mirna» che ha a bordo 50 tonn. di colofogna della Grecia e la «Tribovije», della circumnavigazione del mondo che sbarca 1.600 mc. di legname canadese; imbarcherà per i porti di linea 300 tonn. di riso, nonchè 500 tonn. di merci varie.

Programmi armatoriali della Nord Adria

Le due società jugoslave «Jadrolinija» e la «Jugolinija» localmente appoggiate alla Agenzia Nord Adria, informano che anche per il 1962 continueranno regolarmente tutti i loro servizi; in più certe linee subiranno delle trasformazioni con l'immissione nelle rotte di nuove unità, in modo da accelerare le partenze.

Settore del Pireo

Continuerà a svolgersi regolarmente la linea settimanale con i porti della Grecia con le motonavi di 100 t.s.l., «Opatija» e «Orebic». La Jadrolinea informa, inoltre, che la linea quindicinale Trieste-Creta verrà espletata dal p.fo «Lastovo» di mille tonnellate di stazza lorda. Con questo settore i traffici si svolgono con buoni carichi, soprattutto in uscita.

Estremo Oriente

La linea regolare mensile celere Adriatico-Estremo Oriente, verrà servita dalle tre motonavi gemelle «Triglav», «Velebit» e «Lovcen» di 4500 tonnellate di portata ciascuna, nonchè dalle due nuovissime unità «Baska» e «Novi Vinodolski» di 7500 tonn. portata ciascuna, costruite nei cantieri navali di Spalato. Le cennate unità toccano porti di: Bombay, Carachi, Madras, Cochin, Penang, Port Swettenham, Singapore, Giakarta, Hongkong, Saigon, Keelung, Pusan, Kobe e Nagoya.

Settore indiano

La linea mensile continuerà regolarmente con le tre gemelle di 4500 tonnellate di portata, «Avala», «Dinara», «Romanija», nonchè con la m/n «Ucka». Le quattro unità toccano gli scali di Bombay, Chittagong, Calcutta, Chalna, Rangoon.

Golfo Persico

Con il 1962 il settore del Golfo Persico sarà servito dalle tre unità: «Voivodina», il p.fo «Vis», nonchè una terza ancora da destinarsi. Il servizio prenderà forma stabile con partenze mensili.

Sud America

Per gli scali di Rio de Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires, salperanno mensilmila t.p.l. ciascuno: «Drvar», «Treci Maj», «Trepca» e «Makedonija». Su questa linea continuano a svolgersi regolarmente in entrata i carichi di saccheria.

Nord Europa

Per il momento il servizio con i porti Nord continentali europei ha una frequenza di due partenze al mese, ma la Jugolinea ha già in via di programmazione un nuovo piano per la scissione del settore in tre rotte. Attualmente sono in servizio ben otto unità, con partenze da Fiume settimanali, e dal nostro porto, quindicinali. Secondo il cennato programma siamo in grado di precisare quanto segue: la prima linea toccherà gli scali di Tangeri; Londra, Amburgo, Rotterdam e Anversa. La seconda Lisbona, Orano, Londra e Hull, mentre la terza per il momento non ha ancora una forma precisa. Comunque, per questa ultima, sono previsti scali in Svezia, nonchè nei porti francesi di Le Havre e Dunkerque. Le otto navi in linea sono le seguenti: tre gemelle di 3000 t.p.l. «Pobijeda», «Sloboda» e «Bratstovo»; tre gemelle di 4000 t.p.l. «Pula», «Zadar» «Rijeka» e due nuovissime motonavi «Franio Supilo» e «Ivan Masuranich» di di 4500 t.p.l.

Settore levantino

I porti di Beirut, Lattakie, Tripoli ed Alessandria verranno scalati, non con partenze regolari, ma saltuarie, dalle unità «Titograd», «Zagreb», «Skopije» nonchè la «Slovenija».

Nord America

Per gli scali nord americani di New York, Philadelphia e Baltimora salperanno regolarmente ogni quindici giorni dal nostro porto le tre nuovissime motonavi di 10.500 tonnellate di portata: «Primorije», «Jesenice» e «Trebinije», nonchè tre unità ausiliarie «Slovenija», «Crna Gora» e Srbia».

(Telefoto al «Piccolo»)

Parigi: dopo il pericoloso incendio verificatosi nel «Casino de Paris» la «vedette» Line Renaud, sfuggita miracolosamente a un'orribile fine, è stata colta da una crisi di nervi

HENRY VARNA OTTIMISTA DOPO IL FURIOSO INCENDIO

Si riapre domani il «Casino de Paris»

Un lieve ritardo nell'entrare in scena ha salvato la vita alla «vedette» Line Renaud - Quindici milioni di danni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Sette persone ferite o ustionate, quindici milioni di lire di danni, uno dei più celebri teatri di «music-hall» di Parigi chiuso per due giorni. Questo il bilancio dell'incendio che è improvvisamente divampato, sul palcoscenico del «Casino de Paris», proprio mentre la «vedette» dello spettacolo Line Renaud si apprestava a concludere il programma.

Stasera, attraverso un largo squarcio che si apre al di sopra del palcoscenico del Casinò, si vede il cielo. Mucchi di travi calcinate e di macerie occupano la ribalta, ma nonostante i danni provocati dal fuoco, gli spettacoli riprenderanno sabato sera. Line Renaud e il direttore del teatro Henri Varna hanno insistito perchè — eseguiti i lavori di restauro più urgenti — la rivista «Plaisirs» potesse immediatamente andare in scena.

Durante il periodo delle feste natalizie, gli spettacoli si svolgeranno sul proscenio, secondo la tecnica detta «alla americana»: gli attori e i ballerini si esibiranno su una piattaforma costruita al disopra dell'orchestra, giochi di luce sostituiranno gli scenari. Questi accorgimenti permetteranno di limitare al minimo la sospensione delle rappresentazioni di «Plaisirs»; la rivista ha festeggiato proprio la settimana scorsa la sua millesima rappresentazione, permettendo a Line Renaud di battere un record mai raggiunto nemmeno da Mistinguett.

L'incendio si è improvvisamente manifestato, ieri sera dieci minuti prima della mezzanotte. Il penultimo quadro dello spettacolo intitolato «L'incendio di Roma», era appena terminato. I macchinisti avevano sostituito in fretta i fondali, per ricreare la piazza della Concordia, che serve da sfondo al quadro conclusivo della rivista. Sulla scena si trovavano già, per il gran finale, tutte le ottanta persone che partecipano a «Plaisirs». Nei corridoi era rimasta soltanto Line Renaud, che stava per salire sull'altalena che doveva issarla fino all'altezza del celebre obelisco: «Aveva già messo il piede sull'altalena — ha raccontato più tardi la Renaud — quando una ragazza del balletto si è precipitata verso di me gridando: «Non salire. Ho visto una scintilla lassù».

Il fuoco è divampato subito con grande violenza: dal soffitto, le fiamme si sono propagate ai tendaggi, ai siparietti, agli scenari. Questi ultimi sono sottoposti giornalmente a un trattamento che dovrebbe renderli refrattari al fuoco, ma alla fine dello spettacolo il calore provocato dall'impianto di illuminazione li aveva resi ormai vulnerabili.

Con ammirevole prontezza di spirito, i macchinisti hanno subito provveduto ad abbassare il sipario di ferro che isola il palcoscenico dalla sala. Nel teatro, le mille e ottocento persone che assistevano alla rappresentazione non si sono rese conto dell'entità dell'incendio e hanno potuto allontanarsi dai propri posti senza che si producessero scene di panico.

Il disordine regnava invece sul palcoscenico, invaso dal fumo e da dove «girls», «boys», artisti e cantanti cercavano di fuggire nei corridoi, ammassandosi alle uscite di sicurezza. Mentre accorrevano i pompieri delle caserme vicine, gli elettricisti spegnevano i riflettori, lasciando acceso soltanto l'impianto di illuminazione secondario.

Dopo qualche minuto di panico, l'ordine ritornava, e gli artisti di «Plaisirs» potevano finalmente riversarsi all'aperto. Ancora seminude, truccate e ricoperte di piume e di «strass», le ragazze del corpo di ballo si sono ritrovate nelle sale del caffè «Colibrì», situato davanti al Casinò, dove sono state raggiunte da Line Renaud. La cantante ha avuto una crisi di nervi: «E' un miracolo — ripeteva fra i singhiozzi —: ero stata costretta a ritardare la mia entrata in scena di qualche minuto perchè non mi riusciva di agganciare il mio cappello. Altrimenti, sarei già stata in cima all'altalena, e avrei preso fuoco anch'io come gli scenari...».

Dei sette feriti, soltanto un pompiere, ustionato, è stato ricoverato in ospedale. Una ballerina ha riportato la frattura del naso, cadendo nella precipitosa fuga per le scale; una sua collega, che è saltata da una finestra del primo piano del giardino che comunica con il «Théâtre de Paris (dove sono in corso le rappresentazioni de «Le repos du guerrier», con Raf Vallone) si è distorta una caviglia.

Secondo le prime risultanze dell'inchiesta, l'incendio sarebbe stato provocato da un cortocircuito, verificatosi a causa dei proiettori supplementari installati per le ultime scene di «Plaisirs».

U. R.

VENTIDUE DICEMBRE A PARIGI: PREPARATIVI DI FESTA

Più movimentato che mai il giorno più corto dell'anno

**Sedici milioni di lettere e cartoline d'auguri vengono spediti per posta
Le vacanze all'estero: Svizzera e Italia preferite - Lavoro per i ladri**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

Se il 22 dicembre è il giorno più corto dell'anno, in quanto il sole si alza soltanto alle 7.25 per coricarsi alle 15.55, altrettanto non si può affermare per quanto riguarda l'insieme delle attività che nei vari settori pubblici o privati, come del resto all'interno di ogni famiglia, vengono svolte in questa giornata. Il 22 dicembre è infatti l'ultimo giorno di scuola per migliaia di scolari, il giorno della partenza per altre centinaia di migliaia di persone che andranno a trascorrere lontano dalle città le festività natalizie, l'ultimo giorno per spedire, con speranza che arrivino prima del 25, gli auguri, i regali, fare acquisti nei negozi che rischiano di essere completamente vuotati delle loro mercanzie, l'ultimo giorno insomma per prepararsi con una certa calma alle festività che si annunciano.

Tutto questo insieme di cose si estrinseca in pratica in una indescrivibile ressa in tutti i negozi, in ingorghi nel traffico, in veri e propri assalti ai treni, senza contare naturalmente l'enorme mole di lavoro che tutto ciò implica per diversi settori. In quello postale, ad esempio, per la sola zona parigina, il 22 dicembre si sintetizza in cifre spettacolari: 16 milioni di lettere e cartoline d'auguri, 700 mila pacchetti. Non sarà di certo un giorno corto per gli addetti agli uffici postali che al 31 dicembre avranno manipolato qualcosa come 130 milioni di lettere e cartoline e [illegible] milioni di pacchetti.

Altrettanto intensa sarà questa giornata per i ferrovieri. Secondo le previsioni degli specialisti delle Ferrovie, circa un milione di parigini abbandonerà la capitale nel giro di 48 ore ed è stato quindi necessario prevedere per questo esodo massiccio la bellezza di 1.311 treni speciali, per la maggior parte diretti verso le stazioni degli sport invernali. Naturalmente bisognerà pensare, in seguito, anche al loro ritorno, pur se questo sarà forzatamente frazionato in un lasso di tempo più grande. Per far fronte a questa gigantesca mole di lavoro la direzione delle Ferrovie francesi ha dovuto far ricorso a duemila impiegati, che sono al lavoro già da due mesi, perchè i preparativi di partenze come quelle delle feste natalizie richiedono come minimo un tale periodo di tempo.

Verso quali mete si dirigono i parigini per passare le loro vacanze natalizie? Trattandosi nella grande maggioranza dei casi di sportivi che vogliono passare qualche giornata sui campi di neve, è verso le stazioni invernali del Centro della Francia e delle Alpi che sono diretti il maggior numero di convogli ferroviari, anche se le notizie meteorologiche sono disastrose per loro, in quanto quest'anno in Francia non c'è neve e neppure sono previste nevicate per i prossimi giorni. La Svizzera è, nonostante il suo carovita, una delle mete da cui è attirata in sempre maggior numero la folla dei turisti invernali, ma la Costa Azzurra, e la speranza di un Capodanno tiepido, fa ancora molta presa su molti, come dimostrano le partenze in tale direzione. Dopo la Svizzera, l'Italia è il secondo Paese estero verso cui diverse migliaia di francesi si stanno dirigendo per passarvi le feste.

Ma l'incremento delle attività un po' in tutti i settori fa registrare anche un aumento dei furti e delle rapine: per i gangsters, questi giorni sono tutt'altro che di riposo, ma al contrario di una intensa attività. La spiegazione è logica: una maggior quantità di denaro circola in questi giorni e la sera le casse di tutti i negozi sono piene di denaro, come del resto le casseforti delle banche che, in previsione di importanti ritiri da parte dei loro clienti, hanno predisposto un notevole aumento di fondi.

La «cifra d'affari» realizzata dai ladri durante le festività dello scorso anno ammonta a 250 milioni di franchi; ma l'anno precedente, la notte dell'ultimo dell'anno, una banda, su cui ancora la polizia non ha potuto mettere le mani, ha effettuato il colpo più spettacolare, asportando dalla camera blindata di una banca parigina una cinquantina di cassette di sicurezza per un valore di circa 300 milioni di franchi.

Vice

SALVATORI SPOSERA' la Girardot a Parigi

Roma, 21

Tra il 28 e il 29 prossimo, Renato Salvatori e Annie Girardot saranno marito e moglie. «Gli eterni fidanzati», com'erano stati battezzati dagli amici i due attori, coroneranno il loro sogno d'amore a Parigi, dove Salvatore conta di trascorrere le festività natalizie assieme ad Annie.

L'annuncio del matrimonio di Salvatori e della Girardot è stato dato dall'«entourage» dell'attore: «Questa volta — è stato assicurato — non ci saranno rinvii. Gli amanti di «Rocco e i suoi fratelli», che per una ragione o per l'altra sono stati costretti a rinviare ripetutamente le nozze, pronunceranno finalmente il fatidico «sì» la prossima settimana».

«Perchè proprio a Parigi, quando Salvatori aveva recentemente dichiarato ai giornalisti che si sarebbe sposato in Campidoglio?», è stato chiesto al portavoce di Renato.

«Per comodità: l'attore, che attualmente è impegnato a Roma nel film «Il disordine» (quello di Brusati, boicottato dalla «Milano-bene»), raggiungerà la fidanzata alla vigilia di Natale, dato che Annie Girardot non può assolutamente allontanarsi, per ragioni di lavoro, da Parigi, e a Parigi Annie e Renato si sposeranno».

LA RADIO E LA TV per le feste di Natale

Roma, 21

La Radio e la Televisione italiana e la Radio vaticana dedicheranno al Natale varie trasmissioni.

Domenica 24, alle ore 23.35, la Radio vaticana e la Radio italiana sul «Programma nazionale», trasmetteranno la Messa di mezzanotte, che il Papa celebrerà nella Sala Clementina; la TV sul «primo canale» trasmetterà in «Eurovisione» la stessa cerimonia dalle ore 23.50.

Inoltre, la Radio vaticana, alle 9.30 trasmetterà una Messa in rito latino e alle 10.30 una Messa in rito bizantino; alle 19.33 e alle 22.30, rievocazioni del Natale di Helda Caruso Belli. La TV sul «secondo canale» trasmetterà alle 23.15 «La venuta di Cristo», di Richard Hauser.

Lunedì 25, alle ore 12.25, la Radio vaticana, la Radio italiana sul «Programma nazionale» e la TV sul «primo canale» trasmetteranno la benedizione «Urbi ed Orbi», che il Papa impartirà dalla loggia esterna della Basilica di San Pietro.

IL CADAVERE DI UNA RAGAZZA NEL FIENILE

MISTERIOSO DELITTO ALLA PERIFERIA DI VIENNA

Si pensa a un crimine a sfondo sessuale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 21

Un macabro fatto, che ricorda il delitto della bella indossatdice viennese Ilona Faber, violentata e sotterrata viva in un parco centrale di Vienna, è quello che è stato scoperto questa notte alla periferia viennese nel 22.o distretto, non lontano dal porto commerciale del Danubio. Una ragazza di appena 15 anni, Edith Klobucnik, che mancava da tre mesi da casa, non sarà più attesa dai suoi genitori, che nutrivano ancora speranze che potesse essere ritrovata. Il suo corpo è stato trovato in un fienile, tra blocchi di paglia, già in stato di avanzata putrefazione, e si presentava completamente denudata dalla cintola in su.

La ragazza, già molto sviluppata, dimostrava qualche anno di più. Si pensava a un delitto a sfondo sessuale. Da tre mesi la polizia la stava cercando. La tragica scoperta è stata fatta da un contadino, che doveva caricare la paglia su un trattore.

La ragazza, era una continua preoccupazione per i suoi genitori. Spesso scompariva da casa e vi faceva ritorno soltanto molti giorni dopo; allora scoppiava in lacrime e prometteva di non riprendere più le sue pessime abitudini. Nonostante la sua giovane età, conduceva una vita libera.

Un ragazzo ha testimoniato che la ragazzina era ostacolata molto da certi giovinastri che frequentavano la zona. Ha raccontato un esempio: «Un giorno, passeggiavo con lei per le campagne. Si avvicinò un gruppo di ragazzi, che mi costrinse a fuggire. La ragazza, per paura che gli aggressori mettessero in atto le loro minacce, decise di seguirli, intimorita».

Altri sostengono che la ragazza fosse solita accompagnarsi anche a marinai della flotta danubiana, con i quali sarebbe stata vista nelle campagne circostanti. La ragazza è descritta come una non normale di mente. Disertava la scuola e spariva ogni tanto dalla circolazione.

La macabra scoperta è stata fatta questa notte. Fino all'alba, i riflettori della polizia hanno illuminato a giorno il luogo del rinvenimento del cadavere. I dirigenti della polizia criminale austriaca si stanno interessando del caso. Troppi sono i crimini di giovani ragazzi che in Austria sono rimasti insoluti e questo caso si presenta pure misterioso.

Il cadavere della vittima ora si trova nel reparto di medicina legale della polizia austriaca. Finora è stato comunicato soltanto che sul corpo non sono stati trovati segni nè di lotta nè di ferimenti. La morte sarebbe sopravvenuta per asfissia, sotto i quasi tre metri di paglia dove è stata trovata.

Vice

NON ANCORA CONCLUSA L'INDAGINE ISTRUTTORIA

SI CERCA L'IMPUTATO PER LA SCIAGURA DI MONZA

Il padre di una delle vittime si è costituito parte civile

Milano, 21

Secondo un giornale milanese del pomeriggio, è stata prospettata l'ipotesi che il presidente dell'Automobile Club Milano, Luigi Bertett, possa essere ritenuto responsabile per la sciagura dell'Autodromo di Monza e incriminato. E' possibile che una richiesta in questo senso sia inoltrata alla Magistratura contro di lui, quale organizzatore del 32° Gran Premio d'Italia automobilistico, in cui morirono l'asso tedesco Von Trips e sedici spettatori, dall'avvocato Sergio Carpinelli di Monza. Questi, ieri, primo fra i legali delle vittime, si è costituito parte civile nel procedimento penale in corso sul tragico incidente.

A oltre tre mesi di distanza dal luttuoso avvenimento, la istruttoria formale, che è condotta dal giudice dott. Renato Improta, del Tribunale di Monza, non ha ancora trovato un imputato. Il procedimento è per ora contro ignoti.

Il provvedimento adottato ieri dal legale monzese nell'interesse di Giorgio Zorzi, padre di Laura Zorzi, di 19 anni, impiegata di Biella, che trovò la morte nell'incidente insieme col suo accompagnatore, l'industriale biellese Paolo Perazzone, di 28 anni, è stato preso, a quanto si può sapere, dopo che vani sono riusciti tutti i tentativi dell'avvocato Carpinelli di giungere a una sollecita definizione del risarcimento dei danni a favore del genitore della ragazza. Pare, infatti, che nessuno dei danneggiati sia stato finora risarcito dalle «Assicurazioni Generali» di Venezia, la compagnia con la quale l'Automobile Club Milano — ente organizzatore della corsa — aveva stipulato un contratto a copertura dei rischi derivanti dallo svolgimento della gara, con un massimale di cinquecento milioni nel caso di catastrofe. La direzione della compagnia attenderebbe, infatti, prima di liquidare i danni, di ricevere tutte le richieste di risarcimento da parte dei danneggiati, ciò che non sarebbe ancora avvenuto, specialmente per quel che riguarda gli stranieri.

L'avvocato Carpinelli ha inoltre nominato perito di parte il commendatore Antonio Migliazzi, noto esperto milanese di cose automobilistiche, con l'incarico di accertare se esistono responsabilità a carico degli organizzatori.

Dal canto suo, l'ingegnere Ugo Segneri, il perito d'ufficio nominato dal Procuratore della Repubblica di Monza all'indomani dell'incidente, ha già presentato al Magistrato le sue conclusioni. Ma proprio in questi giorni è stato convocato dal giudice che gli ha richiesto un supplemento di indagine.

La commissione d'inchiesta interministeriale, invece, pur essendo abbondantemente trascorsi i limiti di tempo concessi, non ha ancora presentato le sue conclusioni al Ministro dello Sport, on. Folchi.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello; 14: Giornale; 15.15: Canta N. Fidenco; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: E. Condon e il suo complesso; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Musica lirica; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Dall'Autorium di Torino: Concerto sinfonico; 22.45: Gli archi di J. Gleason e H. Winterhalter; 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: R.C.A. Club; 15: Dedicato a Jose Padilla e Johnny Green; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet discografico; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine d'album; 17.30: Il Quartetto Cetra presenta: Musica, solo musica; 18.30: Giornale; 18.35: Ribalta dei successi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Gran Gala; 21.30: Radionotte; 21.45: Il canzoniere di «Canzonissima»; 22.15: Parliamone insieme.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Il Concerto per orchestra; 11: Musiche dodecafoniche; 11.30: Il Novecento in Francia; 12.30: Musica da camera; 12.45: La Rapsodia; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Bach e Dvorak; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La Sinfonia nel Novecento; 16.05: Concerto della pianista M. Crudeli.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di I. Strawinsky; 18: L'evoluzione ideologica ed istituzionale delle Nazioni Unite; 18.30: Discografia ragionata; 19: Mille anni di lingua italiana; 19.30: Musiche di M. Kagel; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «La tentazione», radiodramma di B. Meyer-Wehlack; 22: La Rassegna; 22.30: Musiche di B. Britten.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il complesso Vallisneri; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Concerto sinfonico diretto da Paul Strauss. Orchestra filarmonica di Trieste (1.a parte della registrazione dal Teatro Verdi di Trieste il 13 maggio 1961); 15.10: Arti e mestieri nella vecchia Trieste: «L'orto botanico e la prima industria farmaceutica agli inizi dell'Ottocento»; 15.20: Omaggio a Biagio Marin. Canzoni gradesi su testi di Biagio Marin, Musiche di Vito Levi, Cecilia Seghizzi e Luigi Garzoni; 15.40: Album per violino e pianoforte; violinista, Carlo Pacchiori; al pianoforte, Aldo Danieli; 20: Il Gazzettino giuliano con «La settimana economica - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 10.30: La Radio per le scuole.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musica sacra; 9.20 (13-20): Musiche di Carl Ph. Emanuel Bach; 10 (14): Le sinfonie di Mahler: «Sinfonia n. 3 in re minore»; 16 (20): Un'ora con Arthur Honegger; *17 (21) In stereofonia:* «La Traviata», di Giuseppe Verdi.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; 10 (16-22): Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Personalità; 19.30: Sintonia - Lettere alla TV; 19.45: Le facce del problema: il parcheggio; 20.30: Telegiornale; 21.15: «Quel signore che venne a pranzo», tre atti di Moss Hart e G. S. Kaufman. Al termine: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: Il futuro dell'Iran. Rapporto su una Nazione di Ed Murrow e Winston Burdt; 22.05: Telegiornale; 22.25: Dal Teatro dell'Opera di Roma: Serata di gala a Beneficio della Croce Rossa italiana in occasione dell'anteprima mondiale del film «Barabba».

«Quel signore che venne a pranzo» è una sorpresa natalizia che Alessandro Brissoni ha allestito per gli spettatori del «Nazionale» della TV. I tre atti di Moss Hart e G. S. Kaufman vanno in onda, nella versione italiana di Ada Salvatore, questa sera alle 21.15, e vi partecipano molti bravi e noti attori del nostro teatro di prosa, da Marisa Pavan (al suo esordio televisivo) a Camillo Pilotto, da Rossella Falk a Franco Luzi. «Quel signore che venne a pranzo» e che al momento di andarsene si rompe una gamba e rimase a lungo ospite è Gino Cervi (nella foto), che si è finalmente deciso a comparire sul video in una delle sue più famose interpretazioni. Alla trasmissione partecipano anche i fanciulli cantori di Santa Maria in Via in Roma.

Eleonora Rossi Drago in 'Ottimismo', in onda nella rubrica televisiva 'Carosello'

LA FOLLA A NITEROI VUOLE UCCIDERE L'INCENDIARIO

Bruciò vive quattrocento persone perchè non ebbe un biglietto omaggio

Il negro, subito dopo la confessione, avrebbe tentato il suicidio *Due complici già confessi e cinque sospettati ancora agli arresti*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, 21

«Il più grande criminale del secolo» — così i giornali di Rio hanno definito Adilson Marcelino Alves, l'incendiario che ha causato col suo folle gesto la spaventosa tragedia del Grande circo Nordamericano — è da questa notte in stato d'arresto nella sede centrale della polizia. Un cordone di soldati armati circonda l'edificio per prevenire ogni tentativo di irruzione da parte della folla inferocita.

Ci sono già state manifestazioni, guidate dai parenti di alcune delle vittime: la folla issava grandi cartelli, preparati alla bell'e meglio, sui quali si leggevano scritte come: «Facciamoci giustizia da soli», «Vendichiamoci», «Bruciamo vivo anche lui».

L'Alves, un uomo di colore, è stato arrestato su segnalazione di una donna la quale aveva detto alla polizia di averlo sentito dire: «L'ho finita col circo». Anche un impiegato del circo ha detto alla polizia di avere sentito che Alves aveva incendiato il circo. A sua volta il sergente Edgar Santos che perse due figlie nell'incendio — una di 14 anni e l'altra di sei — ha detto che sua moglie vide un negro appiccare il fuoco alla tenda. La descrizione che ella ha fatto dell'uomo corrisponde a quella di Alves.

Durante la notte la polizia aveva condotto Alves in gran segreto sul luogo dove sorgono i resti del circo per una ricostruzione. Alves ha detto agli inquirenti che egli spruzzò della benzina sul telone e quindi diede fuoco con un fiammifero.

La polizia di Niteroi ha reso noto che Marcelino Alves e due suoi complici, certo Joel e un altro di cui non è stato rivelato il nome, hanno confessato di avere appiccato il fuoco al tendone del circo per vendicarsi del fatto che erano stati loro rifiutati i biglietti di libero ingresso al circo dopo che avevano aiutato il personale ad erigere la tenda stessa. Altre cinque persone sospettate di complicità nell'orribile strage sono detenute a Niteroi.

Marcelino Alves, sulle spalle del quale pesa la tremenda accusa di aver ucciso più di 400 persone, in maggioranza donne e bambini, ha tutte le caratteristiche dello squilibrato. Ma la sua confessione, per quel poco che se ne è potuto sapere, è stata assai «furba». A quanto ha rivelato uno degli agenti che vi hanno assistito, in un primo tempo l'Alves ha negato, con un tale tono di sicurezza da impressionare coloro che lo interrogavano. Poi, quando ha visto che le prove contro di lui erano schiaccianti, ha detto di aver voluto compiere un gesto di vendetta contro un inserviente del circo che lo avrebbe picchiato, certo Marcel Felizardo, senza valutarne appieno le possibili conseguenze. Poi l'Alves aveva tentato di scaricare tutte le responsabilità su un altro degli arrestati per presunta complicità, tale Walter Rosa. Secondo Alves sarebbe stato il Rosa a versare una latta di benzina sul telone del circo, e ad appiccare l'incendio che in un istante doveva trasformare la enorme cupola di tela in un rogo e generare la tremenda carneficina. Il Rosa, arrestato si è protestato innocente.

L'arresto di Marcelino Alves e dei complici corona gli sforzi della polizia di Rio de Janeiro che, dopo aver escluso subito la versione dell'incidente (un mozzicone di sigaretta gettato acceso per terra o un cortocircuito non avrebbero potuto generare una fiammata violenta come quella che ha distrutto il circo in pochi minuti) ha puntato tutte le sue ricerche in direzione di un atto doloso. Tra gli indiziati — oltre ad alcuni dipendenti e alcuni ex membri della troupe — sono stati un ex poliziotto, tale Onesio Antonio Aguiar, che aveva accusato con grande abbondanza di particolari Dirceu Campos, ex inserviente del «grande circo», e lo stesso Campos. Aguiar aveva telefonato alla polizia raccontando che il Campos, licenziato in tronco per una mancanza, aveva giurato pubblicamente che avrebbe «distrutto quel maledetto circo».

Chiamato nella sede del commissariato di Niteroi, Aguiar aveva ribadito la sua versione, ma era caduto in diverse contraddizioni. Lasciati gli uffici di polizia era poi scomparso, sollevando notevoli sospetti. Si tratta, comunque, di un mitomane, di uno squilibrato. Successivamente fermato e interrogato, il Campos ha saputo mostrare un ferreo alibi. In questo frattempo un'altra pista aveva portato la polizia sulle tracce dell'Alves.

Non è improbabile che l'incendiario venga trasportato, segretamente, in qualche prigione fuori Rio o in qualche altra sede della polizia per far perdere le sue tracce alla folla infuriata che intende fare giustizia sommaria.

Secondo un'indiscrezione degli ambienti della polizia, subito dopo aver firmato la sua confessione, Marcelino Alves avrebbe cercato di suicidarsi: si è lanciato, dicono le fonti, a testa bassa verso una finestra della sede della polizia, tentando di buttarsi fuori. I due agenti che gli stavano ai fianchi, subito ripresisi dopo che l'Alves con uno strattone li aveva allontanati da sè, hanno raggiunto e rincorso l'uomo prima che egli potesse mandare ad effetto il suo proposito.

Ora Marcelino Alves dovrà riconfermare dinanzi alla magistratura la confessione resa alla polizia. Tuttora sono trattenute, per la tragedia del circo, cinque altre persone.

Per cento degli ottocento feriti nella sciagura la prognosi è disperata: difficilmente potranno salvarsi. Per prestare soccorso a questo enorme numero di ustionati e di feriti, il Governatore di Rio ha chiesto con urgenza l'invio di plasma sanguigno. Il plasma è giunto dagli Stati Uniti e da altre parti del mondo. L'Argentina ha spedito a Rio anche un gruppo di medici per aiutare gli impegnatissimi sanitari della più grande città del Brasile.

Con particolare commozione è stato accolto il gesto di cinquanta artisti, domatori, ballerine e inservienti del Circo italiano Togni che si sono presentati alla Associazione volontari del sangue di Cagliari (dove il circo si esibisce) e hanno offerto il loro sangue, che è stato inviato in aereo fino agli ospedali di Rio.

Le autorità non hanno potuto ancora compilare le liste delle vittime. 175 corpi carbonizzati sono stati rimossi dal tragico recinto: nella grande maggioranza essi sono irriconoscibili, per le ustioni e perchè sono stati calpestati e maciullati dalla folla impazzita che tentava di fuggire.

Raoul Sivieras

OGGI LA SENTENZA al processo della penicillina

Roma, 21

Alle ore 20 di questa sera si è conclusa la penultima udienza del processo per lo scandalo della penicillina. Si è trattato di una udienza-fiume, che ha impegnato nove ore, durante la quale hanno preso la parola gli ultimi difensori e il Pubblico Ministero, che ha pronunciato una breve replica. Domani, dopo l'intervento dell'avv. Filippo Ungaro, della difesa, il Tribunale si riunirà in camera di consiglio per la decisione.

La seduta di oggi è cominciata con l'arriga dell'avv. Domenico D'Amico, che assiste l'ex Alto Commissario per la Igiene e la Sanità Nicola Perrotti, che deve rispondere di peculato. Il penalista ha sostenuto che le sovvenzioni concesse ai dipendenti dell'Ente sanitario per costruirsi le palazzine devono considerarsi dei veri e propri compensi straordinari erogati al personale per l'eccezionale lavoro svolto nell'immediato dopoguerra.

Successivamente ha preso la parola l'avv. Tullio Mulas, difensore del funzionario della Corte dei conti Piero Duceschi, che deve rispondere di concorso in peculato per avere vistato alcuni decreti dell'Alto Commissariato per la concessione di sovvenzioni alle cooperative. L'avvocato ha ricordato che prima di apporre il visto sul decreti firmati dall'ex Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Mario Cotelessa, Duceschi si consigliò perfino con il Presidente della Corte dei conti, il quale lo rassicurò e diede il suo parere favorevole.

FUGA DI GAS ILLUMINANTE DAL SOTTOSUOLO

Due morti a Catania e otto gli intossicati

Aperta un'inchiesta sul guasto della conduttura

Catania, 21

Due abitazioni a pian terreno di via Fortino Vecchio sono state invase da gas illuminante, sfuggito da una conduttura che attraversa il terreno sottostante.

Le esalazioni hanno ucciso nel sonno la piccola Rosa Minutolo di 6 anni, intossicando gravemente tutti gli altri componenti della famiglia; cioè i genitori, tre sorelle della piccina e il cognato.

Alcuni vicini, allarmati dall'insolito silenzio che regnava in casa dei Minutolo, hanno abbattuto la porta. I sei intossicati sono stati ricoverati subito, con prognosi riservata, all'Ospedale «Vittorio Emanuele». Ma nel corso della serata, è morta anche la madre della bambina, la quarantaseienne Grazia Mazzeo. Le condizioni del padre, Salvatore Minutolo, di 47 anni, diventano sempre più preoccupanti.

Allo stesso ospedale sono state trasportate altre tre persone che dormivano nell'abitazione attigua. Le loro condizioni erano fortunatamente meno gravi e dopo le cure i medici le hanno dimesse. All'inchiesta in corso partecipano, con la Magistratura, i vigili del fuoco e gli organi di polizia. Sul posto si è recato anche il Presidente dell'Azienda comunale del gas.

Gli incidenti della strada

54 morti e 130 feriti nell'ultima settimana

Roma, 21

Nel periodo dall'11 al 17 dicembre sono stati segnalati al Ministero dei LL.PP. 91 incidenti stradali, i quali hanno causato la morte di 54 persone e il ferimento di 130.

Nello stesso periodo è stata segnalata la sospensione, in applicazione dell'art. 91 del Codice della strada, di 219 patenti di guida. Inoltre i Prefetti, a norma dell'art. 91, comma 5º, hanno provveduto alla revoca di 27 patenti.

La Marina americana per il Natale di Napoli

Napoli, 21

Come ogni anno, gli ufficiali e i marinai americani, le cui navi sono alla fonda nel porto di Napoli, hanno organizzato una serie di manifestazioni per esprimere la loro gratitudine alla città che li ha accolti con calore e simpatia, nella particolare atmosfera del Natale.

Tra le 16 navi che sono giunte a Napoli in questi giorni, vi è la portaerei «Intrepid» la quale, entrando nel porto, ha espresso il suo saluto augurale schierando sul ponte mille dei suoi uomini per formare la scritta «Buon Natale», dedicata a nome di tutta la Marina americana al Paese che li ospita.

La stessa portaerei ha anche offerto il suo popolarissimo complesso jazz per un concerto che avrà luogo domani sera al Circolo del jazz di Napoli.

La grossa novità di quest'anno sarà costituita da una specie di pellegrinaggio musicale di Natale nella città, organizzato da un gruppo di marinai della «Intrepid». Si tratta in effetti di una vecchia tradizione americana: gruppi di giovani, negli Stati Uniti, vanno di casa in casa, in questi giorni, per cantare in coro le più famose «Xmas Carols». A Napoli essi faranno il giro di alcuni orfanotrofi ad ospizi, tra cui l'Orfanotrofio SS. Vergine Addolorata e S. Filomena, l'Opera pro infanzia derelicta, l'Istituto piccole ancelle di Cristo Re e lo Orfanotrofio Sacra Famiglia. Sabato sera, concluderanno il loro pellegrinaggio natalizio al Circolo della stampa, dove porgeranno ai giornalisti napoletani, gli auguri di Buon Natale.

Ferma il direttissimo perchè non parta la moglie

Milano, 21

Un marito, in via di separazione legale dalla moglie, è ricorso ad ogni mezzo per evitare che questa ultima si «separasse» da lui.

La signora Anna Grassi di 27 anni, era salita sul direttissimo Milano - Livorno, in partenza dalla stazione centrale alle 17.20, per recarsi a Piombino a trovare due figlioli, quando improvvisamente si è trovata di fronte al marito Ildebrando, di 30 anni. Dopo aver tentato ripetutamente di convincerla a non partire, al momento in cui il treno stava lasciando la pensilina, ha tirato il segnale d'allarme facendolo fermare.

Il signor Grassi si è quindi recato davanti al locomotore gridando ai macchinisti che, se avessero avviato il convoglio, si sarebbe steso sui binari facendosi stritolare. Sul posto sono subito accorsi ferrovieri e agenti della Polfer che lo hanno tolto di peso dai binari conducendolo al comando. Il treno ha lasciato la stazione con un quarto d'ora di ritardo, senza che il Grassi potesse impedire alla moglie di raggiungere i figli. Egli dovrà pagare la multa che gli sarà inflitta per avere azionato, senza un giustificato motivo, il segnale di allarme.

PICCOLA EUROPA

NOTIZIARIO «AGENCE EUROPE»

L'Università Europea in pericolo

La Conferenza dei Capi di Stato e di Governo ha deciso il 18 luglio scorso, a Bonn, che l'Università sarà eretta dall'Italia, e che il Governo italiano ha già creato un «Comitato organizzativo dell'Università Europea», ed al quale le istituzioni comunitarie sono state invitate a partecipare. Sulla situazione generale relativa all'Università, la Commissione europea ha fatto le seguenti osservazioni:

Essa è «perfettamente cosciente delle pericolose conseguenze che le decisioni di Bonn possono provocare per l'«Università Europea», giacchè esse potrebbero provocare l'istituzione di una Università creata, amministrata e gestita dalle sole autorità italiane, senza alcun legame organico con le Comunità europee».

La Commissione considera la decisione «una mancanza grave» nei confronti delle disposizioni del Trattato Euratom.

La discordanza esistente tra alcune decisioni di Bonn: i Capi di Stato o di Governo hanno respinto il voto dell'Assemblea, di vedere l'Università creata nell'ambito delle Comunità, ma hanno invitato l'Assemblea ad estendere la sua attività, con la collaborazione dei Governi ai settori dell'insegnamento, della cultura e della ricerca. Geiger considera che «questa discordanza può essere risolta solo ammettendo che l'incarico affidato al Governo italiano di creare l'Università Europea, sia solo una misura atta a permettere l'inizio dei corsi già nell'autunno del 1962, anche se la natura dei legami istituzionali con la Comunità non dovesse essere ancora fissata».

Essa considera che grazie all'invito alle istituzioni comunitarie di partecipare al Comitato organizzativo «sia possibile avvicinare l'Università Europea di Firenze all'ambito comunitario».

Segni e l'Inghilterra

L'Assemblea dell'UEO ha adottato all'unanimità la relazione Leynen sui negoziati per l'adesione del Regno Unito alla Comunità. La risoluzione adottata raccomanda ai Governi membri di fare di tutto per il successo dei negoziati e di non compromettere in alcun modo l'integrazione in senso comunitario. L'on. Segni ha preso la parola a nome del Consiglio dei Ministri (in sostituzione di Schaus, assente) ed ha comunicato all'Assemblea che i negoziati con la Granbretagna si svolgono favorevolmente, e che nel frattempo è necessario serrare i legami tra i Paesi membri.

La politica economica regionale

In linea di massima negli ambienti comunitari si ravvisa la urgenza di una politica regionale appropriata: l'espansione globale e rapida dell'economia europea potrà essere mantenuta solo in una politica regionale vigorosa, giacchè il tasso di aumento delle regioni già fortemente sviluppate è fatalmente destinato a diminuire. Il ritmo del progresso, come dimostra l'esempio degli Stati Uniti, tenderà a ridursi. Perchè la produttività media comunitaria continui ad aumentare al ritmo desiderabile, bisogna che aumenti sempre più velocemente la produttività delle regioni arretrate. La comunità ha dimostrato anche che sarebbe un errore il credere che i problemi regionali si limitino ai problemi dello sviluppo delle regioni arretrate; al contrario, quattro categorie di problemi regionali si trovano nella CEE:

Il sottosviluppo delle regioni la cui attività economica dominante è una agricoltura a bassa produttività, con una disoccupazione strutturale latente o manifesta (Italia del Sud).

Declino di alcune regioni industrializzate, la cui attività produttiva si è cristallizzata intorno ad alcuni rami tradizionali (tessili, miniere ecc.), oggi in declino. In questo caso, il problema è quello della riconversione.

Concentrazione eccessiva in alcune regioni, che provoca una sproporzione tra i costi dell'infrastruttura e quelli dei servizi, e gravi inconvenienti sociali. In questo caso, il problema è quello del decentramento.

Divisione di alcune regioni naturali, derivante dal tracciato di frontiere politiche. La Conferenza regionale ha studiato le attività svolte o previste per far fronte a questi vari problemi, esaminando soprattutto «casi tipo». Le esperienze dei Paesi membri sono state confrontate: sembra tuttavia che sia impossibile trarne principi od orientamenti validi per tutti i casi similari, anche se è certo che ogni paese avrà la possibilità di apprendere qualche cosa, sulla base delle esperienze degli altri, dato che ciascuno è lungi dall'essere soddisfatto pienamente dei risultati ottenuti.

Come si rimediano gli squilibri regionali?

Si è dimostrata anche la necessità di tener conto degli effetti della creazione della Comunità. E' difficile prevederne con precisione gli effetti; ecco un primo tentativo di enumerazione:

Le conseguenze della divisione, mediante frontiere politiche, di regioni che presentano una unità strutturale, dovrebbero attenuarsi. La scomparsa degli ostacoli agli scambi, la fissazione di politiche comuni (soprattutto in materia di trasporti), l'armonizzazione delle politiche sociali e fiscali e l'avvicinamento delle politiche congiunturali, permetteranno che il carattere complementare di queste regioni si affermi. Le autorità dovranno tener conto delle nuove possibilità che ne risulteranno, per risolvere problemi locali.

Regioni che negli Stati membri erano periferiche, si troveranno poste al centro del nuovo spazio economico (Alsazia ed Eifel-Hunsruck).

La scomparsa della protezione doganale e contingentaria metterà in evidenza la debolezza strutturale di alcune produzioni (zolfo in Sicilia). Questa stessa scomparsa rischia di aumentare ulteriormente gli scambi tra regioni altamente industrializzate, che sono in gran parte contigue, sull'Asse centrale Nord-Sud (sino all'Italia settentrionale) della Comunità. Le politiche regionali, dovranno tener conto di questo duplice pericolo. La libera circolazione dei lavoratori faciliterà senza dubbio il riassorbimento della disoccupazione nell'Italia del Sud. Ma se l'emigrazione dovesse superare certi limiti, lungi dall'aiutare le regioni che accusano disoccupazione, può consacrarne la decadenza definitiva.

Tenuto conto di tutti questi fattori, la conclusione è la seguente: in mancanza di una politica regionale efficace, lo scarto tra le regioni periferiche e le regioni centrali non potrà essere colmato; in alcuni casi, esso sarebbe destinato ad aumentare. Questa politica regionale efficace deve essere essenzialmente realizzata dai Paesi membri, che, soli, ne hanno i mezzi.

CRONACHE SPORTIVE

S'avvicina Natale e Josè Altafini, centravanti del Milan, torna a casa con l'albero. Tra un allenamento e l'altro lo decorerà

VIGILIA DI NATALE ANIMATA SUI CAMPI DELLA SERIE «A»

L'INSEGUIMENTO ALL'INTER PROMETTE UN «RITORNO» INCANDESCENTE

A Bergamo fermamente attesa la capofila per la gara di rivincita - Il Bologna all'assalto della Favorita - Facile turno per Fiorentina e Milan - L'Udinese all'Olimpico

Vigilia di Natale in armi, per i calciatori. Il campionato ha fretta quest'anno e accelera i tempi per poter chiudere in aprile i conti del dare e dell'avere. Esaurito a tempo di primato il ciclo delle gare d'andata, s'attacca con oltre un mese e mezzo d'anticipo sul normale quello discendente. La «apertura» in agosto non sembra aver fiaccato le forze, ma il momento in cui i nodi potrebbero venire al pettine è proprio questo, con i campi resi disuguali e disagevoli per il gelo, con il clima rigido e la atmosfera greve dell'inverno.

Tema dominante della seconda serie di gare è la caccia all'Inter, campione d'Inverno e favorita assoluta per l'assegnazione dello scudetto. Fuori corsa la detentrice Juventus, chiaramente delimitate ormai le possibilità della Roma e del Torino, non sono rimaste che la Fiorentina, il Bologna e il Milan a nutrire ancora qualche speranza di poter rovesciare le sorti della lotta. L'impresa è asperrima, dato il cospicuo vantaggio dei nerazzurri e considerata la loro tenuta, ma non impossibile. Specialmente animato da propositi bellicosi appare il Milan, che alla supremazia dei cugini non intende rassegnarsi e che si propone pertanto di dar vita ad un inseguimento serrato per giungere al derby in condizioni migliori di classifica. Il Milan fa grande assegnamento sulla partitissima di ritorno e siccome è il solo che può vantarsi di aver già piegato l'Inter, gode di un punto di vantaggio sulle altre inseguitrici.

In attesa dei futuri sviluppi della lotta, vediamo cosa ci prospetta la prima del ritorno. Da Lecco, dove ha spezzato una fresca contraria tradizione, l'Inter si trasferisce domenica a Bergamo. Indubbiamente quest'altri cugini di provincia si fanno maggiormente temere che non i lariani, per il maggior potenziale di gioco in primo luogo, secondariamente perchè animati da fermissimi propositi di rivincita per i «sei palloni sei» incassati nella gara d'andata. A differenza del Lecco, l'Atalanta non si batte sulle spine per motivi di classifica e sua molla sarà l'orgoglio e non la passione. V'è quindi da ritenere che l'orgasmo non tradirà i nerazzurri di Valcareggi ed è un motivo di più che gioca a favore dell'Atalanta, squadra di lusso della vecchia provincia. L'Inter stavolta non potrà arroccarsi e anzi dovrà chiedere alla manovra offensiva più ampio respiro del solito per poter impedire ai rivali di assumere l'iniziativa. Pensiamo che il gioco sordo delle marcature a oltranza sarà spezzato al Brumana da una più disinvolta e brillante azione collettiva, contando entrambe le squadre due registri di eccezionale valentia tecnica e di straordinario talento. Suarez da una parte e Maschio dall'altra promettono due «recital» di grande attrattiva e pongono quindi le premesse di uno dei duelli più spettacolari della stagione.

Dopo gli spaventi passati col Venezia, il Bologna è chiamato a prodursi su un campo che da qualche tempo è divenuto micidiale per gli ospiti. La Favorita s'è fatta una rocca imprendibile da quando alla guida del Palermo è arrivato l'argentino Montez che si direbbe un... allievo del nostro Nereo Rocco, tanto prontamente egli ha saputo impostare i rosanero sugli schemi sobri e razionali del miglior Padova. Da allora il Palermo ne ha fatta della strada e la sua attuale posizione di centro classifica con soli undici gol segnati è spiegata dal passivo che registra solo 13 marcature, primato assoluto per la Serie A. Se i gol del Palermo sono rarissimi, quasi ognuno d'essi rappresenta il capitale di due punti e tale straordinaria prerogativa della squadra sicula fa sì che essa sia riguardata oggi con grande rispetto da tutte le sue avversarie. Il Bologna dispone senz'altro di quanto occorre per espugnare la Favorita e cioè qualità, gioco, grinta e potrebbe ribadire la fortunosa vittoria colta nell'andata sui rosanero grazie a questo complesso di doti. Ma non dovrà scoprirsi troppo, che se arriva in anticipo la stoccata degli isolani, rimontarla diviene un problema pressochè insolubile.

Fiorentina e Milan non hanno alcun problema... prenatalizio. Rimangono in casa a ricevere due avversarie non molto temibili e i due punti dovrebbero tornare facilmente sia ai gigliati che ai rossoneri. Il Venezia, che si reca a Firenze, sinora ha tratto magrissimo profitto fuori dal suo nido, quanto al Lanerossi che si produrrà a San Siro, la sua capacità è parecchio calata dopo il promettente inizio e la fortuna non l'assiste poi per nulla.

Anche per la Roma un'ospite di ceppo veneto e precisamente quell'Udinese che nel girone di andata si è vista relegare all'ultimo posto, un po' per demerito e molto per la sorte costantemente avversa. Facile il compito dei giallorossi, che peraltro dovranno rimpiazzare pure Angelillo che contro il Padova s'è infortunato incidentalmen- s'è infortunato incidentalmente.

Il Torino è messo sott'accusa dai suoi sostenitori che non gli perdonano la magra di Palermo. Effettivamente i granata alla Favorita hanno fatto una figuraccia, con note del massimo demerito per Lay e Baker, del tutto assenti dal clima acceso della partita. I due britannici, dopo una presentazione in grande stile, stanno scantonando un po' alla maniera del loro preclare collega Greaves ed i tifosi granata minacciano... sanzioni. Vedremo, nella partita con la Sampdoria, se si tratta di una singolare e passeggera eclisse, oppure se i due assi d'oltre Manica contano di vivere di gloria. L'altra squadra torinese si porta a Mantova per continuare la cosiddetta «operazione riscossa». Per la Juventus si tratta semplicemente di raddrizzare solo un po' il suo scosso prestigio, ma non sarà facile per essa imbrigliare l'impeto dei virgiliani dai quali ha subito il primo grosso dispiacere della stagione. Equilibrato l'incontro di Ferrara ove si esibirà un Catania in felice momento e di eccezionale importanza, ai fini della salvezza, la gara di Padova. Il Lecco che si presenta all'Appiani non sarà un facile cliente per i biancoscudati, cui potrebbe essere fatale una battuta d'arresto imposta loro da avversari diretti.

G. B. T.

VERSO LA FINALISSIMA DELLA COPPA DAVIS

In aumento le quotazioni della nostra nazionale di tennis

Migliora la forma di Sirola - L'Australia rinuncerebbe a Fraser - Chiamato Gimeno a collaborare

Melbourne, 21

Orlando Sirola, facente parte della squadra italiana che disputerà la finale di tennis della Coppa Davis, ha registrato oggi nel corso degli allenamenti un sensibile miglioramento dal punto di vista della forma.

Martedì Sirola aveva sorpreso i suoi ammiratori per il cattivo giuoco dimostrato da quando era giunto in Australia, ma tanto ieri che oggi, forse anche in seguito al miglioramento del tempo, il suo giuoco è stato nettamente superiore.

Allo scopo di abituarlo al tipo di tennis che dovrà affrontare nella finale, il diretto tecnico della squadra italiana Jaroslav Drobny fa giocare Sirola con il giovane australiano Owen Davidson, uno dei tennisti più promettenti che conti oggi l'Australia.

Questa decisione ha dato i suoi frutti perchè Davidson trova sempre più difficile battersi contro Sirola.

«Gioca molto meglio ora», ha detto oggi Davidson dopo un lungo allenamento con Sirola. «La sua mobilità sul campo sta migliorando continuamente e ora prende i colpi che gli tiro al contrario dei giorni scorsi. Anche il suo servizio è sempre migliore. Ora mi sembra che sia in forma davvero».

Vanni Canapele, il capitano non giocatore della squadra italiana, appariva molto più soddisfatto dopo l'odierna prova di Sirola. Egli non ha alcun timore circa il numero uno della squadra e cioè Nicola Pietrangeli, perchè Pietrangeli appare in una forma smagliante. Sirola naturalmente rappresenta ancora un problema, ma Canapele non è più preoccupato per lui come lo era ieri. «Sono soddisfatto — ha detto —, ha fatto grandi progressi. Si muove molto più liberamente e impara a destreggiarsi con il vento che spazza il campo. Martedì scorso il vento lo aveva molto disorientato».

I dirigenti della squadra italiana di Coppa Davis chiederanno al professionista spagnolo Andres Gimeno di collaborare agli ultimi allenamenti dei tennisti italiani in vista della finale di Coppa Davis. Nel darne notizia, Don Lawrence del «Melbourne Age» riferisce oggi che Gimeno si è espresso favorevolmente in proposito, affermando che è «felicissimo di aiutare i suoi amici» e che raggiungerà Melbourne al più presto possibile.

Lawrence, notando che Gimeno è un destro, afferma che con la loro richiesta gli italiani, allenatisi finora soltanto con giocatori mancini, lasciano intendere di prevedere che sarà Roy Emerson a giocare nel secondo turno del singolo in luogo di Fraser. E' noto infatti che, a differenza di Rod Laver e Neal Fraser, entrambi mancini, Roy Emerson è un destro. Il giornalista aggiunge di avere appreso dal capitano della squadra italiana Vanni Canapele che continueranno anche gli allenamenti contro giocatori mancini.

Barry Bretland del «Melbourne Sun» afferma che le possibilità di vittoria della squadra italiana nelle finali di Coppa sono migliori rispetto a quelle dell'anno scorso, anche se gli italiani non possono dirsi certi della vittoria. Uno dei motivi di questa fiducia, nota Bretland, riposa nella forma del numero uno italiano, Nicola Pietrangeli. Un secondo motivo sta nella forma ancora imperfetta del tennista australiano Laver. «Ma gli italiani sembrano non prendere in considerazione la forma di Orlando Sirola — scrive Bretland — perfino il capitano Eugenio Migone sostiene che Sirola è il tipo di giocatore capace di compiere i migliori «exploits» nelle grandi occasioni. D'altro canto, Migone ha lasciato capire che Sirola va migliorando con il proseguire degli allenamenti».

La squadra italiana inizierà gli allenamenti del doppio oggi per la prima volta. Gli atleti verranno opposti alla coppia jugoslava Jovanovic-Pilic che in questa stagione è apparsa una delle migliori viste in Australia. Trattandosi di una coppia formata rispettivamente da un mancino e da un ambidestro, essi consentiranno a Sirola e Pietrangeli di giocare nelle stesse condizioni della finale sia che incontrino Laver e Emerson oppure Fraser ed Emerson.

Il capitano australiano, Harry Hopman, allenando i suoi uomini, è ricorso ad entrambe le coppie ma non ha lasciato capire finora verso chi orienterà la scelta definitiva. Ieri, Hopman non è parso troppo soddisfatto della forma di Fraser; egli ha affermato che il servizio di Fraser è la chiave di volta della selezione per la finale ed ha detto: «Per ora, il suo servizio non appare buono abbastanza da assicurargli la scelta, ma ha tempo per migliorare». I dirigenti la Federazione di tennis australiana prevedono un tutto esaurito per la finale di tennis della Coppa Davis tra Italia ed Australia che inizierà martedì prossimo a Kooyong.

Una settimana fa già 8000 dei 12.000 posti disponibili erano stati venduti per ciascuna delle tre giornate in cui verrà disputata la finale. Da allora si era avuto però una flessione nelle richieste. Da lunedì scorso pertanto è stato annunciato che i biglietti non sarebbero stati venduti per tutti e tre i giorni di gare ma per ogni giorno singolarmente con prezzi che oscillano da quattro a sei dollari e le vendite hanno ricominciato ad andare bene. Il vicepresidente della Federazione ha espresso stasera la fiducia che nella prima giornata tutti i posti saranno venduti.

DAL REAL BETIS DI SIVIGLIA

Una secca sconfitta (3-0) inflitta alla Fiorentina

I viola in formazione incompleta e in cattiva giornata - Brillante prova della squadra spagnola

Firenze, 21

Una secca e inaspettata sconfitta è stata inflitta alla Fiorentina dalla squadra del Real Betis di Siviglia, la stessa cui apparteneva il giuocatore Jonsson. La partita amichevole era prevista e contemplata nel contratto di cessione del giuocatore Jonsson, che recentemente la Fiorentina ha ceduto alla Roma.

La Fiorentina presentava una formazione rimaneggiata con il giovane Santini in porta, Ferretti a laterale, Veneranda al posto di Hamrin e Antoninho a quello di Milani. Così l'undici spagnolo, dopo uno spunto Petris-Antoninho con pallone fallito dall'oriundo, si spiegava all'attacco con buoni scambi Lloven, Luis, Senekowitsch. Al 22' un tiro di Pallares era fermato da Santini ed al 30' il centravanti spagnolo andava a rete. Luis scattava su di un allungo di Senekowitsch e con un preciso tiro di destro batteva il portiere viola.

La reazione della Fiorentina era immediata con Antoninho-Milan prima e con il turco Can Bartù poi, ma quest'ultimo (39') sbagliava il pallone del pareggio su cross di Veneranda, alzando sulla traversa.

Nella ripresa la Fiorentina accennava ad un ricupero, ma il Betis in breve spazio di tempo riprendeva le redini dell'incontro e segnava ancora al 12' con Senekowitsch chiudendo il punteggio al 26' con il centravanti Luis il quale, di testa, collocava alle spalle di Santini il terzo pallone.

Nell'ultimo quarto d'ora inutile serie di attacchi dei viola che fallivano due occasioni rispettivamente con Petris e Bartù. Nella ripresa i viola avevano sostituito Robotti con Risso e Gonfiantini con Brizzi.

Scadente la prova di quasi tutti i gigliati, mentre gli spagnoli sono apparsi agili e molto mobili e praticissimi nelle conclusioni a rete particolarmente nel centravanti Luis.

Nel primo tempo le squadre hanno giuocato nelle seguenti formazioni: FIORENTINA: Santini; Robotti, Castelletti; Ferretti, Orzan, Gonfiantini; Veneranda, Milan, Antoninho, Can Bartù, Petris. REAL BETIS: Corral; Grau, Areta; Paquito, Kuzman, Bosch; Lloven, Pallares, Luis, Senekowitsch, Lasa. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. Spettatori 3000, serata fredda, terreno buono.

La Stella Rossa batte il River Plate

Buenos Aires, 21

La squadra jugoslava della Stella Rossa ha battuto la scorsa notte la formazione argentina del River Plate per 1-0 (0-0).

Penarol-Ferencsvaros 1-0

Montevideo, 21

La squadra uruguaiana del Penarol ha battuto la squadra ungherese del Ferencsvaros per 1 a 0 (1-0).

Il ricupero Bari-Como

Milano, 21

La gara Bari-Como, valevole per la 14.a giornata di andata del campionato di Serie B, e non disputata domenica 17 dicembre per impraticabilità del campo, sarà ricuperata mercoledì 3 gennaio 1962, con inizio alle ore 14.30.

Giornata di squalifica a Bertolotti del Legnano

Firenze, 21

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni per la Serie C: recupero gare a domenica 24 dicembre p.v.: Del Duca Ascoli-Rimini, Forlì-Pistoiese. Giocatori squalificati per una gara: Patrino (Foggia Incedit), Bertolotti (Legnano), De Pase (Foggia Incedit). Società multate: lire 25 mila Sanremese, lire 10.000 Sarom Ravenna.

Leggero infortunio al calciatore Marchesi

Roma, 21

Nel corso del quotidiano allenamento svoltosi oggi allo stadio degli Eucalipti, il calciatore Marchesi, in forza alla Fiorentina e attualmente in servizio militare presso la Compagnia speciale atleti della caserma Macao di Roma, ha riportato una contusione alla testa di lieve entità. Marchesi, che nella Fiorentina ricopre il ruolo di mediano, dopo essere saltato da solo nel tentativo di respingere un pallone di testa perdeva lo equilibrio e cadeva di spalle urtando il capo a terra. Il giocatore rimaneva inanimato per alcuni istanti per poi riprendere completamente i sensi. Comunque interrompeva subito lo allenamento e dopo essere stato visitato dall'ufficiale medico del reparto, veniva ricoverato all'ospedale militare del Celio, a solo titolo precauzionale. Secondo quanto hanno dichiarato i sanitari militari e gli allenatori del reparto speciale, le condizioni di Marchesi sono del tutto tranquillizzanti e non destano alcuna preoccupazione.

Argentino per il Vicenza?

Rosario, 21

La società di calcio di Rosario (Argentina), «Newels Old Boys» ha reso noto di essere disposta a cedere il suo attaccante Marchese alla società italiana L. Vicenza. Marchese, che ha 25 anni, si è detto ben felice di poter giocare in Italia.

Di Stefano interpreterà il film della sua vita

Madrid, 21

Il centrattacco del Real Madrid Alfredo Di Stefano ha firmato un contratto per prendere parte a un film sulla sua vita. Lo ha annunciato un giornale madrileno del pomeriggio «Pueblo». Il 35.enne calciatore argentino riceverebbe oltre 10 milioni di lire italiane per la sua prestazione cinematografica. L'inizio della lavorazione del film è previsto per il prossimo luglio.

Domenica a S. Andrea Ponziana-San Giovanni

Molto atteso è negli ambienti sportivi cittadini, particolarmente in quelli calcistici, l'incontro tra i ragazzi del Ponziana e quelli dell'imbattuto San Giovanni, che si svolgerà sul campo di Sant'Andrea. L'importanza che ha per le due contendenti la posta in palio è indubbiamente grande in particolare per i biancocelesti di Covacich i quali dovranno mettercela tutta per guadagnare interamente i due punti mentre i rossoneri, che quest'anno marciano speditamente, metteranno certamente in pratica la loro tattica di non lasciarsi sorprendere dalla più tecnica avversaria e quindi mantenere le distanze, il che sarebbe per loro un lusinghiero successo. In ogni caso la contesa di domenica ci farà vedere quale delle due avversarie può aspirare al successo finale. L'interessante confronto avrà inizio alle 14.30 e sarà preceduto da una partita amichevole tra i ragazzi dei NAGC del Ponziana e della Triestina. Il servizio di trasporto al campo delle linee 1 e 29 verrà intensificato.

De Piccoli ha riportato la frattura d'una mano

Roma, 21

Il pugile Franco De Piccoli, di 24 anni, è stato medicato al Policlinico la scorsa notte e dichiarato guaribile in 30 giorni per una frattura al metacarpo sinistro. De Piccoli, ieri sera, nel corso di una riunione al Palazzo dello Sport, aveva messo k. o. il tedesco Ulli Ritter.

Dalla Federboxe

Regolamentata l'attività degli stranieri in Italia

Roma, 21

Il consiglio direttivo della Federazione pugilistica italiana si è riunito oggi presso il Palazzo delle Federazioni e ha adottato, fra l'altro, le seguenti deliberazioni.

Incontri fra pugili stranieri. Sono state prese in esame le proposte formulate al riguardo dalla Commissione nazionale professionisti in adunanza del 25 novembre u.s., e precisamente: 1) che siano ammessi incontri fra pugili stranieri di diversa nazionalità purchè entrambi abbiano già combattuto in Italia contro pugili nazionali oppure abbiano chiara fama in campo internazionale; 2) gli incontri di cui sopra devono essere programmati da organizzatori di prima categoria, che abbiano almeno due anni di anzianità come tali; 3) in ogni riunione è ammesso un solo incontro fra pugili stranieri e solo alla condizione che nel restante programma della riunione figurino almeno sette pugili italiani.

In proposito il C.D. ha deliberato: per il punto 1) i pugili stranieri devono comunque appartenere alla «prima serie» secondo le classifiche della nazione cui appartengono. Per il punto 2) si approva la proposta. Per il punto 3) si approva la proposta.

Tre nuovi consiglieri cooptati dalla Triestina

Si tratta del dott. Giulio Fragiacomo, del dott. Marcello Modiano e del comm. Antonio Rigoletti - Numerosi informatori tecnici

Anche ieri sono proseguiti allo stadio di Valmaura gli allenamenti della Triestina. Titolari e riserve, sotto la vigile direzione dell'allenatore Radio, hanno svolto nel pomeriggio un intenso programma di esercitazioni ginniche e palleggi; complessivamente i giuocatori hanno lavorato per quasi due ore. E' stata notata una particolare vivacità ed un notevole impegno da parte dei giuocatori anche nelle esercitazioni più elementari. Hanno spinto più a fondo egli altri: Risos, Bretti, Santelli, Mantovani, Szoke e Frigeri. Gli allenamenti proseguiranno oggi e domani, mentre domenica e lunedì ai giuocatori verranno concesse due giornate di licenza; martedì prossimo, seconda festa di Natale, titolari e riserve si ritroveranno a Valmaura per riprendere ed accelerare il ritmo della preparazione in vista della trasferta di Savona.

Il Consiglio direttivo della Triestina ha tenuto mercoledì scorso una riunione per fare un esame generale della situazione del sodalizio sia dal punto di vista amministrativo che organizzativo. In particolare è stato esaminato a fondo il problema delle cosiddette «osservazioni» di giovani giuocatori nella nostra zona. E' stato perfezionato un vasto programma in questo settore, che prevede il controllo diretto da parte di alcuni osservatori su giuocatori che militano nelle squadre minori dell'Isontino e del Friuli; pure certe zone del Veneto vengono setacciate periodicamente.

Per questa operazione la Triestina ha affidato l'incarico di osservatori ad alcuni giuocatori ex alabardati, i quali prestano la loro opera con passione e disinteresse. La rete di osservatori, a quanto ci risulta, comprenderebbe una decina di tecnici, i quali settimanalmente redigono dei dettagliati rapporti sulle principali caratteristiche tecniche, fisiche e morali dei giuocatori tenuti sotto osservazione; gli osservatori alabardati sono già al lavoro da un mese. In pratica questa iniziativa tende a riportare la Triestina alle vecchie consuetudini, quando il sodalizio alabardato attingeva nelle zone limitrofe elementi da valorizzare in campo nazionale. I vari Colaussi, Chizzo, Rancilio, Blason e tanti altri bei nomi vennero appunto alla ribalta da queste operazioni di osservazione ed i risultati che diedero allora furono indiscutibilmente di grande prestigio per l'U.S.T. per diversi decenni.

Il C.D. della Triestina ha poi proceduto alla cooptazione di tre nuovi membri, i quali hanno accettato l'invito di entrare nella direzione alabardata. Nell'ultima assemblea dei soci infatti era stato stabilito che l'attuale direzione avrebbe potuto cooptare un numero non superiore alle sei persone; attualmente il C.D., dopo queste prime tre cooptazioni, è formato di ventisei dirigenti e pertanto i posti tuttora rimasti vacanti sono in numero di tre. I nuovi dirigenti, che hanno accettato l'incarico col proposito di rendersi utili alla società impegnata in questo momento in uno sforzo di rinascita non indifferente, sono il dott. Giulio Fragiacomo, il dott. Marcello Modiano ed il comm. Antonio Rigoletti. Dei tre neo dirigenti soltanto il dott. Fragiacomo aveva fatto parte dei precedenti consigli direttivi dell'U.S.T.; gli altri due sono alla loro prima esperienza in campo dirigenziale.

Tutti e tre i nuovi dirigenti sono persone conosciute nell'ambiente cittadino ed in campo sportivo più volte si sono resi benemeriti in diversi settori. Il dott. Fragiacomo è stato dirigente dell'Arrigoni sino poco tempo fa; dopo il trasferimento dell'Arrigoni a Cesena, aveva lasciato la nostra città. Egli è rientrato a Trieste per occuparsi di altra attività commerciale. Il dott. Modiano occupa un'importante posizione presso una industria, mentre il comm. Rigoletti dirige ed amministra uno dei più lussuosi alberghi cittadini.

Calcio 2.a categoria

Arduo impegno per CRDA e Fortitudo

Domenica prossima si concluderà il girone di andata del campionato dilettanti di calcio riservato ai seconda categoria. L'ultimo turno della fase ascendente ha in programma due partite abbastanza impegnative per le squadre che comandano la graduatoria. La capolista CRDA infatti dovrà visitare il campo dell'Istria mentre la Fortitudo ospiterà il Sant'Anna. Non v'è dubbio che si tratta di due gare molto aperte e che potrebbero nuovamente far mutare volto alla classifica.

La compagine capolista di Bimberg avrà un compito molto difficile a Villa Opicina in quanto l'Istria, nonostante la sua magra classifica, ha dimostrato di saperci fare molto bene anche a contatto con le «grandi» del torneo. Gli «azzurri» sono con il morale alle stelle per le otto reti inflitte domenica scorsa alla Carsica e sulla carta non dovrebbero perdere. L'Istria però non può cedere altri punti con tanta facilità se non vuole vedersi raggiungere dalle ultime della fila che stanno riportandosi a galla dopo la brutta partenza. A Muggia la Fortitudo riceverà il Sant'Anna. I «rossi» di Giorgi, che domenica scorsa hanno impattato con l'Edera, partono con i favori del pronostico. La squadra muggesana si muove bene, possiede degli ottimi elementi ed è quanto mai in gara per il successo finale. Tuttavia il Sant'Anna non sembra rassegnato. La squadra di Potasso, siamo certi, vorrà riscattare la brutta prestazione di domenica scorsa con il Cacciatore e giuocherà il tutto per tutto.

L'Edera, fra le «grandi», avrà il compito più facile dovendo incontrare l'ACEGAT che non sta attraversando certamente un buon periodo. L'Arsenale giuocherà contro il Ponziana «B». La compagine di Schillani, che non perde ormai da parecchie settimane, ha la possibilità di migliorare ulteriormente la propria graduatoria anche se i bianco-celesti sono clienti difficili. La Carsica contro il Cacciatore sembra favorita dal pronostico come del resto il Tergeste che incontrerà l'Esperia.

Questo il programma orario delle partite di domenica: ore 10.30, campo Ponziana: Esperia-Tergeste; ore 10.30, campo San Giovanni: Arsenale - Ponziana «B»; ore 14.30, campo Muggia: Fortitudo-Sant'Anna; ore 14.30, campo via Flavia: Edera-ACEGAT; ore 14.30, campo Opicina: Istria-CRDA; ore 14.30, campo Guardiella: Carsica-Cacciatore.

Gli arbitri di pallacanestro sono convocati per questa sera alle ore 20.30, nella sede triestina della F. I. P. di via del Teatro 4.

IL CICLISTICO «CLUB DEI MOSCHETTIERI»

La maglia non porterà scritte pubblicitarie

Pinella direttore sportivo - Conservata la Sezione della pista per nove corridori

Comerio (Varese), 21

Si è riunito oggi il Consiglio direttivo del «Club dei moschettieri», presieduto dal presidente cav. del Lavoro Borghi, dal vicepresidente gr. uff. Zambrini e dal segretario generale Giunco.

E' stato nominato direttore sportivo del Club Giuseppe De Grandi (Pinella) il quale avrà come collaboratori Waldemaro Bartolozzi e Paride Montanari. Il Consiglio direttivo inoltre, considerando «il grave momento in cui si dibatte il settore della pista sia professionistico che dilettantistico», ha pregato il cav. Borghi di recedere almeno parzialmente dalla decisione presa in precedenza e di continuare, almeno per quanto riguarda il settore della pista, la attività del Gruppo sportivo Ignis. Accolta l'istanza, il settore pista verrà mantenuto in vita nel 1962 affidandone la direzione tecnica a Giovanni Proietti il quale dirigerà inoltre il settore dilettantistico pista e strada dello stesso Gruppo sportivo che, per il 1962, è stato notevolmente potenziato. Proietti è stato anche invitato a collaborare in qualità di consulente tecnico al «Club dei moschettieri».

E' stato inoltre deciso che i corridori del «Club dei moschettieri» indosseranno in corsa, nella prossima stagione, una maglia gialla senza alcuna scritta pubblicitaria e recante una croce bianca da moschettiere in campo azzurro.

I «pistards» del G. S. Ignis per la prossima stagione saranno nove: Maspes, Timoner, Poblet, De Backer, Gaignard, Ogna, Domenicali, Vallotto e Gasparella, ai quali potrebbe aggiungersi Faggin.

LE GRANDI IMPRESE SPORTIVE DEL 1961

L'anno del saltatore Brumel

Giganteschi anche Boston e Silvester

Londra, 21

Il 1961 entrerà negli annali dell'atletica come l'anno di Valery Brumel, il diciannovenne sovietico, che ha fatto sembrare a tutti uno scherzo il salto oltre i metri 2.10. Brumel quest'anno si è permesso il lusso di stabilire nella specialità tre successivi record mondiali, fino a saltare metri 2.25.

Altro nome di tutto rispetto nel libro d'oro dell'atletica è quello dell'americano Ralph Boston che ha toccato nel salto in lungo i metri 8.28 dopo che l'anno scorso aveva infranto la barriera degli 8.13 stabilita da Jesse Owens nel lontano 1935.

Un'altra impresa «impossibile» che illustra l'atletica 1961 è quella di Jay Silvester anche egli americano. Il disco, per la prima volta a memoria d'uomo, ha superato i 60 metri, grazie ai 60.52 stabiliti da Silvester nel meeting di Francoforte.

Il 1961 è stato anche l'anno della fantastica negra americana Wilma Rudolph. Tre volte olimpica a Roma, la Rudolph si è affermata come la «donna più veloce del mondo» coprendo i 100 metri in 11"2.

Nel calcio, il 1961 ha tenuto gli occhi puntati alle finali del campionato mondiale. Lo schieramento per il Cile vede allineate 16 squadre: Brasile, Cile, Svizzera, Bulgaria, Germania occidentale, Ungheria, Russia, Inghilterra, Italia, Cecoslovacchia, Spagna, Jugoslavia, Argentina, Uruguay, Colombia e Messico.

La palma alla migliore nazionale europea è andata all'Austria, che nello spazio di 18 mesi, ha battuto due volte la Russia e l'Ungheria, e una volta l'Inghilterra, la Spagna e l'Italia. Ironia della sorte: la squadra che dai suoi stessi tecnici era stata giudicata troppo debole per partecipare degnamente alle finali mondiali, ha battuto proprio squadre finaliste. Nel tennis, l'Italia ha sbaragliato il campo imponendosi a tutte le concorrenti nelle finali di zona e di interzona e qualificandosi per la prestigiosa finale contro l'Australia.

L'austriaca 17.enne Trauld Hecher e il francese Guy Perillat sono apparsi i dominatori negli sport della neve. La Hecher, nelle classifiche della Federazione internazionale sci, è in testa nelle maggiori specialità: discesa, slalom e slalom gigante. A sua volta Perillat, ha vinto i campionati di combinata di Lauberhorn, Hahenkamm, Megeve, Chamonix, e Kandahar. Il francese è risultato quattro volte primo nella discesa a Lauberhorn, Hahenkamm. Megeve e Chamonix, e terzo nel Kandahar. Ha vinto quattro volte nello slalom, piazzandosi quarto soltanto a Hahenkamm.

Incassati 18 milioni per la boxe a Roma

Roma, 21

La riunione di pugilato, svoltasi ieri sera al Palazzo dello Sport di Roma, ha fruttato, secondo quanto ha comunicato la organizzazione Itos-Ciaccio, 17 milioni 800 mila lire per 11.250 spettatori paganti.

E' morto Cavanna il massaggiatore cieco

Novi Ligure, 21

E' deceduto questa mattina all'ospedale di Novi Ligure (Alessandria) Biagio Cavanna, l'ex massaggiatore cieco di Fausto Coppi. Da alcuni giorni era ricoverato per blocco renale; al momento del trapasso erano al suo capezzale la moglie Silvana Rossi, la figlia Ada e il genero Ettore Milano, che fu uno dei più fedeli gregari del «campionissimo».

Dieci le categorie dei pugilatori professionisti

Roma, 21

Il Consiglio direttivo della FPI, nel corso della adunanza odierna, ha accolto la proposta del presidente della FPI e della Commissione nazionale professionisti ed ha stabilito di elevare a dieci anche le categorie di peso dei pugili professionisti, seguendo la classificazione attualmente in atto tra i dilettanti.

Una commissione formata dai signori Pini, consigliere federale, Gilardi, segretario generale della FPI, Clerici, presidente della commissione nazionale professionisti, Montanaro, presidente della commissione medico centrale, Tommasi, organizzatore e Luigi Proietti, procuratore sportivo, provvederà a studiare un sistema di applicazione della nuova suddivisione in pesi che diventerà effettiva entro il più breve termine.

Rinaldi incontrerà il tedesco Schöppner

Roma, 21

Il campionato d'Europa dei pesi mediomassimi tra il detentore Erich Schöppner e l'italiano Giulio Rinaldi si svolgerà il 24 febbraio. Questa mattina l'organizzatore del campionato continentale, il tedesco Gottert, e Luigi Proietti, procuratore del pugile Anziate, hanno firmato i contratti per l'effettuazione del combattimento che, in base agli accordi stipulati, sarà effettuato il 24 febbraio a Dortmund. Il contratto non esclude però la possibilità che il combattimento si svolga in un'altra città tedesca. A Rinaldi spetterà una borsa del 40 per cento (circa 8 milioni di lire) della cifra con la quale Goettert ha vinto l'asta della EBU per aggiudicarsi l'organizzazione del combattimento e a Schöeppner il 60 per cento.

Pugni e dollari

Moore in tribunale difeso dalla moglie

New York, 21

La signora Joan Moore, moglie di Archie Moore ha dichiarato oggi che la società organizzatrice americana «Feature Sports Inc.» sta cercando di addossare a suo marito «il peso della vergogna» dopo aver annullato per errore un incontro valido per il titolo in programma per il 1960, contro il tedesco Schöppner.

La signora Moore ha dichiarato alla Corte Suprema che la organizzazione aveva annullato il combattimento per non essere riuscita a vendere alcuni diritti, tra cui quelli per le riprese televisive, esponendosi così a un notevole insuccesso finanziario.

La signora Moore è segretaria e azionista della «Archie Moore Enterprises» la società californiana che ha promosso l'azione penale per chiedere che la «Feature Sports» versi al campione una borsa di dollari 81.836 pattuita per l'incontro svoltosi tra Moore e l'italiano Rinaldi al Madison Square Garden nel giugno scorso e poi trattenuta dall'organizzazione.

A sua volta la «Feature Sports» ha chiesto 295.000 dollari di danni accusando Moore di non aver rispettato il contratto che lo impegnava a combattere con il tedesco Schöppner nell'estate 1960. La signora Moore ha dichiarato che l'organizzazione aveva garantito al campione 200.000 dollari e a Schöppner 52.000 dollari in vista di quell'incontro e che suo marito era nel pieno diritto di chiedere il rinvio del combattimento per essersi infortunato al polso.

Lamperti soffre di disturbi alla vista

Marsiglia, 21

Il campione d'Europa dei pesi piuma, Gracieux Lamperti, si recherà il prossimo 27 dicembre a Lione per un consulto presso un oftalmologo di fama, il dott. Paufic. Colpito da asimmetria oculare, lo stato del campione d'Europa non è affatto migliorato dopo il suo ritorno da Manila, e nonostante le cure assidue cui si è sottoposto, Lamperti è sempre costretto a portare gli occhiali da vista.

I disturbi visivi del noto pugile si sono manifestati nel corso del combattimento contro Rafiu King e si sono aggravati in seguito all'incontro sostenuto contro Jet Bally a Manila. Lamperti recentemente ha dichiarato ad alcuni suoi amici: «Vedevo sul ring molti pugni davanti a me e non sapevo quali schivare».

Downes-Pender per il titolo mondiale

Boston, 21

Il britannico Terry Downes, campione mondiale dei medi (versione Europa e commissioni degli Stati di New York e del Massachusetts), difenderà il titolo contro l'americano Paul Pender il 7 aprile a Boston. Lo ha annunciato l'organizzatore Sam Silverman.

L'incontro alle Bermude

(Continuazione dalla 1.a pag.)

deve cominciare proprio da lì.

Prima che i due statisti si mettessero a tavolo, c'è stata una breve conferenza alla quale hanno partecipato l'americano McGeorge Bundy, consigliere di Kennedy per la sicurezza internazionale, e Philip De Zulueta, segretario di Macmillan. Essi hanno avuto dai loro rispettivi capi le direttive per studiare un accordo. Non è improbabile che tale accordo, più o meno definitivo nella sua forma, sia annunciato nel comunicato finale dei colloqui, domani, ultimo giorno del vertice a due, su una delle più belle isole dell'Atlantico.

Ed ecco le reazioni all'incontro. «L'ombra del generale De Gaulle incombe sull'incontro delle Bermude. Macmillan cercherà di trarre profitto dalle riserve del Presidente francese per cercare di ristabilire la stretta alleanza che in passato, anche al tempo di Eisenhower, ha unito inglesi e americani». Così il diffuso quotidiano parigino «France Soir» a Parigi commenta i colloqui fra il Premier della Granbretagna e il Presidente degli Stati Uniti.

La posizione critica assunta dal Governo francese, contrario al negoziato con Mosca, attribuisce un valore e un significato particolari a questi commenti. Secondo «France Soir», un solo punto di disaccordo minaccia l'armonia dei colloqui: quello degli esperimenti nucleari. Gli americani vorrebbero ottenere in prestito dagli inglesi, per i loro esperimenti, la base dell'isola di Christmas, che nel Pacifico è più isolata di quella di Eniwetok, ma gli inglesi non sembrano disposti a rinunciare ad una opposizione di principio contro le prove atomiche nell'atmosfera. Genevieve Tabouis, commentatrice di «Paris Jour», prevede che alle Bermude si parlerà molto della politica dell'Occidente verso il «terzo mondo», con riferimento al Congo, a Goa e alla Nuova Guinea. «Secondo l'„equipe" di Kennedy, — sostiene la Tabouis — non è tanto l'ONU che è in crisi, quanto i rapporti fra le grandi potenze che, non riuscendo a trovare un accordo, finiscono per permettere che l'anarchia si insinui nel «terzo mondo». E' questa — osserva — una tesi in più a favore dei negoziati con Kruscev».

La stampa francese si occupa anche delle «giornate europee» di Bruxelles e Strasburgo, e ferma la sua attenzione su tre punti. Il primo è la politica agricola: i «sei» sono in disaccordo, ma è lecito sperare — secondo «Le Monde» — che la comune preoccupazione di rinforzare la Comunità economica, nel momento in cui la Granbretagna batte alla porta, consigli l'abbandono delle posizioni intransigenti. Il secondo punto è il cosiddetto «Piano Fouchet» per una unione politica: a Strasburgo i socialisti l'hanno definito troppo «timido», ma l'ex Primo Ministro Pleven ha fatto osservare che «ogni progresso verso l'unità politica dev'essere accolto come un contributo positivo». Il terzo punto, che interessa più da vicino i francesi, è il cosiddetto «caso Hirsch». Presidente della Commissione per l'Euratom, Etienne Hirsch è stato sostituito dal Governo francese con l'ex Ministro degli Interni Pierre Chatenet perchè — a giudizio di De Gaulle — aveva assunto atteggiamenti troppo indipendenti nei riguardi di Parigi. «Il presidente francese dell'Euratom non è al servizio esclusivo della Francia», ha ribattuto Hirsch. E' in corso una vivace polemica. L'accaduto conferma l'ostilità del Governo francese per gli atteggiamenti ispirati al concetto della sovranazionalità, e viene considerato come contrario alla causa dell'integrazione europea.

La rosa degli argomenti disegnata dal «Times» per i colloqui delle Bermude, cominciati oggi fra Macmillan e Kennedy, è alquanto più ampia di quella risultante dalle previsioni di ieri. Essa comprende, in ordine di importanza, Berlino, le prove nucleari, il Mercato comune europeo, il disarmo, l'eventuale organizzazione nucleare della NATO. Ultimo viene il Congo. Il panorama è abbastanza diverso da quello dato ieri per esempio dal «Guardian» e potrebbe riflettere un più ampio programma americano rispetto a quello con cui Macmillan è partito per il convegno. Ad ogni modo il «Times» sottolinea che i colloqui hanno carattere non ufficiale. Ne deriva che in pratica ogni argomento che si affacci alla conversazione può essere trattato e gli inglesi si sono presentati alle Bermude pronti a questo. Riguardo al problema di Berlino, il «Times» accenna a questo possibile procedimento da concertare fra gli occidentali: contatti esplorativi degli Ambasciatori a Mosca con il Governo sovietico, qualora ne risultasse la buona volontà del Cremlino a trattare, proseguimento dei colloqui da parte degli Ambasciatori fino alla preparazione di un convegno delle quattro potenze. La prima cosa che gli Ambasciatori dovrebbero accertare, continua il «Times», è che la posizione sovietica sia accettabile alla Alleanza occidentale nel suo complesso; il che significa, sottolinea il giornale, alla Francia, date le sue più difficili riserve. Gli Ambasciatori da mobilitare per quella prima fase sarebbero quello inglese, quello americano ed eventualmente quello tedesco. Il «Times» giudica l'idea «piuttosto polverosa», cioè non molto brillante date le remore ad ogni reale iniziativa poste da Parigi, ma osserva anche che gli Stati Uniti non sono disposti in definitiva a lasciarsi dettare la loro politica estera da De Gaulle. Questa conclusione, sulle colonne dell'autorevole nel senso di quasi governativo «Times», può essere un segno dello stato d'animo con cui anche da parte inglese sono stati visti i colloqui delle Bermude.

S. T.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'isola della Nuova Guinea, con la separazione territoriale, che è oggetto di contestazioni e minacce da parte di Sukarno

DOPO LA CONCLUSIONE DELL'IMPRESA INDIANA

La crisi di Goa discussa da U Thant con Krishna Menon

A Lisbona dimostranti hanno cercato di attaccare le Ambasciate inglese e americana - Ferme dichiarazioni di Stevenson all'ONU

New York, 21

Il Ministro della Difesa indiano Krishna Menon ha conferito oggi con il Segretario generale ad interim dell'ONU U Thant, sui problemi delle Nazioni Unite e su questioni mondiali. Secondo il portavoce indiano che ha riferito la notizia, U Thant e Menon hanno probabilmente discusso anche il problema di Goa.

Intanto il delegato americano alle Nazioni Unite Adlai Stevenson, nel corso di una conferenza stampa, pur dichiarando il suo apprezzamento per i progressi conseguiti dalla 16.a sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, ha affermato che si rende necessario potenziare immediatamente le Nazioni Unite per metterle in grado di impedire l'uso della forza nella soluzione delle controversie.

Stevenson, riferendosi all'invasione dei possedimenti portoghesi da parte indiana, ha sostenuto che tutti i paesi devono accettare la condotta espressa dalla Carta dell'ONU, e che il ricorrere a due pesi e a due misure non porta ad altro che alla catastrofe.

Stevenson ha riespresso la sua delusione per il voto contrario dato dai paesi afroasiatici, allineati per la circostanza con l'Unione Sovietica, contro l'appello occidentale per una tregua a Goa.

«Se si dovesse scusare l'uso della forza contro territori affidati al controllo di altri Stati, per motivi anticoloniali — ha detto Stevenson — esso potrebbe essere scusato anche per altri motivi, così che potremmo trovarci di fronte a un vaso di Pandora. All'estremità di questa strada è il caos».

I giornalisti hanno chiesto a Stevenson come potesse conciliarsi la sua ottimistica valutazione dei lavori dell'Assemblea con la dichiarazione pessimistica resa in sede di Consiglio di sicurezza, agli inizi della settimana.

Stevenson ha risposto rilevando di aver affermato in quella occasione che l'incapacità mostrata dalla organizzazione mondiale nell'esercitare la sua influenza morale sarebbe stato solo «il primo passo» verso la sua fine.

Stevenson ha dichiarato di ritenere che l'Occidente non può considerarsi sconfitto nel voto del Consiglio di sicurezza su Goa, anche se i russi hanno opposto il loro veto.

I giornalisti hanno chiesto a Stevenson in che modo le Nazioni Unite potrebbero intervenire per impedire uno scontro armato nella Nuova Guinea occidentale. Il delegato americano ha risposto sottolineando che Stati Uniti e ONU, attraverso il Segretario generale U Thant, hanno espresso la speranza che la controversia possa risolversi pacificamente. Una crisi laggiù, ha notato Stevenson, non è imminente ed è auspicabile che gli altri Stati che considerano il ricorso alla violenza un metodo inaccettabile per la soluzione delle controversie eserciteranno «una forza morale» nei confronti dei paesi interessati alla disputa tra Olanda e Indonesia».

Si apprende intanto da Lisbona che il Ministro portoghese degli Esteri Alberto Franco Nogueira, è rientrato a Lisbona reduce dagli Stati Uniti dove la sua missione si è rivelata infruttuosa ed ha dichiarato ai giornalisti che «l'India di Nehru si identifica oggi in maniera assoluta con la Russia sovietica».

Il Ministro, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti ha affermato che «gli avvenimenti di Goa vanno al di là di quello che possono significare per i portoghesi. Goa è divenuta una questione d'interesse mondiale.

«D'ora in avanti — ha proseguito il Ministro — l'indipendenza di tutti i Paesi e la sovranità di tutti i territori non importa dove siano, sono alla mercè del più forte».

«La maniera con cui la questione dell'aggressione indiana contro di noi — ha aggiunto — è stata trattata dal Consiglio di Sicurezza rappresenta un vero ammonimento per tutti i Paesi che devono ormai essersi resi conto di quanto inefficaci siano le Nazioni Unite».

Nella capitale portoghese un gruppo di dimostranti ha tentato di recarsi nei pressi delle Ambasciate degli Stati Uniti e di Granbretagna, per protestare per Goa. La polizia ha rapidamente disperso i dimostranti, che non hanno avuto il tempo di bruciare le bandiere americane e inglesi, che avevano portato con loro a questo scopo.

In un messaggio inviato a Nehru il Primo Ministro sovietico Kruscev esprime al popolo indiano le sue «calorose felicitazioni in occasione della liberazione di Goa, di Damao e di Diu e del loro ritorno alla madre patria».

Il testo del telegramma, diffuso dalla «Tass», pone tra l'altro in risalto che «le azioni decisive del Governo dell'India, in vista di liquidare i focolai del colonialismo sul suo territorio, sono assolutamente legittime e perfettamente giustificate».

Si apprende intanto che la vita riprende rapidamente il suo ritmo normale a Goa e in particolare a Panjim, capitale dell'enclave, dove gli autobus hanno ripreso a circolare. Esperti indiani riparano i danni provocati agli impianti di Radio Goa dal bombardamento di lunedì scorso. Le emissioni sono riprese. Si spera inoltre che, entro 48 ore, le comunicazioni telefoniche saranno ristabilite. Ovunque le autorità civili sostituiscono le autorità militari e si nota una ripresa delle attività commerciali.

Da fonte ufficiale si calcola che vi siano stati da 20 a 25 morti per parte nella conquista indiana degli enclaves portoghesi sulla costa dell'India.

Un portavoce ha anche detto che il Governo indiano provvederà al rimpatrio dei cittadini portoghesi fatti prigionieri se il Governo portoghese farà una richiesta in questo senso.

Per quanto attiene alla situazione dell'Indonesia si apprende che il Governo indonesiano ha comunicato di non aver ricevuto dall'Aja nessuna comunicazione dalla quale risulti che il Governo olandese ha intenzione di aprire negoziati a proposito della Nuova Guinea occidentale. Lo ha dichiarato ai giornalisti il Ministro degli Esteri Subandrio al termine di un colloquio di una ora con il Presidente Sukarno. Subandrio ha dichiarato che, per ora, il Governo indonesiano sa circa l'asserita intenzione olandese soltanto quello che hanno pubblicato i giornali.

Circolari anti-italiane della polizia in Baviera

Bonn, 21

Il comando di polizia di Neu-Ulm, una piccola città della Baviera, ha distribuito durante lo scorso mese, a tutte le ditte locali che impiegano nostri connazionali, due circolari che hanno provocato grave disappunto tra i lavoratori italiani. La prima circolare fu originata dalla denuncia, risultata falsa, di un tale che raccontò di essere stato assalito e derubato, a ora inoltrata della notte, da due individui che gli «erano sembrati italiani». Gli aggressori avrebbero sottratto alla loro vittima un borsellino contenente sette marchi (circa millecento lire). Subito dopo avere raccolto tali dichiarazioni, i poliziotti fecero irruzione nelle baracche della città in cui sono ospitati i lavoratori italiani, allo scopo di eseguire interrogatori e perquisizioni. Tali ricerche risultarono vane. Il giorno successivo l'ispettore di polizia, Strauss, fece diramare una circolare «a tutti gli italiani di Ulm, Neu-Ulm e dintorni», da affiggersi nelle fabbriche e nei luoghi di convegno degli immigrati.

La circolare, redatta in lingua italiana, descriveva minutamente i due presunti autori della rapina, precisando che essi si erano allontanati dal luogo del misfatto scambiandosi parole che avevano tradito la loro nazionalità. Mentre i nostri connazionali venivano invitati a collaborare alle indagini, segnalando agli organi inquirenti i nomi e i domicili di tutti gli amici che fossero rincasati dopo la mezzanotte, si verificò un imprevisto colpo di scena: l'autore della denuncia ritrattò improvvisamente le sue dichiarazioni, affermando di aver inventato di sana pianta l'episodio che aveva dato il via all'azione poliziesca. La circolare fu rimossa, ma ciò non valse a cancellare gli ingiustificati sospetti che essa aveva suscitato sul conto dei nostri emigrati tra la popolazione del luogo.

E' cessato lo sciopero all'ANIC di Ravenna

Ravenna, 21

Stamane l'assemblea dei lavoratori dello stabilimento Anic di Ravenna, in sciopero fin da mercoledì 13, ha stabilito di cessare l'agitazione domani mattina venerdì alle ore 6. La decisione è stata adottata in seguito alla convocazione delle parti che si riuniranno domattina alle 10, davanti al Sottosegretario al Lavoro on. Calvi.

U Thant ha accettato l'invito dell'Ungheria

New York, 21

Un portavoce dell'ONU ha reso noto oggi che il Segretario generale provvisorio U Thant ha accettato un invito di recarsi in visita in Ungheria a un momento «reciprocamente conveniente».

Accordo raggiunto fra Tschombe e Adula

(Continuazione dalla 1.a pag.)

con l'ottavo paragrafo dell'accordo, il Presidente del Katanga si è impegnato «a rispettare le risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e del Consiglio di sicurezza e a facilitare la loro esecuzione».

L'accordo che ha posto fine alla secessione del Katanga è stato firmato questa mattina alle tre. In esso non si fa menzione della dura battaglia condotta dalle truppe delle Nazioni Unite a Elisabethville, nè si parla di un cessate il fuoco. Ma è evidente che la fine dei combattimenti — sospesi solo parzialmente durante i colloqui di Kitona — è implicita negli otto punti dell'accordo e soprattutto nell'ultimo, con il quale lo stesso Tschombe si impegna a facilitare l'applicazione della risoluzione delle Nazioni Unite per l'allontanamento di tutti i «mercenari» stranieri che sono stati i veri fomentatori della guerra contro i «caschi blu».

Le discussioni tra i due uomini politici congolesi sono state estenuanti, e in alcuni momenti hanno corso il rischio di interrompersi definitivamente. Due ore prima che l'accordo fosse raggiunto — all'una di questa mattina, cioè — Tschombe è uscito stravolto dalla sala della conferenza e ha ordinato di mettere i suoi bagagli a bordo del Constellation «Columbine», che fu del presidente Eisenhower, per tornarsene in volo a Elisabethville. E' intervenuto allora, con decisione, l'Ambasciatore americano Edmund A. Gullion, che ha ricordato a Tschombe, in termini assai energici, che il Katanga era sconfitto. Ralph Bunche, vice Segretario generale delle Nazioni Unite, ha convocato tanto Tschombe quanto Adula e ha parlato a lungo con i due, convincendoli a tornare nella sala dei colloqui.

Finalmente, erano le tre del mattino, i due uomini politici congolesi e le rispettive delegazioni hanno annunciato concordemente che l'accordo era stato raggiunto. Non è stato emesso un comunicato congiunto — come si aspettava — ma prima di allontanarsi Tschombe ha scritto un messaggio per Ralph Bunche, controfirmando i termini dell'accordo. Nei precedenti colloqui di Tananarive e di Coquilhatville, Tschombe aveva aderito all'idea di una Federazione, ma non aveva poi mantenuto fede ai suoi impegni. In quei precedenti negoziati non erano però stati presenti i funzionari delle Nazioni Unite.

Prima di lasciare Kitona, Tschombe ha dichiarato che riunirà l'Assemblea del Katanga «per fare un importantissimo annuncio sulla applicazione della legge fondamentale nella provincia». Adula aveva l'aspetto grave, quando ha lasciato l'ospedale delle Nazioni Unite nel quale si è svolto l'incontro. «Le basi sono gettate — ha detto ai giornalisti congolesi — ma dobbiamo rimanere vigilanti». L'Ambasciatore americano Gullion ha invece espresso il suo ottimismo: «L'accordo raggiunto — ha detto — promette di far ritornare, per Natale, la pace in questo tormentato paese e di rafforzare la unità del Congo contro ogni divisione». Più tardi, mentre saliva sul suo aereo, Gullion ha aggiunto: «Grazie al cielo non devo leggervi la funerea dichiarazione che avevo preparato qualche ora fa».

Moise Tschombe, arrivato in aereo a Ndola alle 9.39 di questa mattina, non ha voluto confermare i particolari dell'accordo raggiunto. Si è accontentato di affermare: «Io sono soltanto il portavoce del mio popolo». Il Presidente del Katanga, che appariva stanchissimo, ha aggiunto che gli otto punti dell'accordo devono essere approvati dall'Assemblea del Katanga. «Ci vorrà almeno una settimana, prima che una decisione venga presa», ha aggiunto Tschombe, e ha confermato che riunirà l'Assemblea al più presto.

Tschombe appariva fisicamente provato, a seguito delle diciassette quasi ininterrotte ore lungo le quali si sono protratte le trattative con Adula. Interrogato sull'aspetto «umano» del colloquio, Tschombe ha detto: «Adula è sempre stato un mio amico. Non ho mai avuto nulla contro di lui personalmente». Tschombe subito prima del passaggio della frontiera katanghese ha avuto un lungo colloquio con alti funzionari del Governo rhodesiano, compreso un rappresentante personale di Sir Roy Welenski. A Kipushi, già in territorio katanghese, lo attendeva il Console britannico a Elisabethville Denzil Dunnet: con lui il leader del Katanga ha proseguito in auto gli ultimi 30 chilometri fino ad Elisabethville.

I commenti del Governo di Leopoldville al raggiunto accordo appaiono sostanzialmente favorevoli. Bunche, il vice Segretario generale delle N. U., ha detto: «Ritengo che i risultati del colloquio di Kitona siano un passo importantissimo verso la pace e l'unità del Congo». Ileo, il Ministro delle Informazioni congolese, ha affermato di sperare «che Tschombe rispetterà l'accordo e le Nazioni Unite si preoccuperanno di controllare che ciò avvenga». Gullion, nelle dichiarazioni, cui si è accennato, rese dopo la firma degli accordi, ha sottolineato che «Tschombe si è impegnato a un rispetto pieno della "centralizzazione" del Governo del Congo».

Sono state fornite le cifre ufficiali definitive (almeno si spera: la fonte è questa volta la Croce Rossa) sulle vittime dei giorni di battaglia. I morti sono in tutto 65. I feriti oltre cinquecento. Esse sono così suddivise: militari katanghesi: 16 morti, 130 feriti; civili katanghesi: 22 morti, 189 feriti; uomini delle N. U.: 13 morti, 130 feriti, compresi 23 etiopi che hanno sofferto per un avvelenamento da cibi guasti; europei civili: 14 morti, 53 feriti.

Da fonte competente, ad Elisabethville, è stato precisato che «non sono risultate ulteriori perdite di vite umane, o danni alle persone, dopo quanto a suo tempo segnalato, tra gli italiani residenti nel Katanga».

Annuncio di guai grossi in serata: una breve comunicazione ufficiale, da fonti del Governo centrale, dà notizia della «fuga di numerose migliaia di baluba dal campo di detenzione di Elisabethville»: i baluba fuggitivi stanno «compiendo razzie nelle abitazioni residenziali di Elisabethville», specie nel quartiere europeo, dove la maggioranza dei bianchi ha abbandonato le proprie case. Si sa che nel campo di Elisabethville sono circa 40.000 baluba, raccolti in quella località nello scorso agosto quando essi si posero sotto la protezione delle N. U. per sfuggire alle persecuzioni dei tschombisti: la loro «fuga» oggi sembra coincidere con la percezione che il secessionismo katanghese sia alla fine, e il «tschombismo» pure. A parte la esattezza di questa ipotesi, resta il fatto che i fuggitivi, senza mezzi, si stanno dando al saccheggio. Le truppe delle N. U. sono state chiamate ad intervenire per rastrellare i fuggiaschi: ma essi sono numerosissimi e il ricatturarli, salvo in pochi casi, è stato fin qui difficile. Pattuglie svedesi ed irlandesi stanno battendo la periferia di Elisabethville e sparano in aria per intimidire e far fermare i baluba. In alcuni casi i fuggitivi hanno dato alle fiamme le abitazioni, dopo averle saccheggiate.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NEL DESERTO DI WHITE SANDS NEL NEW MEXCO

Riuscito esperimento di un missile antimissile

Il «Nike Zeus» ha intercettato un razzo che volava a 4800 kmh

Washington, 21

Un comunicato del comando dell'Esercito americano annunzia oggi che un missile antimissile «Nike Zeus» ha perfettamente intercettato nel corso di una esperienza, un missile antiaereo «Nike Hercules» in volo alla velocità di 4.800 chilometri orari.

L'esperimento ha avuto luogo il 14 scorso nel poligono missilistico di White Sand nel Nuovo Messico e costituisce — precisa il comunicato — uno dei tre significativi successi realizzati quel giorno dagli Stati Uniti nel campo missilistico.

I tre successi sono stati realizzati nel termine di una sola ora.

Gli altri due riuscitissimi esperimenti sono: 1) Il volo più lungo ed a quota più elevata effettuato da un missile «Nike Zeus» lanciato da Point Mugu (Florida); 2) Il primo lancio di un missile «Nike Zeus» da un poligono sperimentale situato nell'isola di Kwajalein nel Pacifico meridionale.

Il comunicato non precisa la quota alla quale si è verificata l'intercettazione nè precisa a che esatta distanza l'antimissile sia giunto sul missile antiaereo «Nike Hercules» in volo. Fonte ufficiale rende noto peraltro, che la intercettazione ha avuto luogo a distanza notevolmente inferiore al raggio d'azione della carica nucleare della quale allorquando l'antimissile «Nike Zeus» diverrà operativo, sarà dotata l'arma.

Nell'esperimento del 14 scorso il «Nike Zeus» aveva soltanto un'ogiva inerte.

Sembrano infondate a Cuba le voci di combattimenti

L'Avana, 21

Contrariamente alle informazioni diffuse negli Stati Uniti, secondo le quali aspri combattimenti sarebbero in corso in vari punti dell'isola, ieri sera all'Avana la vita era assolutamente normale. Funzionari dei servizi di informazione si sono tuttavia rifiutati di rispondere alle domande rivolte loro dai corrispondenti stranieri. Le comunicazioni sono normali sia all'interno dell'isola sia con l'estero.

Le strade dell'Avana, animate dalla presenza di 30.000 giovani giunti per partecipare alla sfilata di domani, per le celebrazioni della fine della campagna di «alfabetizzazione», lanciata un anno fa, mostravano il consueto aspetto. Ai punti strategici della capitale, e all'aeroporto, non si notavano segni di precauzione eccezionale. Tuttavia all'Avana non si esclude completamente la possibilità di attività sovversive nella regione della Sierra dell'Escambray. Ques etattività furono in un certo senso rivelate il 29 novembre scorso da un incidente nel corso del quale un giovane membro di una brigata di «alfabetizzazione» e un miliziano rimasero uccisi.

Cinque «antigovernativi» impiccati in Corea

Seul, 21

Cinque uomini, accusati dal Tribunale rivoluzionario di attività antigovernative e controrivoluzionarie, sono stati impiccati questo pomeriggio nella prigione di Seul. Si tratta di Cho Young-su, redattore in un giornale socialista, accusato di aver seguito la politica del regime comunista della Corea del Nord; di Choi Bak-kun, leader del partito socialista, condannato per attività contro lo Stato; di Choi In-kyu, ex Ministro degli Interni, accusato di brogli elettorali nel 1960; di Kwak Yang-ju, ex colonnello di polizia e guardia del corpo dell'ex Presidente Syngman Rhee; e di Lim Hwa-su.

NON TUTTE LE CITTÀ VOGLIONO SPILLAR SOLDI

Auguri anzichè multe per gli automobilisti di Bonn

Bonn, 21

La polizia di Bonn, nota per la sua inflessibilità nei confronti di coloro che eccedono in velocità, che parcheggiano in zone vietate e che guidano in stato di ubriachezza, ha distribuito una gran copia di biglietti di auguri natalizi. Al posto dell'usuale avviso di multa per so-

pinto sopra un angelo, alcuni cervi e la stella natalizia, con la leggenda: «La polizia di Bonn è spiacente di dover attirare la vostra attenzione sul fatto che avete violato il regolamento per la sosta. Vi preghiamo molto rispettosamente di osservare le regole del traffico nel futuro, e vi auguriamo un buon Natale».

La simpatica iniziativa è stata assai favorevolmente accolta dagli automobilisti.

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DONNA o ragazza cerco per trattoria. Via Canova n. 26. 770 B

C Richieste d'impiego L. 10

BANCONIERE 20enne scopo miglioramento offresi anche stagione. Tel. 46752 dalle 12 alle 14. 50987 C

CC Artigianato L. 30

PARCHETTI, riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteco. Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 32930 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 32871 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera capace cercasi. Telefonare 55228. 33097 D

AIUTO banconiere e apprendista cercansi. Bar Brasilia, piazza Goldoni. 33089 D

AIUTO fioraia cercasi periodo festività. Telef 31847. 33083 D

APPRENDISTA idraulico cercasi. Rocco, via Roma 23 (angolo via Ghega). 33090 D

APPRENDISTI meccanici, tornitori, cercansi. Officina Mecc. Zerial, P. Revoltella 12. 33077 D

OPERAI lamieristi e aggiustatori 2.o per costruzione mobili metallici cercansi. Scrivere cassetta 2002, SPI, Torino. 6944 D

PERITO meccanico militesente cercasi disposto trasferirsi. Ottime prospettive economiche. Cassetta 3578 D, UPI.

PRIMARIA ditta importazione esportazione assumerebbe giovane ragioniera conoscenza tedesco, francese. Cassetta 72757 D, UPI.

RAGAZZO o signorina pratici cercasi. Bar Alabarda, S. Maurizio 3. 33092 D

SIGNORINA o signora pratica cercasi. Negozio frutta, Vergerio n. 4. 33984 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA ingresso scale, I piano, centrale, affittasi 10.000. Telefonare 33516. 33113 F

MOBILIATA soleggiata telefono affittasi anche brevi soggiorni. Machiavelli 7, II, sinistra. 33082 F

MOBILIATA, riscaldamento centrale, bagno, telefono, eventualmente pensione, affittasi. Telefonare 79975. 115 F

STANZA tipo salotto affittasi distinto, XX Settembre 21, IV, destra, pomeriggio. 33105 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 177 G

I Off. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI 3 stanze affittansi primo ingresso. Informazioni via S. Maurizio 4, I p., telefono 90582. 33085 I

APPARTAMENTO paraggi Piccardi, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 23362. 8841 I

APPARTAMENTO Sanluigi, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8842 I

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 8843 I

APPARTAMENTO zona Pindemonte 4 stanze cucina bagno gabinetto separato 26.500 mensili compresi accessori; altri da 2 stanze servizi casa seminuova, affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 33108 I

APPARTAMENTO 5 stanze cucina bagno; Viale bistanze cucina bagno centralnafta, Severo altro signorile mobiliato, Combi altri stanza cucina servizi, modesti affittiamo. Tel. 61793. 33109 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina accessori moderni paraggi Rossetti affittasi. Amm. Failla, corso Italia 29. 33111 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina accessori moderni paraggi Carlalberto affittasi. Corso Italia 29, amm. Failla. 33111 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina accessori moderni tipo villa paraggi Besenghi affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 33111 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina paraggi Giardino affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 33111 I

BELLISSIMO bistanze, cucina, bagno, poggiolo, rinnovato, centrale, affitto 25.000. Telef. 37703. 8839 I

CAMERA cameretta cucina 15 mila mensili compensando spese affittasi. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11, I piano, angolo Pondares. 33107 I

CAMERA con focolaio 3000, altra 3500, camera cucina 10.000, camera cameretta 15.000. bicamere 15.000, altro 25.000; centrali. Agenzia, Pascoli 4, pianoterra 33103 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 3-4 stanze cucina accessori centro cercasi affittanza. Cassetta 32112 L, UPI.

LOCALE ufficio centro centralnafta cercasi affittanza. Cassetta 32112 L, UPI.

PENSIONATA cerca camera grande e cucina, I o II piano. Cassetta 33104 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

A.A. TELEVISORI 20.000, 30.000, 50.000. Produzione 1962 II canale a tasto lire 100.000. Fonovaligie, registratori, radio, transistor, vendonsi ratealmente. Tecnoradio, via Sorgente 7. 33093 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 33033 M

TELEVISORE Siemens 23 pollici secondo canale ultimissimo modello lusso nuovo imballato garanzia vendesi occasione 165 mila contanti. Tel. 29822. 33081 M

TELEVISORI 17-21 pollici Philips Phonola e primarie marche perfetta efficienza lire 25.000, 30.000, 45.000, vendonsi occasione anche rate 3000 mensili. Teleradio Ogris, via Udine 1/E. 72779 M

SPARHERD bianco seminuovo, altro 5000, materassi lana, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 33098 M

STUFA Triplex carrello, altra fuoco continuo, vendonsi straoccasione. Bosco 12, magazzino. 33098 M

TRENO elettrico Märklin, accessori vendonsi. Telef. 74503. 33096 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 33101 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 72799 N

ROTTAMI ferro metalli stracci scarti archivio acquistansi. Marconi 18, tel. 38900. 32712 N

NN Mobili e pianof. L. 10

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 50937 NN

ARMADIO sopralzo 75.000, cucina 4 elementi 98.000, camera 5 porte 180.000, vendonsi. Tiziano 1, falegname. 33080 NN

CAMERA una persona, altra matrimoniale 3 porte, vendonsi occasionissima. Bosco 12, magazzino. 33098 NN

PIANINO piccolissimo tedesco vendesi, rarissima occasione, facilitazioni. Carducci 32/II. 12 NN

SOGGIORNO seminuovo, camera letto, vendonsi. Falegname, via Pietro Nobile 4. 33106 NN

TAVOLINO, 4 sedie in metallo e formica, vendonsi occasione. Molino a Vento 47, falegname, interno. 33099 NN

O Commerciali L. 40

ARGENTO, oro, monete, acquisto scambio massima convenienza. Orefice, Ponterosso 5. 50938 O

P Rappr. piazzisti L. 35

ELEMENTI 20-30enni, dinamici, volonterosi, facile parola, presenza, con titolo di studio scuola media, cercansi per lavoro produttivo. Retribuzione fissa e provvigioni. Presentarsi agenzia di Trieste Electrolux, p.zza della Libertà 6, ore 9-10. 72774 P

PIAZZISTA cercasi introdotto alimentari, buffets, trattorie. Cassetta 21 B, SPI, Udine. 6943 P

TRENTENNE volonteroso con propria giardinetta nuova occuperebbesi qualsiasi lavoro purchè stabile. Cass. 33110 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. FAMILIARE, 103 TV, Multipla, 600, 1400, Alfasuper, Bosco 20 33095 Q

BARONCELLI esclusivista moto Benelli, Capriolo, motorizza operai, turisti, sportivi. Tesa 37. 50968 Q

NUOVA 500 giardiniera perfetta 420.000, 600 '58 420.000, vendonsi. Autorimessa, Giulia 60. 33086 Q

600 D avorio luglio 1961 km. 4000 vendesi L. 595.000. Telefonare 63392. 33087 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8840 R

GARAGE condominio piena attività bellissima posizione vendesi eventualmente facilitazioni. Trattoria buffet macchina caffè centralissima cedesi gerenza. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 33094 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A. BOLLETTINO VENDITE numero 1015. VICOLO CASTAGNETO 13, consegna febbraio, ascensore, centralnafta, 1-2 stanze, cucina, servizi, visitabili 11-16. SANTANASTASIO 18, palazzo signorile 6 piani, appartamenti lusso 3-4 stanze, saloncino, doppi servizi, ripostigli, armadi muro, poggioli, ascensore, centraltermica, singole disponibilità piani alti. Consegna ottobre 62. VENTISETTEMBRE 97, appartamento lussuoso 3 stanze, cucina, servizi, primingresso, vendesi. VIA PORTA, attico mansarde, superpanoramico, ascensore, centraltermica, mq. 120 coperti, mq. 40 terrazze, vani 6, autorimessa. FABIO SEVERO 90, appartamento 3 stanze, tinello, cucinino, servizi, centraltermica, ascensore, 17 mq. terrazze, vendesi prontingresso. COMMERCIALE (bassa), attico mq. 125, appartamento ogni conforto, vista mare. BERCHET 4, investimento capitale, affittato, 2 stanze, cucina, servizi, centraltermica. ROZZOL (filovia 11), villetta piano I, 2 stanze, cucina, WC - bagno, 2 poggioli, affittato 22 mila vendesi. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 182 S

APPARTAMENTI in case di nuovissima costruzione affittati vendiamo per rendita. Informazioni via S. Maurizio 4, I piano, telefono 90582. 33085 S

APPARTAMENTI Sangiacomo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, consegna estate 1962, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 88[illegible] S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, poggioli, ripostiglio, bagno, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8847 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, vendonsi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8849 S

APPARTAMENTO prontingresso S. Luigi, stanza, cucina, spazzacucina, bagno, giardino, vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 8845 S

APPARTAMENTO paraggi Cologna stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, p. S. Antonio 6. 8848 S

MUGGIA, iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6, tel. 23362. 8846 S

VALMAURA centro avanzata costruzione di 4 case; vendiamo direttamente appartamenti 1-2 stanze, cucinino, soggiorno, bagno, cantinabox; prezzi particolarmente vantaggiosi. Informazioni e visione progetti, via S. Maurizio 4, I piano, tel. 90582. 33085 S

U Matrimoniali L. 70

50ENNE bella presenza posizione sicura conoscerebbe signorasignorina con quartiere serietà moralità massime scopo matrimonio. Cassetta 33114 U, UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano - Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna - Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

(*) nei soli giorni di sabato dal 16-12-1961 al 24-2-1962; il 5-1-1952 in luogo del 6-1-1962.

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica dal 17-12-1961 al 25-2-1962 nonchè il 16-12-1961 e l'1 1-1962 con esclusione dei giorni 24 e 31-12-1961.

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado